ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Giovedì 4 Dicembre 1913 — MATTINO NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Franger, non flectar

Le interrogazioni sui casi di Rimini

provocano tumultuosi incidenti alla Camera

Settanta deputati intonano l'"Inno dei lavoratori" - Scambio di invettive tra l'Estrema e i Costituzionali

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Tattica deplorevole

La Camera dei Deputati ha tenuto fino ad oggi quattro sedute: e in tutte e quattro le sedute i socialisti e i repubblicani hanno provocato agitazioni e tumulti. Oggi siamo giunti al grido di «abbasso Savoia!» ed al canto dell'«Inno dei lavoratori»... diretto da un repubblicano, colla conseguente solenne reazione di tutti i settori costituzionali, al grido altissimo di «Viva il Re!». Domani manifestazioni peggiori sono possibili, perchè nulla permette di giudicare che i rappresentanti dei partiti estremi si siano accorti che battono una falsa strada.

Strada falsa e pessima tattica, nelle forme e nel fondo. Nel fondo, perchè le falangi proletarie che hanno dato i loro suffragi ai candidati del partito socialista e repubblicano, hanno inteso fare cosa più seria, che spalancare le porte di Montecitorio ad un gruppo di coristi stonati e di creatori di baccano. Siamo stati fra i primi a riconoscere che l'avere esteso a 8 milioni di cittadini il diritto di voto ha messo sul tappeto una quantità di problemi di riparazione economica e di giustizia sociale, che nessuno ha più il diritto di ignorare. E infatti il discorso della Corona ha fatto cenno espresso e chiarissimo a questi nuovi formidabili problemi, proclamandone l'importanza preminente e l'improrogabile urgenza. Il partito liberale che ha spontaneamente concesso il suffragio universale, è determinato a svolgerne tutte le conseguenze e ne ha preso impegno solenne per bocca del Sovrano. Non devono essere i socialisti quelli che turbano le sedute, interrompono violentemente le discussioni, e rendono impossibile qualunque lavoro fecondo. La grandissima maggioranza dei lavoratori italiani, che è illuminata da un istintivo buon senso, non può non vedere le conseguenze funeste per i suoi reali interessi di questa ridicola, vana, incomprensibile campagna di frastuono: e deve quindi deplorare con tutte le forze che i suoi rappresentanti, invece di accelerare la realizzazione delle invocate riforme, la ritardino se non la mettono in pericolo con un piano di larvato ostruzionismo che nulla giustifica.

Anche nelle forme è dissennata la tattica dei cori e degli ululati adottata dai gruppi socialista e repubblicano. La guerra libica, che i socialisti si illudono di aver travolta nel fango e consegnata al disprezzo universale, rimane invece causa di soddisfazione profonda e di orgoglio intimo alla grande maggioranza del popolo italiano. Chi è in buona fede non può non riconoscere gli immensi benefici politici e morali apportati dall'impresa all'Italia.

Se oggi noi siamo qualche cosa nel mondo, lo dobbiamo alla guerra di Tripoli. Denigrare questa suprema e vittoriosa prova del valore e del carattere nazionale suscita una reazione travolgente [illegible]. I denigratori, dentro e fuori della Camera: cementa i partiti costituzionali in un solo blocco: e poichè i partiti costituzionali formano la grande maggioranza della Camera, i socialisti e i repubblicani non possono che essere stritolati nell'urto.

Vogliono i dirigenti del gruppo parlamentare socialista la prova che sono sopra una strada perfettamente falsa? Un giudice straniero imparziale e spassionato, il corrispondente parlamentare del *Times*, telegrafava ieri al suo giornale: «Il Governo ha poco da temere dall'Estrema Sinistra, fino a che gli si concede di monopolizzare il ruolo del patriottismo». E la *Perseveranza* ha mandato un biglietto di ringraziamento agli organizzatori della campagna di tumulto.

Il 65° anniversario del regno di Francesco Giuseppe

Il duca di Avarna in congedo

Vienna, 3, sera.

Secondo i giornali, sono giunti all'Imperatore Francesco Giuseppe, in occasione del 65.o anniversario del suo Regno, telegrammi di cordiali felicitazioni dall'Imperatore Guglielmo, dallo Czar, dal Re Vittorio Emanuele, dal Re Ferdinando di Bulgaria.

Secondo i giornali, l'Imperatore, in occasione dell'udienza del nuovo Ambasciatore inglese Bunsen, espresse la sua particolare soddisfazione circa la cordiale accoglienza fatta all'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando in Inghilterra, esprimendo anche la speranza che i rapporti tra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra diventino sempre più amichevoli. Secondo la *Zeit*, l'ambasciatore italiano Duca d'Avarna, andrà nei prossimi giorni in congedo. Durante la sua assenza reggerà l'Ambasciata il consigliere di Legazione marchese Negrotto.

La seduta

Roma, 3, sera.

Presidenza del Vice-presidente CARCANO.

La seduta comincia alle ore 14.

La giornata parlamentare di oggi segna una grande novità, cioè il canto dell'inno dei lavoratori in piena aula parlamentare. E' la prima volta che l'inno dell'on. Turati viene cantato in Parlamento non da una voce sola, ma da una settantina di deputati, cosicchè il fatto ha rilievo e importanza particolare.

L'aula è affollata anche oggi di oltre 300 deputati; le tribune sono gremitissime.

VICINI, sottosegretario alla P. I., all'on. Sighieri dichiara che il provveditore agli studi di Pisa, lungi dall'opporsi alla deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico circa un provvedimento arbitrario del Comune di Bientina, relativo alla scuola di Santa Colomba; curò anzi che tale deliberazione avesse piena ed intera esecuzione.

SIGHIERI, [illegible] che quel Comune aveva arbitrariamente soppressa la Scuola di Santa Colomba, lamenta che il provveditore agli Studi non abbia immediatamente provocata la nomina di un Commissario prefettizio.

Il regolamento sul giudice unico

GALLINI, sottosegretario alla G. e G., all'on. Beltrami risponde non potersi dubitare della costituzionalità del Regolamento sul giudice unico, essendo stato tale Regolamento emanato per espressa delegazione legislativa. Dichiara tuttavia che si riserva di modificare eventualmente detto Regolamento, secondo i suggerimenti della pratica. Aggiunge che infatti nei principali centri giudiziari l'applicazione del nuovo provvedimento è avvenuta regolarmente e che nessun inconveniente è stato segnalato al Ministero.

BELTRAMI afferma che detto regolamento è incostituzionale. Lamenta che quasi per incidente, con un semplice decreto reale, si sia sovvertito tutto quanto il procedimento civile. Lamenta che nella Commissione per il nuovo regolamento non si sia data adeguata rappresentanza alla curia italiana. Convertirà l'interrogazione in interpellanza.

I fatti di Rimini

Vengono in discussione le interrogazioni del deputato socialista Bentini, del repubblicano on. Gaudenzi e del monarchico deputato di Rimini, on. Facchinetti, sui luttuosi fatti avvenuti appunto a Rimini il 15 novembre durante una dimostrazione per la riuscita del candidato monarchico on. Facchinetti.

Risponde a questa interrogazione il sottosegretario agli Interni, on. FALCIONI, il quale ricorda i fatti dolorosi, prescindendo dalle relazioni delle Autorità locali, e riferendosi esclusivamente a quella dell'ispettore generale del Ministero dell'Interno, comm. Ferrari, inviato sul luogo appunto per accertare con precisione lo svolgersi degli avvenimenti e chiarire le eventuali responsabilità.

Premette che i motivi che dettero occasione al comizio del 15 novembre in Rimini, erano del tutto infondati. E' noto che il comizio è stato promosso per protestare contro pretesi maltrattamenti inflitti nell'ufficio di pubblica sicurezza ad un cittadino condottovi la sera del 3 novembre per identificarlo in seguito a contravvenzione contestatagli. Ma una visita medica collegiale aveva escluso le lesioni che egli asseriva essergli state inflitte, tantochè rinunciò al proposito manifestato di sporgere querela. Tuttavia, adottate le necessarie misure di pubblica sicurezza, il comizio fu permesso e, non ostante che i discorsi fossero molto vivaci, i funzionari furono assai longanimi con gli oratori, che non vennero interrotti. Terminato il comizio, una parte di coloro che vi avevano partecipato, usciti dal teatro, si riversarono in piazza, ove ha sede la Sotto-prefettura, e quivi si diedero a fischiare lanciando contumelie contro la forza pubblica e ad emettere grida sediziose. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

FALCIONI: — Sono tanto vere quelle grida sediziose, che posso fornire delle prove innanzi alla Camera. Nella dimostrazione innanzi al palazzo della Sotto-prefettura si è anche gridato: «Abbasso Savoia!».

GAUDENZI: — Non è vero, non è vero!

BENTINI: — Sono esagerazioni.

FALCIONI: — E' verissimo, qui ci sono i rapporti.

GAUDENZI: — Ebbene, anche se fosse vero, non ci sarebbe niente di male!

Comincia il tumulto

Questa affermazione del deputato repubblicano di Forlì scatena una tempesta da Destra e dal Centro, dove si grida:

«Ripeta qui dentro quel grido, se ha il coraggio!».

GAUDENZI, in piedi, eccitatissimo: — Sì, lo ripeto qui dentro. Ed urla: «Abbasso Savoia!».

Centinaia di deputati monarchici insorgono contro l'on. Gaudenzi e l'apostrofano vivacemente. Il tumulto diventa infernale, perchè vi partecipano anche gli spettatori delle tribune, i quali nell'immensa maggioranza emettono delle grida di disapprovazione contro l'onorevole Gaudenzi, il quale, pallido in volto, con le braccia incrociate, rimane in piedi aspettando che la bufera finisca.

L'on. CARCANO, il quale sostituisce il presidente, con quel po' di voce che ha, richiama all'ordine l'on. Gaudenzi.

Intanto continua la tempesta dalle varie parti della Camera. Da Destra e dal Centro si grida all'on. Gaudenzi: «Ritiri le sue parole!».

Ma l'on. GAUDENZI, sempre più eccitato, urla con quanta voce ha in gola: «Ripeto quel che ho detto: Abbasso Savoia!».

Una nuova salva di urla accoglie il grido del deputato repubblicano, il quale, sempre più eccitato, battendo il pugno sul banco, continua a gridare, come ripetendo un ritornello:

— Non lo hanno detto nella dimostrazione di Rimini, ma lo dico io qui. Abbasso Savoia!

L'indignazione della Destra e del Centro è enorme. I nazionalisti, che stanno all'Estrema Destra, sono i più eccitati. L'on. FEDERZONI, che è alla loro testa, urla per dieci volte di seguito all'indirizzo dell'on. Gaudenzi:

— Buffone, ripetete il grido fuori di qui, se avete il coraggio!

Gli altri nazionalisti fanno coro all'on. Federzoni. L'on. GAUDENZI fa cenno all'onorevole Federzoni di calmarsi. Egli dice:

— Aspettate quando saremo fuori e vi ripeterò ciò che volete.

L'ovazione dei costituzionali

Il presidente scampanella a distesa.

Ad un momento di tregua dei rumori, l'onorevole FALCIONI riprende la parola e dice a voce altissima:

— Al grido di: «Abbasso Savoia!», emesso dall'on. Gaudenzi, noi rispondiamo con un altro grido: «Evviva il Re!».

Una immensa ovazione dei deputati monarchici accoglie le parole del sottosegretario di Stato agli Interni.

Tutti sono in piedi ed applaudono freneticamente, ripetendo il grido: «Evviva il Re!» e di: «Evviva Savoia!».

L'on. GAUDENZI, sempre più pallido, grida a sua volta, con tutta la forza dei suoi polmoni, ancora una volta:

— Abbasso il Re! Viva la repubblica!

L'eccitazione è così grande, che sembra che i deputati monarchici stiano per slanciarsi verso l'Estrema, dove si trova l'on. Gaudenzi, in mezzo ai socialisti.

L'"Inno dei lavoratori"

Ma a questo punto avviene un diversivo: l'on. TODESCHINI, che, con la sua voce potente di ex-baritono, attacca per primo le prime note dell'*Inno dei lavoratori*. Istantaneamente, come se una parola d'ordine fosse corsa fra la settantina di deputati socialisti presenti, questi attaccano contemporaneamente l'inno di Turati. Con un insieme veramente inatteso, le settanta voci cantano: «Su fratelli, Su compagni, Su venite in fitta schiera...». E l'effetto di questo coro socialista in piena Camera è impressionante. Il repubblicano Gaudenzi, tenendo nella destra arrotolato l'ordine del giorno, dirige i coristi improvvisati e segna il tempo, ridendo di contentezza fra coloro che cantano.

Si notano fra i coristi gli on. Todeschini, Cugnolio, Morgari, De Giovanni, Cagnoni, Soleri, Quaglino, Treves, Turati, Maffi, Marangoni, Soglia, Bentini, Samoggia, Caroti, Tasca di Cutò, Milana e tanti altri.

La maggioranza monarchica intanto non ha mai cessato di applaudire e di gridare: «Evviva il Re! Evviva Savoia!».

Il pubblico partecipa alle grida e ai canti

Soltanto i sottosegretari di Stato, che occupano il banco dei ministri, rimangono silenziosi e contemplano la scena nuova nella storia del Parlamento italiano. Alla manifestazione partecipano anche gli spettatori delle tribune. I senatori, gli ex-deputati che sono nelle tribune, battono anch'essi fragorosamente le mani. Molte signore sventolano i fazzoletti, associandosi alla dimostrazione monarchica.

La tribuna della stampa è divisa in due fazioni. Una piccola minoranza intona anch'essa l'«Inno dei lavoratori», mentre quasi la totalità dei presenti batte le mani e grida: «Evviva il Re!».

Il presidente, on. CARCANO, comprende essere impossibile reprimere la doppia manifestazione e, dopo essere stato per un momento sul punto di sospendere la seduta, rimane al suo posto, [illegible].

L'on. GIOLITTI si trova da pochi minuti nell'aula. Egli assiste apparentemente impassibile alla scena, discorrendo in un gruppo in cui si trovano il ministro Sacchi e gli onorevoli Chimienti, Mariotti ed altri.

Continua intanto il canto dell'«Inno dei lavoratori» e gli applausi monarchici lo frammezzano al grido di: «Viva il Re!».

"Dalle risaie e dalle miniere...."

I socialisti, dopo cantata la prima strofa, attaccano la seconda: «Dalle risaie e dalle miniere...».

L'on. Gaudenzi continua a battere il tempo al coro dei deputati. Egli non canta e lancia di tanto in tanto, con voce stentorea, il grido di: «Evviva la repubblica!», che fa raddoppiare il grido di: «Viva la Monarchia!» da parte dei costituzionali.

Ad un certo punto gli applausi monarchici cessano e cessa anche il canto dell'«Inno dei lavoratori». Alla scena di canti e di grida succede un'altra scena di violenze verbali. Ne dà il segnale il nuovo deputato bloccardo, onorevole VINAI, gridando, rivolto ai socialisti: «Buffoni, andate al caffè chantant!».

«Viva il Papa!» — gridano ironicamente i socialisti ed i repubblicani tra il tumulto e la confusione, mentre la Destra urla e grida: «Viva l'Italia! Viva il Re!».

La battaglia cambia di metro.....

Questo grido segna l'inizio di una nuova battaglia. L'on. PIROLINI, nuovo deputato repubblicano, risponde dall'Estrema Sinistra gridando: «Evviva la repubblica!».

I socialisti per conto loro investono l'onorevole Vinai. L'on. TODESCHINI, ad alta voce grida: «Arcivescovo di Udine!», riferendosi al fatto che l'on. Vinai fu nella elezione appoggiato dai cattolici.

RAIMONDI, MORGARI ed altri gridano a Vinai: «Contestato! Contestato! Aspettate di essere convalidato prima di gridare!

Gli onorevoli FEDERZONI, GALLENGA ed altri nazionalisti investono con grande vivacità i socialisti, urlando: «Ciarlatani! andate al caffè chantant!».

L'Estrema risponde come in coro, urlando a sua volta: «Patto Gentiloni!».

Questo grido viene ripetuto dieci, venti volte di seguito, mentre dal Centro e dalla Destra si urla verso i socialisti: «Ingannatori del popolo!».

Il tumulto è al colmo. Il presidente scampanella inutilmente. Sembra che i deputati vogliano venire alle mani.

Dopo qualche minuto finalmente ritorna una calma relativa. Il presidente protesta contro i metodi oggi adottati e ridà la parola all'on. FALCIONI perchè continui la sua risposta.

L'on. Falcioni riprende a parlare

L'on. FALCIONI dice: — Ritorniamo alla dimostrazione in piazza Cavour. Riuscirono vani i tentativi fatti dai funzionari e dagli ufficiali dell'arma dei carabinieri per allontanare questa colonna di dimostranti. Furono fatti avanzare i carabinieri, che intanto erano schierati sulla piazza; ed essi riuscirono a respingere la folla, la quale però ben presto si raggruppò di nuovo, raddoppiando le urla ed i fischi, oltraggiando la forza pubblica, lanciando sassi...

A questo punto scoppia una nuova tempesta. PIROLINI, rivolto al sottosegretario di Stato, grida: — Non è vero!

COMANDINI — E' falso.

FALCIONI — E' verissimo!

GAUDENZI: — Vergognatevi di falsare in questo modo la verità.

FALCIONI: — Quello che ho detto è vero.

MORGARI: — E' versione di polizia la vostra, non la verità.

FALCIONI: — Mi affretto ad aggiungere che molti della folla hanno lanciato sassi ed i carabinieri, visto grondare il sangue... (*urla all'Estrema Sinistra*), reagirono alla loro volta, facendo fuoco.

FALCIONI: — Aspettate che vi leggerò l'elenco dei feriti e vedrete che essi appartengono alla forza pubblica. L'on. Falcioni legge un lungo elenco dal quale risulta che fu colpito per primo un carabiniere il quale ebbe una ferita alla fronte, guaribile in una ventina di giorni; seguirono gli squilli per sciogliere l'assembramento, ma a questo punto cominciò più fitto il lancio dei sassi ed il commissario di pubblica sicurezza e tre agenti vennero colpiti. Intanto due colpi di arma da fuoco furono sparati dalla folla, come attestarono non solo tutti i funzionari presenti, ma anche un usciere del Municipio di Rimini. Un carabiniere, per primo, vistosi sopraffatto, sparò un colpo di rivoltella in aria. Vari altri colpi seguirono, ma molti di essi furono certamente sparati in aria. Tre persone della folla rimasero ferite.

ALTOBELLI, rivolto all'on. Falcioni, grida in senso ironico: — E' questa la legittima difesa dei vostri agenti. (*Ilarità all'Estrema Sinistra; rumori su altri banchi*).

GAUDENZI, rivolto ad Altobelli: — Ma lascia andare, non è vero niente quello che dice il Sottosegretario.

FALCIONI: — Come non è vero? Ci sono qui i certificati medici. Una guardia riportò una ferita guaribile in una trentina di giorni, ed un'altra in quaranta giorni. Altro che legittima difesa!

PRESIDENTE: — Non raccolga le interruzioni e continui.

FALCIONI: — Ho finito; credo di aggiungere soltanto che da nessun funzionario fu dato l'ordine del fuoco, che gli agenti eseguirono quando erano esasperati in seguito agli oltraggi ed alla persistente sassaiola cui erano fatti segno ed alla vista dei compagni seriamente feriti e grondanti sangue.

GAUDENZI: — Ma insomma, si può sapere chi è che ha dato l'ordine di sparare?

FALCIONI: — Gli agenti furono travolti da un moto impulsivo che io personalmente posso deplorare...

Voci a Destra: — Non dovete deplorare nulla.

RAIMONDO, rivolto alla Destra: — Volete essere più realisti del Re?

FALCIONI: — Nessun addebito meritano i funzionari e gli ufficiali dei carabinieri, la cui condotta risultò conciliante e corretta. (*Applausi a Destra ed al Centro; urla all'Estrema Sinistra*).

Le repliche

Vengono ora le repliche degli interroganti. Prende per primo la parola il socialista BENTINI, ascoltato dalla Camera. Egli dice: — Domando all'assemblea un po' di serenità. I fatti debbono essere ricostruiti in modo diverso da quello con cui furono esposti dal sottosegretario di Stato. (*Proteste dell'on. Falcioni*). Noi che abbiamo quasi assistito a quei fatti...

I nazionalisti insorgono contro quel *quasi*, ed esclamano: — Carino quel *quasi*... E' il vostro sistema di scappare quando c'è pericolo.

BENTINI, ai nazionalisti: — E' inutile che facciate i gradassi. Noi siamo intervenuti sul luogo dei tumulti prima che vi giungesse l'ispettore procuratore del Re, Ferrari.

VINAI: — Siete arrivati in tempo solo per accusare i funzionari della polizia.

Continuo scambio di invettive

I socialisti insorgono in coro contro l'onorevole Vinai. Alla testa del coro si trovano gli on. Todeschini e Raimondo che, alternandosi, gridano a Vinai: «Buffone! Baciapile! Andate in sacrestia! Andate dall'Arcivescovo di Udine! Ricordate il patto Gentiloni!».

Il PRESIDENTE, scampanellando: — Così non è possibile andare avanti, richiamo all'ordine gli interruttori.

BENTINI, continuando: — Noi non portiamo alla Camera dei preconcetti. (*Da Destra si risponde sghignazzando e gridando: Proprio voi siete imparziali...*).

RAIMONDO, sarcasticamente: — Interrompete, interrompete, e poi lagnatevi delle intemperanze dell'Estrema Sinistra.

VINAI: — Da che pulpito viene la predica!

Voci all'Estrema: — Sì, andate in chiesa: è il vostro posto.

Il presidente CARCANO: — Richiamo all'ordine anche lei, on. Vinai. (*L'Estrema applaude lungamente*).

BENTINI, proseguendo: — Quello che io dirò risulta anche dalle dichiarazioni fatte dal nuovo deputato di Rimini, monarchico, che non è certo amico nostro. Io non nego che da parte della folla siano partiti sassi, ma questi sassi non furono che due. (*Ilarità e rumori*). Noi li abbiamo visti sequestrati negli uffici della polizia a Rimini. (*Rumori e voci a Destra: E gli altri sassi li avete visti? Voi fate la sassaiola con due sassi?*).

BENTINI: — Bisogna ricostruire i fatti esattamente e non in base ai rapporti portati oggi alla Camera dall'ispettore generale Ferrari. (*Urla a Destra*). A proposito del comm. Ferrari, devo notare che egli si è trattenuto a Rimini per brevissimo tempo, troppo poco per compiere una inchiesta così importante, tanto è vero che quando i feriti uscirono dall'Ospedale ed andarono a cercare il comm. Ferrari per deporre innanzi a lui, non lo trovarono più. Queste sono le origini della storia sulla quale si fonda la narrazione fatta oggi dall'onorevole Falcioni. Tutto ciò è derivato dall'intempestivo arresto di un cittadino accusato di aver affisso manifesti recanti una caricatura del candidato monarchico Facchinetti. Questo arrestato fu maltrattato dalla polizia, tantochè riportò lesioni guaribili in otto giorni.

FALCIONI — Non è vero.

BENTINI — E' verissimo, infatti è in corso un processo contro gli agenti che lo hanno malmenato. Quanto ai tumulti finiti nel sangue, devo dire che essi furono provocati dalla polizia. Il Comizio, che precedette il tumulto, riuscì ordinato. Fu solo dopo il Comizio che un manipolo di ragazzi .... (*Rumori*).

FALCIONI — Alla larga da quei ragazzi! Hanno prodotto agli agenti ferite guaribili in trenta o quaranta giorni.

BENTINI — .... quel manipolo di ragazzi non ha gridato, come ha sostenuto il sottosegretario di Stato, «Abbasso Savoia», ma ha gridato «Abbasso Facchinetti». Bastava che la polizia avesse chiuso gli orecchi per non udire questo grido sovversivo e nulla sarebbe avvenuto. Invece i carabinieri, appena uditi i primi fischi, adoperarono le armi e caricarono la folla giustificando la sassaiola avvenuta. La brutalità della polizia fu tale che un povero vecchio fu trovato a terra con una gamba rotta.

Interruzioni nazionaliste

Voci a Destra: Doveva stare a casa. (*Ilarità*).

BENTINI — Il sasso partito dalla folla provocata dagli agenti non è il sasso isolato dei tumulti!

Questa trovata dell'on. Bentini mette di buon umore la parte monarchica della Camera: i deputati di Destra ridono rumorosamente; i nazionalisti gridano: Abbiamo capito, è il sasso simbolico, è la teoria di Rabagas: Uccidere [illegible] non è uccidere un uomo, ma colpire un principio. Le interruzioni nazionaliste aumentano la ilarità. Dall'Estrema si risponde: «Andate dal conte Gentiloni!». I nazionalisti replicano a Bentini chiedendogli, se erano i sassi della Camera del Lavoro, se erano i sassi della Camera del Lavoro. (*Nuova ilarità*).

PRESIDENTE, che è ridotto senza voce, scongiura di non interrompere.

BENTINI — Non ci badi, onorevole presidente, coloro che mi interrompono non sanno che vi è un regolamento che stabilisce le sole condizioni in cui la forza pubblica può intervenire. (*La Destra ed il Centro insorgono di nuovo*).

FEDERZONI, ARRIVABENE, COTTAFAVI gridano rivolti a Bentini: — Fate l'apologia del sasso. Vergognatevi! Voi eccitate le masse alla ribellione.

BENTINI — Ma che ribellione! Gli agenti della forza pubblica hanno sparato più di 100 colpi. (*Urla, risate*).

BENTINI — Non è fantasia. I colpi si possono contare, si vedono i proiettili sui muri.

Voci a Destra: E allora sparavano in aria e non sulla folla.

BENTINI — Insomma, concludo col dire che la risposta del sottosegretario di Stato non mi ha soddisfatto.

COTTAFAVI — Lo sapevamo.

BENTINI — Lei è forse l'interprete della maggioranza?

VINAI — Sì, lo sapevamo che vi sareste dichiarati insoddisfatti.

RAIMONDO rivolto a Vinai: — Stia zitto lei, pensi che deve ancora essere convalidato.

BENTINI, rivolto agli avversari: — Le vostre [illegible] sono più colpevoli degli eccessi della forza pubblica. Tenendo questo contegno alla Camera, voi fate opera di distruzione sociale e incoraggiate i criminali che possono trovarsi nella forza pubblica ad ordinare ed a commettere eccidi. (*Applausi dei socialisti; rumori sugli altri banchi*).

Un altro interrogante

E sorge a parlare il secondo interrogante, l'on. GAUDENZI, che incomincia fra l'ostilità dei monarchici.

Si ode una voce quasi infantile esclamare: Parla l'on. «Abbasso Savoia!».

MARANGONI — Ma chi è? Viene forse dalla Cappella Sistina? (*Ilarità generale*).

PRESIDENTE — Non ricominciamo.

GAUDENZI — Il sottosegretario di Stato onorevole Falcioni, nulla ha portato di suo nella risposta che ha dato alla Camera. Egli ha soltanto riferito il rapporto del funzionario di Giolitti. Prima di replicare al Governo, io voglio spiegare il grido di reazione sfuggito or ora dal mio petto.

FAELLI, ironicamente: — Credevo fosse un grido di rivoluzione, se è di reazione allora va bene. (*Ilarità*). Dall'Estrema si grida a Faelli: «Gentiloni! Gentiloni!».

TODESCHINI, grida: — Andate dall'arcivescovo di Udine.

GAUDENZI: — Dicevo adunque che se gridai «abbasso Savoia», fu soltanto per reazione verso coloro che accusarono i miei compagni. Del resto se la Camera non lo sa, mi sono sempre trovato nelle dimostrazioni a fare opera di pacificazione. Il vostro Governo può dire che io ho sempre fatto questo. Ho fatto così perchè non credo che la repubblica possa uscire dal tumulto della piazza, ma deve uscire dalla evoluzione della coscienza nazionale.

FAELLI: — Il risultato delle elezioni dice che siamo molto lontani dal vostro ideale (*Ilarità generale*).

GAUDENZI: — Lo dite voi.

FAELLI, VINAJ ed altri rivolti a Gaudenzi, gridano: — Repubblica di San Marino. Andate a San Marino a fare la repubblica.

COMANDINI, PIROLINI, difendono l'on. Gaudenzi gridando ai nazionalisti: — Andate dalle vostre marchese e non venite alla Camera.

PRESIDENTE: — Se si continua così sono costretto a togliere la seduta.

GAUDENZI. — Se la Camera mi lascia parlare sarò breve ed imparziale (*risate ironiche e rumori*). Rifà la storia dei fatti ed accenna all'arresto dell'individuo che affiggeva ai muri la caricatura di Facchinetti. Egli venne malmenato e ferito, tanto è vero che il dottore Mori medico condotto di Rimini, riscontrò nell'arrestato molteplici lesioni alle labbra, alle gengive ed al costato. Io ottenni la liberazione degli arrestati in occasione delle dimostrazioni di Rimini e posso affermarvi che tra gli arrestati ve ne erano dei malmenati dalla pubblica sicurezza. E' tempo che il Governo provveda perchè gli arrestati nelle manifestazioni politiche non siano percossi dalle guardie di pubblica sicurezza (*vivissime approvazioni all'Estrema*).

La versione dell'on. Gaudenzi

L'on. Gaudenzi proseguendo afferma poi che la Polizia ha sparato di propria iniziativa senza alcuna ragione e non ha sparato in aria come si è voluto far credere, ma ha sparato ad altezza d'uomo, cioè con l'intenzione di colpire. «Io conservo — dice l'oratore — una delle palle esplose in questa circostanza». (*Ilarità generale*). Gaudenzi: «C'è poco da ridere; questa è la prova del reato». Così dicendo l'onorevole Gaudenzi estrae dal taschino del panciotto un proiettile deformato e lo mostra alla assemblea dicendo: «Eccovi uno dei proiettili che è stato constatato appartenere ad una rivoltella di ordinanza della forza pubblica. Ma non basta questo, io voglio poi denunciare un fatto anche più grave. Noi abbiamo visto con i nostri occhi come Rimini sia stata abbandonata a sè stessa nella giornata delle manifestazioni, di cui dobbiamo parlare: il sottoprefetto era partito a mezzo giorno del giorno della dimostrazione e dei tumulti ed un umile segretario reggeva la Sottoprefettura. Tutti avevano perduto la testa, tantochè il commissario regio aveva assunto la direzione della città.

PRESIDENTE: — Ma insomma, concluda.

GAUDENZI: — Ho finito, signor Presidente. Questi fatti che ho portato alla Camera possono provocare non soltanto un grave malcontento nel Paese, qualora rimangano impunite le responsabilità della pubblica sicurezza, ma possono provocare gravi agitazioni suscettibili di degenerare in scioperi generali, ecc. ecc. (*Urla spaventose. Voci: Voi fate il malocchio! portate jettatura!*). Dall'Estrema si risponde apostrofando coloro che interrompono.

GAUDENZI, rivolgendosi ai banchi di Destra, dalla quale sono partite le interruzioni: — Se voi siete dei conservatori, dovete impedire che fatti come quelli di Rimini si rinnovino. Purtroppo le piaghe degli eccidi popolari accennano ad acutizzarsi anzichè a sanarsi. Una statistica, che è di una straordinaria eloquenza, è questa. In questi ultimi trent'anni vi furono 675 cittadini uccisi dal piombo dei soldati, delle guardie e dei carabinieri, nelle pubbliche dimostrazioni, e vi furono nelle stesse dimostrazioni 2060 feriti. E' una strage, o signori. Voi dovete curare che il tempo di questi eccidi sia definitivamente finito. Voi avete trascinato Carlo Marx dalla soffitta nell'aula del Senato nominando tre senatori socialisti...

PRESIDENTE: — Ma che cosa c'entra questo con la sua interrogazione? Concluda.

GAUDENZI, continuando: — A gennaio il Trono del Quirinale sarà circondato dai deputati socialisti riformisti, che, dopo essersi recati alla reggia reale per l'inaugurazione della legislatura, daranno questa altra prova di omaggio alla Corona. E forse i partiti d'ordine sarebbero capaci di mettere in quella circostanza, allorchè i deputati si recheranno ad esprimere gli auguri al Sovrano, di mettere, dico, attorno al Trono anche qualche repubblicano di Sua Maestà.

Questa frase suscita vivi commenti sugli stessi banchi dell'Estrema Sinistra. Da Destra si grida a Gaudenzi che appartiene al partito repubblicano: — Voi gettate sassi in piccionaia.

PRESIDENTE, mostrando all'on. Gaudenzi il regolamento: — Ma insomma, o lei termina o le tolgo la parola.

GAUDENZI: — Presidente, non abbia timori: io non ho più che una sola parola da dire. La libertà non sono oggi consolidate. La nostra polizia non è educata alla evoluzione dei nostri costumi politici. Se in noi repubblicani potesse più l'interesse di parte che non la voce del cuore, noi dovremmo compiacerci di questo solco profondo che andate sempre più scavando fra il popolo e la Monarchia, ma dinanzi alla strage ed alla vergogna (*rumori; proteste altissime*) noi vi gridiamo: Basta! (*Rumori ironici scoppiano a questa chiusa: tutta la Camera applaude ironicamente ritorcendo la frase «basta!» pronunciata dall'onorevole Gaudenzi. Si ride. Gaudenzi si siede*).

Il deputato di Rimini

Parla infine l'ultimo interrogante, on. FACCHINETTI, deputato di Rimini, il quale dice che l'eccitazione degli animi era dovuta alla sua riuscita a deputato. Loda il Governo per la sollecitudine colla quale ha ordinato l'inchiesta, e si augura che a Rimini torni la calma, turbata per un'ora, che poteva essere tragica. L'oratore accenna alle cause che provocarono i disordini, ed aggiunge:

— Si poteva veramente fare finta di ignorare quella mia caricatura, che non poteva avere conseguenze gravi nè contro di me, nè contro gli altri. In tempo elettorale è un'arma consentita.

COTTAFAVI — Non è consentita quando offende!

SOGLIA (nuovo deputato socialista di Lendinara): — Taccia, lei; ha fatto affiggere nel suo Collegio delle sconcie caricature dei suoi avversari!

COTTAFAVI. — Non è vero!

SOGLIA. — Sì, sì, è vero!

COTTAFAVI. — Questi non sono i miei metodi, sono piuttosto i vostri.

BENTINI. — Lo sappiamo. E' inutile che neghiate.

COTTAFAVI. — Non è vero.

PRESIDENTE. — Facciamola finita con le interruzioni.

FACCHINETTI dichiara che non è esatto il certificato medico dell'arrestato, letto dall'onorevole Gaudenzi. Questo certificato fu smentito da due altri medici di Rimini. Con questo non esclude che la forza pubblica abbia ecceduto, ma la perizia medica non è conforme al vero.

BENTINI. — Due medici smentirono la prima perizia, ma essi fecero il certificato quando il ferito era già guarito.

FACCHINETTI. — Non posso escludere che gli Agenti abbiano trasceso contro gli arrestati. Le dichiarazioni dell'on. Falcioni non mi consentono di dirmi pienamente soddisfatto. Farò alcune domande: Il comizio si doveva, è vero, permettere, ma fu prudente permettere che esso si tenesse in piazza della Prefettura, ed alle 2? Esso si sarebbe potuto ugualmente tenere in un luogo ed in ora diversi. Era preferibile che i carabinieri non fossero costretti ad ascoltare le intemperanze del consueto frasario di questi comizi. La popolazione romagnola, non ha alcun odio contro i carabinieri; anzi, li rispetta, e si ricorda con gratitudine dell'opera soccorritrice nelle calamità cittadine dell'Arma benemerita. (*Voci: bravo!*). Per questo il comizio si svolse tranquillo.

«Per questo il comizio si svolse tranquillo, ed era già finito. La folla si stava già allontanando; restavano pochi ragazzi, una vera minoranza. Il fuoco non fu ordinato da nessuno. Ciò dimostra l'esattezza delle parole usate dal sottosegretario, on. Falcioni, che, cioè, si è trattato di un moto impulsivo.

BENTINI. — Sono delitti questi impulsi!

FACCHINETTI. — Quanto ai colpi, non furono in numero così considerevole, come ha detto l'on. Gaudenzi.

Voce da Destra: — Li ho contati!

MARANGONI, rivolto alla Destra: — Chi è quel castrato? (*Ilarità generale*)

FACCHINETTI ripete che si è trattato di un moto impulsivo di fronte al gruppo di dimostranti, che, per la verità, ha tirato molto più di due sassi, mentre, sempre per la verità, i colpi d'arma da fuoco furono molto meno di quanto fu detto. L'oratore termina deplorando questi eccessi delle folle, ma invoca anche che il Governo muti i suoi metodi. Occorre che in Romagna siano mandati funzionari più esperti e prudenti. Fa voti infine che tutti gli uomini di buona fede e di buona volontà, a qualunque parte politica appartengano, si dedichino con amore e con attività all'opera di pacificazione e di educazione civile in terra di Romagna.

L'interrogazione è esaurita e la calma ritorna nell'aula.

VIGNA giura.

ORLANDO V. E. presenta la relazione della Commissione nominata per redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Le nuove convalidazioni

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle Elezioni ha convalidato le seguenti elezioni: *Montesarchio*, Bianchi Leonardo. — *Urbino*, Battelli Angelo. — *Pontassieve*, Bellini Annibale. — *Sampierdarena*, Chiesa Pietro. — *Venezia I*, Musatti Elia. — *Vercelli*, Cugnolio Modesto. — *Livorno II*, Orlando Salvatore. — *Vicenza*, Manzoni G. B. — *Manfredonia*, Amicarelli Matteo. — *Bologna III*, Cavazza Fran-

nusco. — Teramo, Celli Guido. — San Daniele del Friuli, Di Caporiacco Gino. — Foggia, Cavallini Pietro. — Guastalla, Sichel Adelmo. — Anagni, Legrelli Raffaele. — Cesena, Comandini Ubaldo. — Fabriano, Miliani G. B. — Bra, Bonino Lorenzo. — Pescia, Martini Ferdinando. — Zogno, Belotti Bartolo. — Carpi, Basalia Confucio. — Castellamare di Stabia, Riepoli Rodolfo. — Pontecorvo, Lucernari Annibale. — Oristano, Porcella Felice.

Le votazioni per le Commissioni

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle seguenti votazioni, avvenute nella seduta di ieri:

Per la nomina della «Commissione per l'esame dei Decreti registrati con riserva»: Votanti 328. Ottennero voti gli onorevoli Gianduia 167; Cavagnari 163; Pipitone 160; Leonardi 152; Leone 147; Rosielli 152; Miari 96; Valvassori-Peroni 88; Molina 78. Eletti.

Per la nomina della «Commissione permanente per l'esame delle petizioni»: Votanti 328. Ottennero voti gli onorevoli Solidati-Tiburzi 178; Fraccacreta 170; Abruzzese 165; Gerini 168; Papaso 168; Veroni 167; Vincenzo Bianchi 153; Romeo 162; Gazelli 151; Sighieri 150; Indri 142; Roberti 131; Rossi Eugenio 135; Nunziante 78; Rota Francesco 75; Bianchini 75; Di Bobilari 74; Tovini 71. Eletti.

Per la nomina della «Commissione di vigilanza della Biblioteca della Camera»: Votanti 328. Ottennero voti gli onorevoli Luzzatti 170; Cermeni 167; Rosadi 82. Eletti.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale per la nomina delle seguenti Commissioni:

Per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali; per la vigilanza sul servizio del chinino; tre commissari del Consiglio di assistenza e beneficenza.

VALENZANI, Segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE sorteggia la Commissioni di scrutinio per trattati di commercio: Pacetti, Beltrami, Gerini, Schanzer, Santa Maria, Pietravalle, Petrillo, Modigliani, Bianchini.

Commissione pel servizio del chinino: Solidati-Tiburzi, Piccirilli di Campolattaro, Barbera, Cao-Pinna, Lombardi, Cavallari, Medici, Gaetano Rossi.

Commissione del Consiglio di assistenza e beneficenza: Suardi, Faniana, Frisoni, Gaudino, Mango, Codacci-Pisanelli, Delle Piane, Ciancio, Marsano.

L'indirizzo della Camera in risposta alla Corona

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, notte.

Ecco l'indirizzo di risposta al discorso della Corona proposto dalla Commissione (composta dal presidente della Camera, Marcora, nelle persone di Leonardo Bianchi, Daneo, Enrico Ferri, Girardini e Vittorio Emanuele Orlando, relatore), oggi distribuito alla Camera:

Sire!

Alla Maestà Vostra la rappresentanza nazionale, ricambiando il saluto, riafferma la fede e devozione incrollabile del Paese; e così essa crede di avere in sè la ragione, la certezza e l'autorità di esprimere i sentimenti del popolo d'Italia, che, nell'esercizio di un più esteso diritto, avverte altresì la responsabilità di nuovi e maggiori doveri.

Il Popolo alle urne

Con la grande riforma che coronò l'opera della passata Legislatura, una rivoluzione pacifica può dirsi compiuta: se infatti le nostre libere istituzioni si sono sempre fondate sulla piena concordia e vicendevole fiducia tra Popolo e Sovrano, soltanto adesso la volontà nazionale ha trovato la sua più diretta e universale espressione; e all'atto di riforma, animoso e spontaneo, ha corrisposto felicemente la prova. Quella ancora grandissima parte della Nazione politicamente ignota o mal nota ha, irrompendo nell'agone politico, dimostrato ancora una volta l'efficacia educativa della libertà, ed ha manifestato indubbie attitudini a volere e a poter essere artefice possente dei destini d'Italia. Per altro le fulgide virtù del nostro popolo erano già brillate, sotto altra forma, negli eventi della lunga guerra vittoriosa. L'Esercito e l'Armata, sulla distesa delle terre e dei mari, nell'impeto degli assalti e nella costanza delle fatiche, avevano dato con gara fraterna esempi memorabili di ardimento e di disciplina, di individuali audacie e di eroismi collettivi.

L'impresa libica

All'augusta parola che Voi, Sire, pronunziaste a lode di quei forti, con fervore di plauso e con intensità di affetto assenti il Parlamento. La Patria con rinnovantesi emozione esalta i suoi figli e riafferma la sua gratitudine a coloro che tornarono con la vittoria, e più a coloro che trovarono la morte sul suolo di Libia, che già conobbe il sangue dei legionari di Roma. Il sacrificio di quelle giovani vite, la tensione di tutte le energie del Paese, una legge suprema di necessità nazionale determinò e giustifica. L'espansione coloniale, cui nessun Stato moderno, anche se retto a larghissima democrazia, ha dimostrato potersi sottrarre, crea complessi e arditi doveri, onde, mentre un popolo porta all'altro i benefici di una civiltà più progredita, non può esso prescindere dalla considerazione dei propri interni bisogni, ma deve a questi proporzionare gli sforzi.

Auguriamo quindi che, per saggezza di uomini, e per fortuna di eventi, in un avvenire non lontano, derivino dall'impresa concreti benefici e ai cittadini della Patria e alle genti della Colonia, e che per tal modo acquisti l'Italia, oltrechè maggior forza, nuovi titoli di benemerenza nella storia dell'umana attività.

Le riforme economico-sociali

Ora nella coincidenza, non certo fortuita, di tali memorabili eventi con la radicale riforma democratica dei nostri ordinamenti, noi assistiamo come ad un altro rinascimento di nostra gente. Per noi un'èra novella si dischiude e s'inizia una grande missione. Ma per ciò appunto, su di noi, nella solennità di quest'ora, incombono altri e più gravi doveri nel poderoso compito nostro. Voi, Maestà, ci additaste le vie, e sono vie rettilinee e maestre.

Bisogna anzitutto proseguire e rafforzare l'opera delle provvidenze nel campo economico-sociale, e fare che si mantenga e si estenda quell'operoso risveglio onde recentemente il popolo nostro ha dato di sè prove mirabili in tutte le manifestazioni del lavoro e dell'intelligenza: nelle industrie, nell'agricoltura e nei commerci, sulla terra e sul mare, entro i confini e fuori. Ma dovremo nel tempo stesso, con fervido zelo, dare legittima soddisfazione e doverosa tutela agli interessi e ai bisogni di quanti durano senza tregua nella rude fatica quotidiana, curarne l'elevazione intellettuale e morale, rendere sempre più ampio ed effettivo il sentimento di solidarietà umana che si afferma in modo tangibile nelle opere di mutualità, di cooperazione, di previdenza.

Passi notevoli ha fatto per questa via la legislazione dell'ultimo anno, ma ancora lungo tratto ci separa, non diremo dalla meta ideale, ma dallo stesso grado di sviluppo raggiunto da altri Stati cui dobbiamo voler emulare con legittima ambizione, in questi intenti nobilissimi di pacificazione e di giustizia sociale.

La scuola e l'arte

A questi medesimi fini sarà di sussidio preziuso la scuola, poichè da essa irradia la luce, quella luce che guida le coscienze e moltiplica l'efficacia delle azioni. La rappresentanza nazionale sente essere suo precipuo dovere di rafforzarne sempre più le salutari energie; e, mentre intende animosamente proseguire e vincere la buona battaglia iniziata da un decennio per la diffusione della cultura popolare, crede ormai venuto il momento di affrontare il formidabile problema dell'istruzione media e superiore, che dovrà conciliare due essenziali bisogni: quello di serbare alla nostra cultura la sua tradizione gloriosa, e quello di adattarla alle mutate condizioni della vita moderna.

La tutela poi e la conservazione del nostro patrimonio artistico, nel quale vive l'anima stessa della nostra stirpe, costituiscono un dovere che noi intendiamo adempiere con cura gelosa e con filiale riverenza, con animo pronto ed alacre, che fa sue le proposte di coraggiose riforme nel diritto giudiziario e commerciale e dello stesso Codice civile, che ormai in alcune parti non è più in armonia con quel diritto che spontaneamente si forma nella coscienza popolare in relazione ai bisogni effettivi dei tempi.

Così non può in generale disconoscersi che il nostro Codice, dominato dalle idee individualiste, non è più sufficiente per ciò che riguarda quel precipuo elemento della produzione che è il lavoro; ed in particolare i limiti imposti alla capacità giuridica della donna, non appariscono più conformi a giustizia, ove si consideri l'odierna sempre crescente partecipazione del lavoro femminile alla produzione della ricchezza, e la stessa idea della missione della donna quale viene elaborandosi attraverso nuovi sentimenti e nuovi bisogni.

Lo Stato e la Chiesa

Consapevole della sua piena, assoluta sovranità, lo Stato italiano vanta con legittima fierezza una magnifica tradizione; onde esso, mentre ha sempre dimostrato il rispetto più scrupoloso e la tolleranza più larga per ciò che concerne la coscienza e la fede religiosa, ha poi conferito alla Chiesa la più ampia libertà, anche rispetto a quella di cui gode presso gli altri Stati civili. Nè tale tradizione converrà infrangere, poichè nella libertà lo Stato nostro ripone la sua essenza, e, con la moderazione, dà la conferma della stessa sua forza. Ma con fermezza altrettanto gelosa il Parlamento non tollererà mai alcuna limitazione o diminuzione della sua indipendenza sovrana, anche se tentata per vie indirette; e l'attività sua trarrà soltanto alimento dal naturale e spontaneo dibattito di idee e di aspirazioni, liberamente sentite e apertamente professate, alle quali, benchè diverse ed opposte, conferiscono autorità la comune origine del sentimento nazionale di cui lo Stato è unica, augusta espressione.

Il pericolo europeo evitato

Il nostro augurio, Maestà, perchè dopo gli orrori di ferissime guerre, arrida ai popoli balcanici un'èra di pace e di prosperità, ha trovato piena e fervida rispondenza nei nostri cuori; e se, ad evitare quei sanguinosi conflitti, non valsero gli umani accorgimenti, e fu fatalità che le decisioni estreme fossero date alle armi, noi abbiamo pur ragione di essere soddisfatti constatando che il nostro paese, costantemente fedele nelle sue alleanze e leale nelle sue amicizie, abbia efficacemente contribuito ad evitare il pericolo di ben più gravi conflitti e a liberare l'Europa da un'immane tragedia di popoli. Se l'equilibrio, determinatosi tra le forze delle grandi Potenze, è stato la maggior garanzia di pace nel passato, noi confidiamo che tale esso resti anche in avvenire ed anzi, se è vero che la primitiva origine del diritto fu appunto determinata dall'unione di forze singole e dal reciproco rispetto e dalla finale composizione pacifica di forze diverse, ben può sorriderci la speranza che, per l'evoluzione di tale efficienza, possa un giorno l'Europa trarre meno grave il respiro sotto il peso immenso delle armi.

Le spese militari e la finanza

Ma non certo, ora, quando altre nazioni danno esempio di così intensa attività nel provvedere alla loro preparazione e potenza militare, il Parlamento, conscio della grave e complessa responsabilità sua, negherà, entro i limiti delle nostre condizioni economiche, quei mezzi che valgano ad assicurare all'Esercito e all'Armata l'adempimento della loro altissima missione.

La gagliardia d'Italia si è palesata, non soltanto nelle vicende della guerra e nelle opere della pace. Essa ha pure dato prova di sè nella solidità delle sue finanze, che, mentre ha resistito a tutte le diverse e difficili vicende ha consentito che non fosse interrotta o diminuita l'attività della amministrazione pubblica nei rapporti interni. Certo, una severa politica finanziaria s'impone; certo gli interessi dell'erario giustamente richiedono le più vigili e le più rigide cure. E in questa linea di condotta, che la Maestà Vostra ci addita, il Parlamento riconosce il suo dovere originario, la cagion prima della sua esistenza e della sua unità in tutti i tempi; e ove i supremi e generali interessi lo esigano, non ricuserà il Parlamento quei sacrifici finanziari che alle classi agiate potranno essere chiesti, di guisa che lo Stato, forte nel suo credito, sicuro delle proprie risorse, possa continuare a svolgere armonicamente ed efficacemente le sue funzioni molteplici in una comprensiva missione di progresso e di civiltà.

Conclusione

Sire, accresciuto lo Stato nel territorio ed esteso oltre il mare il suo potere, chiamate imponenti falangi di cittadini all'esercizio di un diritto, che è il più alto e dovrebbe essere il più ambito di quanto gli ordinamenti democratici consentano, noi abbiamo rivelato agli altri e a noi stessi la coscienza di un popolo che decisamente muove sempre più nobili, più elevate e più giuste forme di vita sociale. A questa coscienza, auspice voi, Sire, noi attingiamo la volontà e la forza di compiere tutto il nostro dovere perchè fulgidamente si compiano i destini d'Italia.

«*Firmato*: Vittorio Emanuele Orlando, *relatore* ».

La discussione e gli oratori dei gruppi

Roma, 3, notte.

Domani comincierà alla Camera la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. L'interesse, per questa seduta destinata a rimanere memorabile nella XXIV Legislatura, è vivissimo. Stamane i deputati presenti a Roma ascendevano a un numero relativamente notevole, oltre 350 ed altri arriveranno questa sera o domani. Cosicchè si ritiene che oltre 400 deputati saranno presenti alla seduta di domani, nella quale i socialisti persisteranno nella tattica suggerita dall'on. Morgari di recarsi presto alla seduta onde occupare i banchi dell'Estrema Sinistra, impedendo che vi si installino i deputati radicali, i quali dovranno, come è avvenuto in queste ultime sedute, emigrare sui banchi della Sinistra.

Gli iscritti per questa discussione sono fino a questa sera 32, ma ascenderanno certamente domani a 40. Qualora si rifletta che difficilmente, trattandosi di oratori designati dai vari gruppi e di una discussione destinata a rimanere storica, essi vorranno rinunciare a parlare e qualora si pensi che, dovendo la discussione chiudersi con un voto politico di alta importanza e che parleranno talune delle maggiori personalità parlamentari non ancora iscritte, fra cui gli onorevoli Sonnino e Ferdinando Martini, si intuisce come la discussione, che comprende anche un discorso dell'on. Giolitti, sia destinata a durare una diecina di giorni, tanto è vero che il ministro del tesoro, che farà la sua esposizione finanziaria subito dopo la discussione sul discorso della Corona, ritiene che esporrà tra il 10 e il 12 dicembre le condizioni della nostra finanza alla Camera.

Domani, dopo l'on. Barzilai, il quale parlerà della politica estera in genere e dei rapporti italo-austriaci in ispecie e dei decreti del principe di Hohenlohe, dovranno parlare il repubblicano on. Comandini, il quale tratterà le questioni relative alla scuola laica. L'on. Turati tratterà in linea generale di problemi di cui si occuperanno i nove oratori del gruppo socialista ufficiale. Al suo discorso dovrebbe seguire, sempre qualora non avvengano mutamenti di turno, quello dell'on. Ciccotti, oratore dello stesso gruppo. Gli altri saranno divisi per partito. I monarchici hanno finora pochi oratori iscritti, cioè il nazionalista Federzoni, l'on. Gambarotta, il sonniniano Lucifero, il cattolico Cameroni ed il nuovo deputato on. Brezzi. I radicali scendono in campo coi seguenti oratori: Alessio, Fera, Cermenati, Rosadi, Pietravalle, ed i nuovi deputati radicali on. Abisso e Della Valle. I repubblicani avranno come oratori, oltre gli onorevoli Barzilai e Comandini, gli onorevoli Colajanni e Batelli. Nel gruppo degli oratori socialisti riformisti saranno gli onorevoli Bissolati, Bonomi, Raimondo, Marchesano, Drago, Tasca di Cutò, Cabrini. I socialisti ufficiali terranno il *record* dei discorsi coi seguenti oratori: Turati, Ciccotti, Altobelli, Modigliani, Musatti, Soglia, Caroti, Treves, Samoggia, Lucci, Cavallera. Ecco come gli oratori del gruppo socialista hanno applicato, nella loro partecipazione alla discussione, il criterio della divisione del lavoro: l'on. Turati, annunziano i giornali, farà la parte introduttiva generale, l'on. Modigliani si occuperà delle fasi della lotta elettorale e dell'ingerenza del potere esecutivo nelle elezioni, l'on. Treves parlerà in generale sulla politica del Gabinetto e si soffermerà in particolare sulla guerra di Libia e sulla colonia; l'on. Lucci parlerà dei provvedimenti atti a risolvere il problema meridionale trascurato dal Governo; l'on. Caroti, per la sua speciale competenza in materia, si occuperà della politica di emigrazione; l'on. Soglia svolgerà la questione scolastica; l'on. Raimondo, riformista, si è voluto riservare il punto forse più scottante della discussione: quello della politica ecclesiastica e dei rapporti fra Chiesa e Stato. Egli si ripromette di parlare sul tema del patto Gentiloni.

Al Senato

Roma, 3, notte.

Aperta la seduta alle ore 15, il presidente MANFREDI proclama il risultato della votazione di ieri per la nomina delle seguenti Commissioni:

Commissione per le petizioni. — Eletti i senatori: Torrigiani, L. Maio, Bertetti, Parpaglia; ballottaggio fra i senatori Rignon e Arnaboldi per l'altro commissario.

Commissione del regolamento interno. — Eletti i senatori: Finali, Bonasi, Arcoleo, Scialoja; ballottaggio fra i senatori Parpaglia, Becsa e Torrigiani Filippo, per gli altri 2 commissari.

Commissione di contabilità interna. — Eletti i senatori: Levi Ulderico, San Martino Guido, Frascara, Barracco Roberto; ballottaggio fra i senatori Tami e Caetani.

Commissione dei trattati internazionali. — Eletti i senatori: Malvano, Bodio, Visconti-Venosta, Faina, Eugenio Arcoleo, Di Collobiano, Carafa, Malaspina e Polacco.

Presentazioni di relazioni. — Colonna Fabrizio, Frola, Di Prampero, Colombo, Passerini, Guarneschelli, Melodia, Bava Beccaris, Bonasi e Giorgi, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presentano le relazioni sulla nomina a senatori dei seguenti:

Millo Enrico, Viale Leone, Giusso Girolamo, Imperiali Guglielmo, Pozzo Marco, Calvi Gaetano, Rizzetti Carlo, Bollati Riccardo, Valli Eugenio, Brandolin Girolamo, Serristori Umberto, Agnetti Alberto, Greppi Emanuele, Francica-Nava Giovanni, Giordani Domenico, Capelotti Giovanni, Pietro Chimirri, Ridola Domenico, Podestà Luigi, Mattioli Pasqualini Alessandro, Zuccari Luigi, Della Noce Giuseppe, Cadorna Luigi, Scalini Enrico, Rota Attilio, Gallina Giovanni, Fino Enrico e Cassis Giovanni.

La difficile crisi di Governo in Francia

I commenti - I colloqui - I pronostici

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 3, notte.

La caduta del Ministero Barthou getta la confusione ed il disordine nella politica francese. Non si è mai veduto da molti anni a questa parte una situazione politica così intricata e difficile. Nello spazio di tre anni ben sette Ministeri si sono succeduti al potere con alterna vicenda e si presume che l'ottavo, quello da costituirsi, difficilmente potrà chiudere il ciclo della presente legislatura arrivando alle prossime elezioni generali.

Una terza incarnazione di Poincaré?

La caduta del Gabinetto Barthou come il disordine e la confusione attuali sono la conseguenza logica del contrasto fra la politica nazionalista seguita da Poincaré e la politica di riforme sociali propugnate dai radicali-socialisti. Il partito radicale socialista non ha mai perdonato al Poincaré di essere salito al potere, alla Presidenza della Repubblica, senza il suo concorso; rimprovera pure al capo dello Stato, come fu detto nel recente congresso radicale di Pau, le sue «velleità di politica personale». E già una prima volta al Senato, il Gabinetto Briand, prima incarnazione di Poincaré, cadde battuto dai radicali per la mano di Clemenceau, mentre ieri il Gabinetto Barthou, seconda incarnazione di Poincaré, è caduto per mano dell'on. Caillaux, capo del partito radicale-socialista unificato.

Dopo queste due solenni affermazioni del Senato e della Camera sembrerebbe che i radicali dovrebbero essere chiamati al potere, ma Poincaré non ammetterà mai l'avvento dei radicali, giacchè questo significherebbe la riduzione graduale della ferma dei tre anni a due anni, nonchè il contro vapore alla politica nazionalista. Non per nulla i socialisti, dopo la proclamazione dell'esito della votazione di ieri, gridarono a Barthou: — Abbasso la ferma dei tre anni! Infatti ogni inciampo frapposto al Ministero nell'approvazione del prestito costituiva un ostacolo alla ferma dei tre anni ed un arresto della politica nazionalista francese. Quale sarà quindi la terza incarnazione del signor Poincaré? Chi si assumerà il grave compito di sostenere al Senato la riforma proporzionale, di far passare il prestito alla Camera? E' questo un problema molto arduo giacchè, come ha riconosciuto stamane l'on. Klotz, Ministro dimissionario, il Senato è favorevole alla immunità della rendita mentre è contrario alla riforma proporzionale, e la Camera è favorevole alla riforma proporzionale e contraria all'immunità della rendita. L'alchimia di Poincaré sarà messa a dura prova nel cercare una combinazione ministeriale che possa far passare la riforma ed il prestito in Senato ed alla Camera prima delle elezioni generali. Il Ministero da costituirsi non potrà quindi essere che un Ministero di transizione.

Il ribasso della Rendita

Intanto, la caduta del Ministero Barthou e lo scacco al progetto di immunità della rendita hanno provocato alla riapertura della Borsa e durante il resto della seduta un po' di panico di cui la Rendita francese 3 % fu naturalmente la prima vittima. Mentre una dozzina di giorni or sono la Rendita francese era quotata un po' più di 87 franchi, sabato 29 scorso scese a 86.47, avanti ieri a 86.10, ieri a 85.90, oggi essa è caduta di peso a 84.90, ossia una diminuzione di un punto sul corso di ieri. Durante il resto della seduta si è sollevata leggermente per raggiungere 85.90 e poi ricadere a 85. Conviene aggiungere d'altra parte che si attendevano dei corsi molto più bassi ancora: alcuni credevano che la rendita sarebbe scesa subito a 82 o 81 franchi. Ma le stesse ragioni che facevano prevedere questi corsi hanno permesso di quotare delle cifre più elevate. Quindici giorni or sono, infatti, in previsione dello scacco del progetto governativo, un certo numero di venditori allo scoperto avevano venduto importanti «stocks» di Rendita francese realizzando grandi guadagni. Essi hanno ricomprato oggi il che ha contribuito a sostenere un po' i corsi.

Si cita, fra l'altro, il caso di un finanziere tedesco, il quale quindici giorni sono vendette allo scoperto 300,000 franchi di rendita ad 87.60, e che questa mattina ha ricomprato a 85 lire, realizzando così un forte guadagno.

Gli altri fondi francesi non sono stati sensibilmente colpiti dalla caduta del Gabinetto. I ferroviari ed i valori fondiari non hanno dato luogo d'altra parte che a poche transazioni, giacchè tutta l'attenzione della Borsa era concentrata sui fondi dello Stato.

Intanto, mentre la Rendita francese in questi ultimi giorni è diminuita, la Rendita italiana è in considerevole aumento di circa un punto e quest'oggi essa è salita di altri cinque centesimi, cioè da 98,65 a 98,70.

I colloqui di Poincaré

Eccovi intanto la cronaca della giornata. Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina, alle 9, l'on. Barthou, presidente del Consiglio dimissionario, con cui si è intrattenuto per un'ora circa; alle 11 ha conferito col presidente del Senato, on. Dubost: il colloquio si è prolungato fino a mezzogiorno; alle 3 ha ricevuto il presidente della Camera, on. Deschanel, quindi gli onorevoli Cochery e Noulens, rispettivamente presidente e relatore generale della Commissione del bilancio. Si era detto che anche Aristide Briand era stato chiamato all'Eliseo e che il Presidente aveva offerto subito a lui di costituire il Gabinetto; ma il Briand ha dichiarato, questo pomeriggio che la notizia è completamente falsa: «Io non sono stato chiamato all'Eliseo e non c'è alcuna ragione perchè lo fossi...». D'altra parte è egualmente inesatto che il Presidente della Repubblica abbia fatto venire l'on. Millerand, come alcuni giornali avevano annunziato.

Colazione e gioia...

Nel pomeriggio d'oggi pochi deputati sono venuti a Palazzo Borbone. Tuttavia, tutti i membri della Commissione del bilancio erano presenti, giacchè avevano assistito ad una colazione offerta dal presidente della Camera. Naturalmente, la maggiore parte di essi non nascondeva la propria soddisfazione per la caduta del Gabinetto Barthou, a cui hanno contribuito. Si racconta che durante la colazione col il presidente della Camera, uno dei membri della Commissione del bilancio, e non dei minori, ha manifestato una vera gioia quando ha saputo che all'apertura della Borsa la Rendita fran. 3 % era abbassata solo di un punto, e siccome alcuni suoi colleghi non potevano comprendere le ragioni di questa gioia, egli allora spiegò che si era annunciato un ribasso di cinque franchi, mentre che la Rendita non era ribassata che di un franco: non c'era dunque ragione di essere malcontenti...

Giornata nefasta: scrive il "Temps,,

Il *Temps*, commentando la caduta del Ministero, così scrive:

«La giornata di ieri sarà considerata fra le più deplorevoli e più nefaste che noi abbiamo conosciuto. Non si era voluto abbattere il ministro Barthou quando ha dotato la Francia di un esercito più forte e lo si è fatto cadere mentre difendeva con nobile ardore e coraggio ammirevole il credito nazionale. I deputati dell'Estrema Sinistra, incoraggiati dalla debole maggioranza ottenuta alla vigilia del Gabinetto, hanno dato un nuovo assalto nella speranza di essere seguiti da alcuni esitanti, e vi hanno riuscito. Essi avevano la complicità della Commissione del bilancio. Già in ogni tempo i membri della Commissione del bilancio hanno rappresentato il partito dei «rimbalzanti». Si doveva poter credere che questa volta le ambizioni personali avrebbero ceduto il posto ai consigli di patriottismo, ma la partita era troppo bella e la tentazione fu troppo forte. I socialisti rivoluzionari non avevano dimenticato nulla. Edoardo Vaillant si è incaricato di spiegare il voto della Commissione del bilancio quando ha salutato la caduta di Barthou con questo grido, che rappresenta una confessione: «Abbasso la ferma triennale!» al che Barthou ha risposto: «Viva la Francia!» Non si trattava adunque ieri della rendita o dell'imposta sul reddito, del prestito, nè di una qualsiasi combinazione finanziaria; si trattava di prendere una rivincita contro la legge di difesa e di dignità nazionale. *L'Humanité* uscì con questa testata a caratteri enormi: «La caduta del Ministero dei tre anni». L'on. Barthou è il ministero dei tre anni e conserverà questo nome nella storia della terza Repubblica. Esso può rivendicare con fierezza tale titolo. E' esso che l'ha ottenuto a forza di energia e di ingegno, mentre Briand aveva avuto l'onore di proporla. Barthou nel suo attacco ha disdegnato di difendere la sua posizione ministeriale e pertanto, con la più grande temerità, non ha voluto salvarsi facendo accettare un altro equivoco: voleva solo, prima di cadere, dimostrare quelle qualità che l'hanno posto in prima linea: la sincerità, l'intelligenza, la vivacità, il coraggio».

"Sabotage,,: dicono i "Débats,,

Il *Journal des Débats* dal canto suo scrive:

«Gli amici di Jaurès, di Caillaux e di Augagneur si sono uniti per dare al credito pubblico un gravissimo colpo. Alla vigilia di un prestito importante e nel momento in cui si affacciano tante questioni d'ordine finanziario e politico, interne ed estere, la caduta del Governo per ragioni elettorali produrrà nel paese la più penosa impressione. Non bisogna meravigliarsi se l'opinione pubblica è sempre più severa nei riguardi dei costumi parlamentari. Essa non potrebbe dimenticare un sabotaggio come quello di ieri. La situazione creata dalla caduta del Ministero Barthou è difficilissima e complicata dallo stato di confusione dei partiti e dalla diversità della maggioranza formatasi ieri alla Camera. La coalizione che ha trionfato ieri a proposito dell'immunità della rendita è in disaccordo con la Camera su tutte le altre questioni. Il partito radicale ha avuto la saggia precauzione di avvertire domenica scorsa, per mezzo dell'onorevole Caillaux, che esso si opponeva ad ogni punto della politica di Barthou; esso ha un programma che comporta il ritorno alla legge dei due anni ed al monopolio dell'insegnamento, l'abbandono della riforma elettorale e l'ostilità a qualsiasi pacificazione. E' il contrario di tutto ciò che il Paese ha sempre sostenuto da molti mesi in qua. Bisogna adunque prevedere che questa crisi ministeriale resa particolarmente delicata dalla grave questione finanziaria in sospeso e dall'avvicinarsi delle elezioni generali, non sarà delle più brevi».

Potere personale: dice Clemenceau

Ecco altri commenti, fra i più tipici:

Clemenceau su *L'homme libre*:

«Si dice ora dai più che il Gabinetto Barthou è morto; la verità si è che non è vissuto mai: è stato il prodotto di un atto di potere personale. Per rimanere fedele allo spirito della sua missione ha intrapreso a governare con l'appoggio della Destra contro la maggioranza del partito repubblicano. Si è fatto uno scudo della legge militare contro il verdetto che fin dal primo giorno i repubblicani della Camera tenevano sospeso sopra la sua testa».

Jaurès, sull'*Humanité*:

«La Sinistra offriva ieri un curioso spettacolo — un singolare contrasto di passione e di timidità. Contro Barthou essa era frementе e provocatrice. Essa si ergeva contro di lui gridandogli la sua volontà di abbatterlo e in qualche momento si poteva credere di essere tornati ai giorni di ispirazione repubblicana. Poi, quando Vaillant salutava la caduta del Ministero col grido di «abbasso i tre anni», essa era imbarazzata e sembrava domandarsi che cosa avrebbe fatto della propria vittoria».

Jaurès aggiunge al suo articolo la nota seguente:

«Noi abbiamo ragione di credere che fino da ieri sera, subito dopo la caduta del Ministero Barthou, Poincaré abbia fatto chiamare Briand e poi Millerand. Briand avrebbe rifiutato di ricostituire un Ministero; invece Millerand si sarebbe affrettato ad accettare. Noi esitiamo ancora a credere alla autenticità di queste voci, perchè sembra sorprendente che Poincaré abbia fatto chiamare degli uomini politici che nulla, negli avvenimenti recenti, aveva designato e che non abbia consultato coloro che sono entrati nella battaglia».

Il *Radical*:

«Il significato del voto è luminoso: non potrà contestarsi che Barthou sia semplicemente caduto, e che la politica difesa dal capo del partito repubblicano Caillaux, non abbia ottenuto l'assenso formale ed esplicito della maggioranza della Camera. Per la seconda volta Caillaux ha fatto trionfare con la sua luminosa eloquenza la giustizia fiscale che la [illegible] del Governo tendeva a seppellire per sempre».

La *Bataille Syndacaliste*:

«Prigioniero della banda nazionalista, Barthou cade vittima del proprio patriottismo. Il grido di «abbasso i tre anni», che ha accolto la proclamazione della votazione, dà alla caduta ministeriale il suo vero significato politico».

Fallimento della Francia...

La *République Française*:

«Dacchè siamo in Repubblica, non è mai stato emesso dalla Camera voto più grave di quello che ha chiuso ieri la discussione sul prestito. E' il primo colpo di scure serio portato contro le istituzioni. Coloro che l'hanno vibrato, volevano colpire il Ministero e non hanno visto, nella loro passione cieca, che andavano a ferire la Francia stessa».

L'*Autorité*:

«La caduta del Ministero Barthou nelle condizioni in cui avviene, è semplicemente il fallimento della Francia».

Il *Figaro*:

«Quando i ministeri si oppongono, dopo aver tenuto questo linguaggio energico e sano, con la volontà di giuocare la loro esistenza politica per evitare la caduta della rendita minacciata, e per salvare il risparmio, per preservare cioè la Francia stessa da una nuova crisi, questi uomini, chiaroveggenti e di buona fede, non [illegible] divengono anche più grandi».

Fino a quando Poincaré...

Roma, 3, notte.

Noi italiani non abbiamo bisogno di stillarci il cervello per conoscere le varie cause della caduta del ministero Barthou.

A noi basta ricordare che il Ministero Barthou-Pichon, composto di uomini politici che bandivano ai quattro venti le loro simpatie per l'Italia e che avevano creato il comitato «France-Italie» allo scopo di riparare i grandissimi danni recati dal Ministero Poincaré alle relazioni franco-italiane, ha fatto costantemente una politica estera ostile ai più vitali interessi politici dell'Italia; essa ha strappato brutalmente tutte le illusioni degli italiani francofili, i quali all'epoca del malaugurato Gabinetto Poincaré andavano invocando l'assunzione al potere di Pichon presidente e di Barthou vice-presidente del Comitato «France-Italie», sicuri come erano che questi... grandi amici dell'Italia avrebbero ristabiliti i più cordiali rapporti fra le due nazioni sorelle. Come non avere questa sicurezza se Barthou e Pichon chiedevano con tenace insistenza di venire in Italia per una serie di conferenze atte a far dimenticare i famigerati incidenti del «Manouba» e del «Carthage» e non smettevano di domandare l'istituzione in Italia del Comitato «Italia-Francia» come complemento del Comitato «France-Italie»? Per attuare il programma di questo Comitato occorreva la caduta del Gabinetto Poincaré e la formazione di un nuovo Gabinetto dal programma precisamente opposto a quello del Gabinetto Poincaré. Invece, l'elevazione di Poincaré alla presidenza della Repubblica, e per giunta col favore necessario dei nemici della Repubblica e dell'Italia, non poteva e non doveva altro significato che il trionfo definitivo della politica estera di Poincaré.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, non avrebbe potuto fare il posto ad un Gabinetto Barthou-Pichon se Barthou e Pichon avessero voluto mantenere intatto ed applicare sinceramente il loro programma di riavvicinamento all'Italia e di riparazione all'opera di Poincaré, opera nefasta ai rapporti italo-francesi. Invece, appunto dopo l'ascensione vertiginosa di Poincaré alla Presidenza della Repubblica, fu costituito il Gabinetto Barthou-Pichon, che è stato dal primo all'ultimo giorno della sua esistenza la più grande personificazione del nostro «padre Zappata».

La condotta della Francia nella questione della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania e nella questione delle isole dell'Egeo, occupate dall'Italia, informi. Che il Gabinetto Barthou significasse troppo il vitello d'oro bancario, come affermano oggi coloro che lo hanno rovesciato, risulta anche indirettamente da una notizia da me attinta ad ottima fonte diplomatica. L'eccessivo panellenismo del quale è stato affetto la diplomazia francese durante il Gabinetto Barthou-Pichon è stato una conseguenza della politica bancaria della Repubblica, non soltanto per i molti milioni prestati dai banchieri francesi alla Grecia prima, durante e dopo le due guerre balcaniche, ma anche per i non pochi milioni largiti dal Sindacato dei banchieri greci, costituitosi a Parigi, per favorire la causa ellenica nell'Albania e nell'Egeo. Il mio informatore che è, come ho già fatto comprendere, un diplomatico di primo ordine, mi ha detto:

— La campagna tenacissima di certi giornali francesi, che vanno per la maggiore, e le tergiversazioni della stessa diplomazia francese contro l'esecuzione delle deliberazioni della Conferenza degli ambasciatori per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, sono dovute all'attività febbrile del Sindacato dei banchieri greci costituitosi a Parigi e che ha esercitato un'influenza determinante, direttamente su certi giornali francesi, indirettamente per mezzo dei suoi legami coll'alta banca francese, sul Governo di Francia. Tutti sanno, nel mondo diplomatico, che la direttiva della politica estera della Francia è stata più finanziaria che diplomatica.

I giornali parigini fanno molti prognostici sulla soluzione della crisi ministeriale e ognuno naturalmente la vuole dal punto di vista dell'interesse del proprio partito. Noi italiani non possiamo darci il lusso di fare voti per questa o quella soluzione, non soltanto perchè non vogliamo ingerirci di politica interna francese, ma anche perchè dobbiamo essere persuasi che sinchè la politica estera della Repubblica sarà diretta personalmente da Poincaré, ossia sinchè Poincaré non si sarà rassegnato alla parte decorativa del suo predecessore, qualunque cambiamento di orchestra non comporterà un cambiamento di musica nelle relazioni tra l'Italia e la Francia. Può darsi anche che a Poincaré sarà col tempo posto il dilemma che fu posto al suo glorioso predecessore Mac-Mahon: o sottomettersi o dimettersi. Il *Gaulois* vede infatti nella vittoria di Caillaux il trionfo del blocco sul congresso di Versailles e cioè sull'elezione di Poincaré a Presidente della Repubblica e aggiunge che domani sarà forse la rivincita contro l'eletto di questo congresso. Ma sinchè Poincaré non si sarà dimesso o sottomesso, c'è poco da sperare che qualsiasi Gabinetto formato da lui possa attuare un programma di cordiali relazioni tra la Francia e l'Italia, poichè Poincaré per i suoi precedenti, per la sua smisurata ambizione, per l'ambiente nel quale vive e prospera, sarà sempre costretto a persistere nell'azione seguita finora tanto nel campo interno che in quello internazionale, e su questo più che su quello.

Noi italiani, del resto, dobbiamo concentrare le nostre speranze e la nostra fede su noi stessi, perchè soltanto da noi può l'Italia trarre la ragione della sua prosperità. Dobbiamo fare del nostro meglio per coltivare cordiali rapporti con tutti, ma dobbiamo guardarci dal ricadere nella funesta illusione che la Francia, la Germania, l'Inghilterra spasimino di amore per l'Italia: anzi che francofili o germanofili o anglofili dobbiamo essere unicamente, esclusivamente italiani.

G.

Il salvataggio delle navi

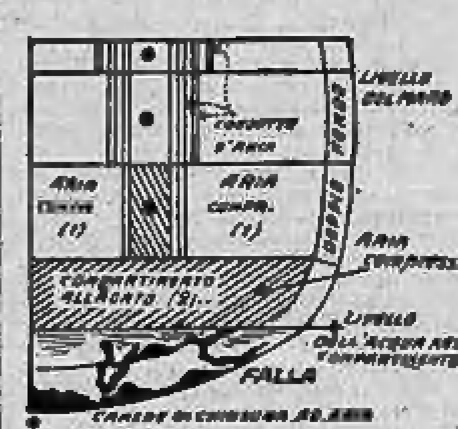
Il secondo incaglio della *San Giorgio* mette in evidenza la necessità di provvedere tutte le navi da guerra, ed anche quelle mercantili adibite al trasporto dei passeggieri, d'un apparecchio, o sistema di auto-salvataggio, il quale valga a espellere violentemente l'acqua penetrata, per una falla, entro uno o più compartimenti stagni; nonchè ad impedire che essi siano di nuovo allagati, anche nel caso che non si possa procedere immediatamente alla chiusura provvisoria delle lacerazioni nello scafo con paglietti lardati turafalle, assiti e cemento, lamiere riportate, e mezzi consimili. Questa necessità si comprenderà di leggeri, riflettendo alle serie conseguenze che può avere, per una nave da guerra, l'urto contro una torpedine; alla probabilità che un solo colpo subacqueo metta fuori di combattimento una superdreadnought, ed all'importanza di darle il mezzo di raggiungere un porto di rifugio con le proprie macchine, se non avariate; oppure di esser rimorchiata al sicuro senza tutte le difficoltà che si incontrano per far tale operazione, sempre ardua, quando la nave non è nel suo assetto normale. Devesi anche considerare che noi non abbiamo ancora, ed è una deficienza grave, bacini galleggianti capaci di sollevare una nave di almeno 30.000 tonn. e di recarsi sul luogo, incontro alla pericolante, per accoglierla nel capace seno e trarla a salvamento. I nostri bacini in muratura, per quanto magnifici, aspettano la nave, la quale se avariata seriamente, non sempre potrà arrivar dove si trovano; mentre potrebbe darsi, qualche volta, che immergesse di prua, o di poppa, tanto da non poterne superar la soglia per entrar in essi. Fidarsi delle pompe, per quanto potenti, allo scopo di combattere una via d'acqua, è un po' fare il lavoro delle Danaidi alla rovescia, e voler prosciugare il mare: assai meglio è, dunque, valersi di un mezzo, che espulsa l'acqua dal fianco ferito, le impedisca di farvi ritorno.

Questo mezzo esiste, è stato immaginato dall'ingegnere americano Wotherspoon in seguito agli studi ed agli sforzi che fece per salvare l'incrociatore *Yankee*, al pari della *San Giorgio* andato sugli scogli, e la marina degli Stati Uniti, sempre prima per geniali iniziative, lo ha applicato, a scopo sperimentale, sull'incrociatore corazzato *North Carolina*, dove ha dato risultati molto soddisfacenti.

Questo mezzo consiste in un accorto uso dell'aria compressa, la cui mercè si ottiene, in pochi istanti, l'espulsione dell'acqua dalla zona della nave che è invasa, la quale zona rimane praticamente asciutta finchè si mantiene in essa un'adeguata pressione. La idea fondamentale del sistema Wotherspoon consiste nel convertire ogni compartimento stagno in una specie di cassone, o campana da palombaro — come si chiamano quegli apparecchi che permettono a più uomini di lavorare al fondo del mare o dei fiumi, generalmente ad opere murarie, come fondazioni di ponti e simili. In altri termini, si tratta di fare in grande l'esperimento, comune nelle scuole di fisica, quando si pone un bicchiere rovesciato, ricolmo prima, entro un recipiente d'acqua e poscia, forzando aria per un foro aperto nel fondo del bicchiere stesso, lo si svuota dell'acqua che contiene. Nel caso di una nave, tuttavia, l'acqua entra nell'interno attraverso una lacerazione, più o meno profonda, prodotta da una causa qualsiasi nelle lamiere del doppio fondo, e bisogna prendere immediatamente i provvedimenti necessari perchè gli sforzi esercitati da questa massa d'acqua sulle lamiere costituenti le paratie stagne, non le schiantino o sfondino, estendendo l'allagamento successivamente ai compartimenti adiacenti, fino a produrre la perdita totale del bastimento. Questo caso si può verificare, non ostante le pompe di esaurimento, quando, per una ragione qualsiasi, esse non giungano a ridurre la quantità di acqua penetrata e perciò, ad equilibrarne gli effetti.

Col sistema Wotherspoon, non solo viene espulsa l'acqua quasi completamente, e tenuta fuori dal compartimento avariato; ma si provvede a dare a tutte le paratie stagne da cui questo compartimento è limitato, un sostegno immediato e temporaneo; ciò che localizza effettivamente il danno e gli impedisce di allargarsi. Ciò si ottiene ponendo l'aria compressa alla più alta pressione necessaria allo scopo, immediatamente a contatto con l'acqua da espellersi; riempiendone cioè il compartimento avariato e mantenendovela sotto pressione tutto il tempo necessario. Siccome quest'aria, naturalmente, esercita un certo sforzo sulle paratie stagne del compartimento, si riempiono tutti quelli immediatamente adiacenti con aria compressa ad una pressione alquanto inferiore. Finalmente si riempiono d'aria, sempre meno compressa, tutti gli altri compartimenti circostanti e sovrastanti i precedenti e si ottiene così una successiva distribuzione e riduzione degli sforzi, la cui mercè nessuna paratia viene sollecitata o cimentata in modo eccessivo e pericoloso. Quest'idea di ripartire l'interno della nave in una serie successiva di strati d'aria compressa, è la più bella ed ingegnosa caratteristica del sistema; e non devesi credere che occorra far uso di una pressione molto elevata; perchè, nella maggior parte delle contingenze ordinarie, basta applicare non più di atmosfere 0,952 nel compartimento allagato: la qual pressione si riduce ad atmosfere 0,272 nei più lontani. Il nostro schema dimostrativo, che accompagna questo scritto, è sufficiente a dar un'idea del sistema: la parte (2) tratteggiata nel compartimento allagato, indica la zona di maggior pressione. Questa diminuisce nei compartimenti (1) e così via: è ovvio che analogamente è distribuita la pressione nelle camere di chiusura ad aria compressa, dove sboccano le boccaporte d'accesso ai compartimenti; le quali, se così non fosse, si aprirebbero lasciando sfuggir l'aria.

Si può pensare, a tutta prima, che la installazione a bordo di questo sistema esiga un notevole aumento di apparecchi, di tubature, di peso e di costo; ma in realtà, la cosa è ben diversa, perchè l'inventore si è proposto di utilizzare parti accessorie, che esistono su qualunque moderna nave da guerra, e vi è riuscito. Ogni compartimento è già provveduto di due serie di tubi che servono, una per introdurre nel compartimento stesso l'aria pura dall'esterno; l'altro, per convogliar fuori, e scaricar all'aperto, l'aria corrotta ed i gas mefitici: questi tubi sono, nella generalità dei casi, robusti quanto occorre per resistere alle pressioni adoperate dal Wotherspoon. Egli si limita a collegare con dei serbatoi d'aria compressa, quelli di codesti tubi che fanno capo nei compartimenti dai quali può occorrere di espellere l'acqua, e siccome non vi è nave da guerra, specialmente se moderna e di grande mole, che non abbia potenti pompe per comprimere aria, tutto si riduce alla sistemazione di alcuni serbatoi addiettivi da tener sempre carichi.



La facilità con cui un compartimento allagato può esser vuotato e mantenuto vuoto; la perfetta rispondenza del sistema di distribuzione degli sforzi, sono state dimostrate in modo indubbio, non solo dalle esperienze americane, ma altresì in casi di effettiva emergenza.

Secondo i capitolati di costruzione, ogni compartimento stagno di una nave da guerra dovrebbe essere provato in un periodo qualunque durante la costruzione della nave stessa; ma a causa della complessità di questi scafi, e della necessità di sistemar a posto al più presto certi meccanismi, ben pochi compartimenti si possono collaudare praticamente, cioè riempiendoli d'acqua. Ne consegue, che i cosidetti compartimenti stagni bene spesso non sono tali, e che questo grave inconveniente rimane ignorato fino al giorno in cui viene rivelato da un accidente ed è impossibile mettervi riparo. Ma ciò non è tutto: i saggi delle porte di chiusura stagne diventano imperfetti con l'uso, e questa causa di debolezza viene il più delle volte trascurata, sebbene si tratti di un inconveniente, che può avere conseguenze serie quando il compartimento corrispondente, od il contiguo, siano allagati. Il sistema di salvataggio Wotherspoon offre, incidentalmente, il mezzo di collaudare, sempre che lo si voglia, qualunque paratia, o porta stagna, senza alcun danno pel contenuto dei vari compartimenti; il valore pratico di questo mezzo d'ispezione è stato già dimostrato ampiamente.

La possibilità che una nave con una falla aperta nel fianco faccia un viaggio anche lungo, purchè un mezzo adeguato impedisca la penetrazione dell'acqua nel suo interno, è dimostrata dal caso non comune toccato alla cisterna da petrolio *Saranac*, della Tank Storage and Carriage Company, e testè riferito da un giornale di Calcutta. Questo bastimento, portando da New York a Calcutta un carico di 8300 tonn. di petrolio, urtò, il 23 maggio scorso, in uno scoglio non segnato sulle carte, mentre era tre miglia al largo di Punta di Galle (isola di Ceylan). Liberatosi con i propri mezzi, constatò che l'acqua penetrava in due delle cisterne a mezza nave. Essa, entrando, fece salire il petrolio fino al cielo delle cisterne, e siccome questo, robusto, resistette, si fermò. La nave continuò il suo viaggio in queste condizioni fino a Calcutta, dove, scaricato il petrolio, entrò nel bacino. Ivi si constatò che le falle erano rilevanti, e tali che qualunque altro piroscafo, parimente danneggiato, sarebbe andato a fondo in breve tempo. Invece il petrolio impedì l'accesso dell'acqua, e la nave galleggiò come se nulla fosse accaduto: esso agì, cioè, come l'aria compressa nel sistema in esame.

Questo sistema presenta ancora un altro vantaggio, quello di servire per lo spegnimento di eventuali incendi. Infatti, i tubi per l'aria compressa servono benissimo a portare nei compartimenti dove l'incendio s'è manifestato, una certa quantità di gas non infiammabili. Si comprenderà il vantaggio di questo sistema di spegnimento, in confronto di quello con l'acqua, riflettendo che questo, se pur vince le fiamme, rovina le merci ed in generale tutti gli oggetti coi quali viene a contatto; il che non succede adoperando i gas.

Il pronto spegnimento d'un incendio è di capitale importanza a bordo di qualunque nave — ed insegni il caso doloroso e terribile del *Volturno* — ma più che mai su quelle da guerra gravide di potenti esplosivi. Per conseguenza, è lecito esprimere la speranza che la nostra Marina, seguendo l'esempio della nordamericana, si occupi del sistema Wotherspoon; o di qualsivoglia altro analogo, che risponda del pari allo scopo.

ETTORE BRAVETTA.

Può l'artista esser buona moglie?

Un "referendum" indiscreto

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha posto alle attrici più in vista il quesito se l'attrice drammatica, tenuto conto delle esigenze della sua arte, debba oppure no maritarsi.

Lyda Borelli, che attualmente si trova a Torino, ha risposto: « Credo che l'attrice non debba maritarsi, sopratutto nei primi anni della sua carriera. Il pubblico è un padrone molto affettuoso, ma severo ed esige da noi tutto quanto possiamo dare di sensibilità e d'energia, mentre le cure e le preoccupazioni della famiglia ci assorbirebbero e tutto a scapito dell'arte. D'altra parte l'attrice, checchè se ne dica, è fuori della scena una donna per sentimenti e sensazioni eguali a quelli della più pacifica borghese ed ha come questa diritto alla felicità. Dunque? Dunque la questione rimane insoluta come tutte le questioni riguardanti l'amore ».

Tilde Teldi, prima attrice della Compagnia Ruggeri, ha così risposto: « Ritengo impossibile conciliare, nel senso alto e cosciente della parola, i doveri dell'attrice e quelli della moglie per infinite ragioni che sarebbe lungo e difficile spiegare. Sono doveri tanto diversi, quanto diverso è l'ambiente del palcoscenico e quello della famiglia. Una sola anima non è capace di tante responsabilità. L'attrice ruberebbe sempre qualche cosa alla moglie e viceversa. Per evitare cattive azioni dividiamo l'una e l'altra e sarà cosa molto saggia ».

Gea Garisenda scrive: « E' un problema molto complesso che non si può risolvere che caso per caso. E' questione di sensibilità e di gusto, anzi di buon gusto. Ora creare una teoria unica e assoluta è inutile e pericoloso. Ritengo però che chi è artista non è esclusa possa essere una sposa felice ».

Mussini scrive che lascierà l'Italia il giorno 5

Roma, 3, notte.

La decisione del pittore Mussini di svestire il saio e abbandonare l'Italia, è definitiva. Egli ha comunicato la sua decisione a sua sorella che abita a Reggio Emilia. Essa ha infatti ricevuto una lettera da Genova in cui il fratello le annunzia la sua definitiva partenza il 5 corrente per Buenos Aires. La busta è intestata a Cicognani, ciò che dimostra come il Mussini sia ospite del suo maestro genovese, suo amico intimo.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato don Benevelli, un intimo del pittore Mussini, il quale ha detto: « L'atto compiuto dal Mussini non ha prodotto in me alcuna meraviglia. Era prevedibile. Egli è un uomo indipendente, fiero, insoffribile di ogni disciplina, e non riconosce che la sua volontà. Egli ha un grande coraggio per le proprie opinioni e dice sempre la verità anche quando non tacendola gli può recare nocumento. Egli non è uso a subire degli impedimenti nelle sue azioni. Nella città nostra egli ha passato alcuni anni da vero bohème, ma non ho mai sentito che egli abbia chiesto alcun aiuto. Egli voleva vivere senza avere bisogno di alcuno, per sè e per la sua arte che adora. Quantunque terziario, egli aveva in uggia la disciplina che per il suo temperamento anche un po' strano e non comune, gli era di impaccio.

Egli è tanto strano che si dimise da consigliere socialista perchè una sua proposta non fu accettata. Quando era a Reggio considerava il suo lavoro alla stregua degli operai; i suoi quadri bellissimi e di grande valore li vendette per poche decine di lire. Egli considerava più che altro la giornata di lavoro impiegata. Come artista è sublime ed ha una vasta cultura letteraria. E' un critico acuto e poderoso. Ricordo in proposito una forte critica per Santa Monica dell'Ugolini che trovasi a Sant'Agostino e un'altra sull'arte cristiana in cui egli ha dimostrato di avere un elevatissimo concetto dell'arte.

La divisa militare nei teatri

Una severa circolare dell'on. Falcioni

Roma, 3, notte.

Il sottosegretario di Stato per l'interno, on. Falcioni, ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« Consta al Ministero che nei manifesti teatrali e nei pubblici spettacoli vengono talvolta riprodotti ufficiali e soldati del nostro esercito in atteggiamenti sconvenienti e ridicoli. E' mio fermo intendimento che tali inconvenienti, i quali riescono di offesa al sentimento nazionale ed al prestigio dell'esercito, non abbiano più a ripetersi. Mentre quindi ricordo le disposizioni che vennero impartite circa l'abuso della divisa e dei distintivi militari in rappresentazioni teatrali, abuso che potrebbe anche in taluni costituire violazione dell'articolo 186 del Codice penale, richiamo la speciale attenzione delle Signorie Loro, affinchè vogliano provvedere rigorosamente ad ovviare agli inconvenienti lamentati ».

Lo stendardo delle donne friulane

al battaglione alpino "Tolmezzo"

Udine, 3, notte.

Oggi, nel pomeriggio, sullo storico piazzale del nostro castello seguì la consegna dello standardo offerto dalle donne friulane al battaglione alpino « Tolmezzo », reduce dalla Libia. Parteciparono tutte le autorità e le truppe del presidio, molte signore e moltissimo pubblico. Il presidente della deputazione provinciale, cav. Luigi Spezzotti, con un bellissimo discorso fece la consegna della bandiera al tenente-colonnello Cavitella, comandante il battaglione, il quale ringraziò.

La crisi francese



BARTHOU: il presidente del Consiglio dimissionario;



CAILLAUX, che ha rovesciato il Gabinetto.



DESCHANEL, presidente della Camera, e del quale si parla come di un candidato al Governo.

Il nuovo ministro greco a Costantinopoli

Atene, 3, sera.

La Porta, avendo dato il suo gradimento alla nomina di Panas, come ministro di Grecia a Costantinopoli, egli darà prossimamente le dimissioni da Ministro degli Esteri. Panas partirà fra una ventina di giorni per occupare il suo posto. Si crede che Giorgio Streit, attualmente Ministro di Grecia a Vienna, succederà a Panas nel portafoglio degli Esteri.



La bandiera del 50.o Fanteria esce dalla stazione, preceduta dal colonnello Petitti di Roreto mentre le truppe rendono gli onori.

Giornali e Riviste

Il *Nuovo Giornale* continua la pubblicazione delle risposte alla sua inchiesta sul Cinematografo e il Teatro. Sabatino Lopez, scrive: « Riassumo in poche parole il mio pensiero, dicendole che il Cinematografo arreca al Teatro, e segnatamente al Teatro di prosa, danni economici — e non soltanto economici — gravi, che minacciano di diventare gravissimi, e che se, come artista, ho pochissima simpatia per le films che, almeno sinora, sono lontane dall'essere opere d'arte quando affrontano il romanzo o il dramma, come direttore della Società degli Autori non posso non considerare il Cinematografo che come un nemico pericoloso ». Ernesto Novelli, notato che il Cinematografo è dannosissimo come concorrente al Teatro, afferma: « Io credo che il Cinematografo possa servire di scuola all'educazione del popolo quando si elevi ad arte, a storia, abbandonando il fattaccio di cronaca, atto solo ad impressionare, il più delle volte, e mal esempio. E avrà il trionfo se poggerà le sue basi sull'arte vera e grande. E con questo intendo dire: pittura, scultura, poesia, riproduzione del *Vero Vero* anche se non parlato ». Clarice Tartufari nota: « Il Cinematografo fa concorrenza al Teatro? Non credo. I giuochi olimpici non hanno impedito il fronteggiare austero e solenne della tragedia; gli spettacoli gladiatori non hanno distratto il pubblico dalla salacità di sapore attico delle commedie di Plauto e Terenzio. A ogni modo chi frequenta per abitudine il cinematografo non frequenterebbe per abitudine il teatro. Popolerebbe le osterie o altri ritrovi di basse sfere e, tra i paesaggi apocrifi di una film e l'aria pestifera di una osteria, sosterranno, tra i nuli personaggi ballonzolanti e gli sconci ritornelli osceni di una canzonettista da strapazzo, e mi pare che la scelta non possa riuscir dubbia. Io non ho mai lavorato per films cinematografiche, perchè non me ne è sorta mai l'idea. Non nascondo per altro che se l'idea mi sorgesse di uno spettacolo vasto, mosso a larghi sfondi, di possibile intreccio e d'intenti morali (ahimè, debbo confessarlo, io tengo in pregio la morale) la svolgerei con piacere per una film, senza immaginare per questo di commettere un delitto di lesa arte ». Unica nota curiosa è portata dalla signora Frida Lulli Frey, la quale scrive: « Se a quale causa deve attribuirsi il minor concorso ai teatri? All'aver proibito alle signore di andare in poltrona e platea col cappello!!! Capisco che, con quei paraventi che usavano per il passato, il provvedimento si imponeva, ma non può credere quanto sia noioso il pensare di levarsi il *cappello* al teatro. Per conto mio, l'assicuro che, spesso, ho rinunziato ad andarci per non avere quella seccatura ».

***

Da uno studio di Masson-Forestier stralciamo alcune interessanti osservazioni sul « gesto » nell'interpretazione tragica. Egli ne fa risalire l'introduzione nel teatro francese a Racine. Il grande tragico vide a Parigi, un giorno, una Compagnia di commedianti italiani, ed intuì subito che poteva trarre qualche utile dai loro gesti abbondanti e scomposti. Così il gesto salì la nobile scena con le tragedie di Racine, ma soltanto con queste; dopo di lui si seguono ancora le indicazioni ch'egli ha dato ai suoi attori, ma non s'aggiungerà nessun altro gesto nella tragedia. Le tragedie di Corneille, invece, escludevano il gesto. I personaggi dell'autore del *Cid* sono statue. Le statue non hanno gesto. Il gesto è il segno dell'animalità dell'uomo: sofferenza, gioia, vibrazione acuta dei nervi. Gli eroi di Corneille — continua il Masson-Forestier — non vogliono essere veri, vogliono essere belli, magnifici, virtuosi, vogliono esprimere altissimi pensieri. Il drammatico Corneille era un po' marmoreo, e a lui piaceva l'attitudine degli antichi misteri sacri. Per Racine il gesto è necessario; egli pensa e sente con veemenza, e prova il bisogno di concretare, di precisare, di tradurre o prolungare, attenuare o rinforzare le parole: una sfumatura, qualche cosa di più o qualche cosa di meno. Quando scrive le sue tragedie, nella sua fiamma si consuma e arde: è un po' nevrastenico ama e odia visibilmente. Odia sopratutto: le persone dei suoi drammi sono creature sovente selvagge e feroci. Il Masson-Forestier, in una conferenza all'Università di Ginevra, fece un esperimento: lesse una scena della tragedia sacra di Racine, *Athalie*, la scena della visita al tempio, esprimendone a gesti alcuni versi, per dimostrare — e l'esperimento fu evidente — che Racine vuole il gesto, e che le sue parole sono così vere e viventi che non se ne possono trovare altre più giuste, o più umane.

***

E' noto che Cavour fu tra i primi a proclamare e sostenere la necessità di una strada ferrata diretta tra Genova e Milano; ma non tutti ricordano forse come anche in tale questione il sommo uomo di Stato desse prova del suo prodigioso buon senso, nonchè della sua attitudine ad intuire con esattezza la realtà del domani. A chi, per esempio, obbiettava che, trattandosi di strade ferrate sulle quali così rapido è il moto, l'aumento di 30 o 40 chilometri (che a tanto si calcolava la differenza fra le due linee in discussione, cioè un'ora più di viaggio) fosse poca cosa, Cavour rispondeva che « fintanto che s'impiegano dalle vetture pubbliche venti ore per andare da Genova a Milano, l'economia di una ora è cosa di poco momento, è un risparmio del ventesimo del tempo consumato in viaggio; ma quando questo richiederà solo quattro o cinque ore, la perdita di un'ora si farà gravemente sentire, e sarà un aumento di tempo del quarto o del quinto, *ciò che verrà considerato come un insopportabile inconveniente* ». Di più, « l'aumento di un'ora sarebbe poco rilevante se si estendesse solo ad un numero di persone, eguale a quello che ogni anno si muove fra Genova e Milano; ma se, come è quasi certo questo numero è fatto decuplo dal vapore e dalle nuove condizioni economiche dell'Italia, la perdita di un'ora in viaggio diverrà gravissima; sarà pari a quella che si soffrirebbe se attualmente se ne perdessero dieci ». Così ricorda Attilio Fontana sulla *Perseveranza*.

***

E' noto come fra signore e signorine inglesi e americane si contino delle ferventissime alpiniste. Fra le valorose donne, la signora Bulock Workmann è alla testa di tutte. Questa intrepida americana ha fatto sette campagne nell'Imalaia, riuscendo a scalare più di un picco di altezza superiore ai 7000 metri, conquistando così il *record* femminile. Gelosa di tanta gloria un'altra americana, Miss Peck, tentava di superare il *record* e dopo un'impresa annunciava di aver scalato un punto delle Ande peruviane di 7300 metri, 300 metri di più, cioè della cima dell'Imalaia, superata dalla Bulock. A questa notizia la signora Bulock prese una decisione tutta americana; invece di perdersi in polemiche inutili colla sua rivale incaricò due topografi francesi di misurare esattamente l'altezza della montagna peruviana che la signorina Peck pretendeva fosse di 300 metri più alta della cima dell'Imalaia raggiunta da essa. I topografi, dopo una penosa campagna nelle Ande, annunciarono che le pretese di Miss Peck non erano fondate e che la signora Bulock deteneva sempre il *record* femminile alpinistico. L'intrepida americana però non riposa: quest'anno stesso ha superato un ghiacciaio di 72 km. di lunghezza, sempre nell'Imalaia.

***

Si discute a Cambridge se l'introduzione delle donne nella Polizia sia conveniente. E queste discussioni, raccolte il *Daily Chronicle*, hanno provocato una levata di scudi, che vuol convincere come la donna sia adattatissima a questo genere d'ufficio. Molti paesi del continente hanno le donne poliziotti, e così pure l'America. La Germania ha introdotto le donne nella Polizia in trenta delle sue città. Un propugnatore dell'introduzione della donna nella Polizia, che in Inghilterra dipende dalle Autorità municipali, basa i suoi argomenti sopra il gran successo che hanno avuto a Los Angeles le donne della Polizia. La statistica dei delitti in questa città è profondamente diminuita. La caratteristica dell'azione poliziesca delle donne è di prevenire i reati, anzichè intervenire ad arrestare i colpevoli. Date le speciali condizioni della vita moderna, così densa di cattive suggestioni per gli spiriti anormali, l'introduzione della donna nella Polizia sembra una necessità sociale. Del resto, è la stessa famosissima Università di Cambridge che ha preso la cosa sotto la sua egida ed appoggia energicamente l'avvento della modernissima istituzione nei grandi centri operai ove lavorano le donne.

LA SETTIMANA SOCIALE

La libertà d'insegnamento

nella lezione del vescovo Radini-Tedeschi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Milano, 3, notte.

Stamane, sotto la presidenza del commendatore Pericoli ed alla presenza del vescovo di Padova, il noto grande elettore Pelizzi, ed il vescovo di Bergamo monsignor Radini Tedeschi si tenne la quinta lezione della Settimana sociale. L'aula è gremita e ci sono parecchie centinaia di sacerdoti ed una diecina di laici. Al banco della stampa siedono, segno indiscutibile dell'ambiente, i direttori ed i rappresentanti più puri dello scottonianesimo dell'ora. Sono tutti preti tranne il direttore del «Lavoro», un giornalista che fa a Milano una campagna personale contro i cattolici deputati in generale e l'on. Meda in ispecie. C'è don Cavallanti, dell'«Unità Cattolica», don Contini della «Fides», il più intransigente foglietto italiano, don Menara, della «Libertà» di Padova, e della «Riscossa» di Breganze, don Boccardo, della «Liguria del Popolo»: il giornalismo più retrogrado, che gli avanzati chiamano «la santa barbara del papalinismo», è largamente rappresentato: esso vigila perchè nessuno, neppure i vescovi, si lasci traviare dal modernismo, dal liberalismo o dal modernizzantismo. Ma non ce n'è bisogno.

Il diritto della Chiesa a possedere

La lezione d'oggi è quanto di più ortodosso si possa sperare dai cattolici ufficiali. L'oratore è un signore enfatico, un avvocato fiorentino, Girolamo Bassetti Sani. Con voce solenne di predicatore, declama la sua lunga lezione sul diritto della Chiesa e degli enti che ne dipendono al possesso dei beni.

L'oratore, dopo un riassunto storico circa il possesso dei beni da parte della Chiesa, esamina il diritto vigente sotto due aspetti, cioè sotto quello particolare ecclesiastico, e sotto quello del diritto comune; e, fermandosi su quest'ultimo, sostiene che la Chiesa, anche come associazione di fatto, può possedere. Il negare alla Chiesa cattolica il possesso, varrebbe quanto negarlo ai fedeli e mettere fuori della legge trenta milioni di Italiani. Il diritto di appartenere alla Chiesa e il diritto di possedere, si compenetrano insieme, l'uno vale l'altro; negare l'uno è lo stesso che negare l'altro, cioè negarli tutti e due. Cosicchè, o la capacità giuridica della Chiesa è consacrata nelle leggi del diritto ecclesiastico, o la Chiesa possiede come persona giuridica perfetta, ovvero tale capacità è riposta sui fedeli, sono essi, allora, nel pieno possesso dei loro diritti. Cita l'autorità della Dottrina e della Giurisprudenza e le parole conformi dello stesso conte di Cavour. Termina sostenendo che la Chiesa è rimasta sempre ferma nella sua dottrina: nelle questioni d'ordine soprannaturale e spirituale nulla può il potere civile; nel conflitto tra lo spirituale ed il temporale prevale lo spirituale, quale che sia l'oggetto in questione; lo ha sempre definito la Chiesa che non ha mai abdicato al suo primato. L'oratore chiude la sua relazione rievocando i tempi costantiniani e augurandosi che la coscienza del popolo sia educata al rispetto della libertà della Chiesa da un ordinato coordinato di studio e di programma che difenda con tutti i mezzi legali anche i suoi beni, per preparare sempre nuovi trionfi nella rigenerazione dei derelitti da lei sempre soccorsi.

L'avvocato della "Roma papale„

L'orazione ornatissima dell'avvocato toscano è applaudita specialmente negli spunti polemici con il prof. Scaduto ed altri giuristi, che negano ogni personalità ed ogni diritto alla Chiesa e trova consenso specialmente nei gruppi dell'intransigenza. Egli parlò sempre della «Roma dei papi», della «Roma cattolica», e tutte le volte che con enfasi rumorosa accennava in tal modo alla città eterna, c'era qualcuno che applaudiva. Il Bassetti Sani elogiò più volte, con quale opportunità non sappiamo, la «valorosa» «Unità Cattolica», che, oltre al resto, ha più volte accusato indirettamente l'autorità dell'arcivescovo di Milano del quale è un po' ospite l'oratore intransigente.

Dopo una dichiarazione del rag. Vigorelli, che a nome dell'«estrema» dichiara che contrariamente a quanto ha pubblicato qualche giornale egli ed i suoi amici ammirano e lodano gli sforzi dei cattolici deputati che difendono la libertà della Chiesa e del cristianesimo in parlamento, parla qualche oratore, mentre l'aula si sfolla, perchè mezzogiorno è già scoccato da tempo.

La seduta pomeridiana

Preceduta da una numerosissima assemblea di terziari francescani, tenuta sotto la Presidenza del Vescovo di Lodi, la seduta pomeridiana si apre con un notevole concorso di settimanisti. Si comincia con la partecipazione di nuove adesioni. Alla presidenza, intorno al Cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, sono parecchi Vescovi: Monsignor Radini Tedeschi, Vescovo di Bergamo, tratta il tema della libertà d'insegnamento.

La lezione di mons. Radini-Tedeschi sull'insegnamento religioso

L'oratore incomincia dicendo che gli argomenti della «Settimana Sociale» sono i problemi delle «libertà civili». Tra queste, secondo lui, è capitale la libertà d'insegnamento perchè da essa tutto dipende, e perchè, mentre le altre libertà si affermano, questa si combatte ad oltranza.

Anche se non vi fosse lotta, sarebbe importante la trattazione del problema. Ma nella lotta, esso giganteggia, è necessità di prim'ordine, e la conquista di tale libertà è suprema salute del popolo.

L'oratore si dice chiamato a trattarla per un lavoro da esso pubblicato, e perchè Vescovo. Questo secondo titolo gli pare buono, perchè è bene che anche l'ultimo dei Vescovi si levi propugnatore di libertà.

Entrando nella trattazione dell'argomento, l'oratore la riassume nel seguente sillogismo: «Diritto è potere morale, irrefragabile, secondo ragione». Ora: la libertà civile d'insegnamento è potere morale, irrefragabile, secondo ragione. Dunque: la libertà civile di insegnamento è vero e proprio diritto.

La maggiore del sillogismo non ha bisogno di dimostrazione. E' la minore che l'oratore viene a dimostrare con tutta la lezione sua.

Gli argomenti che porta sono tre, desunti da «natura», dalle «leggi civili», dalla «religione».

«Da natura», in prima: e che sia così, anzitutto lo prova «con testimonianze», quali: la relazione preliminare alla discussione della legge Casati, le dichiarazioni di Montalembert alla Camera dei Pari in Francia nel 1831, le affermazioni di Guizot, di Ausonio Franchi, dei giuristi antichi, quali Ulpiano, Grozio, Cicerone, e della filosofia cristiana da S. Tommaso a Leone XIII. Perfino la Convenzione di Francia è portata a confermare la pleiade di insigni testimoni.

Però, miglior prova viene tratta «dalle viscere dell'argomento»: cioè dalla considerazione della «natura dell'uomo», della «natura della famiglia», della «natura della società».

In secondo luogo, procede la dimostrazione traendo forza anche dalla «legge civile», secondo mezzo di prova. Detto che se una legge civile fosse contro natura, non sarebbe vera legge, perchè non secondo ragione, viene l'oratore a dichiarare che la legge civile anzi conforma quella di natura. E ne distingue, a così dire, tre specie. La «Legge Casati», organica per la scuola, il «Codice civile», lo «Statuto del regno».

Quanto alla «legge Casati», che in sostanza vige, l'oratore vuol dimostrare che è fondata sulla libertà, se non assoluta e in tesi, almeno relativa e in ipotesi. Perocchè riconosce allo Stato il diritto di «vigilanza», di «protezione», il dovere di «promuovere» la scuola, ma del pari ai liberi e idonei cittadini il diritto di libertà conveniente d'insegnamento; come risulta da precisi articoli di detta legge, la quale dovrebbe rivivere di vita più degna e migliore.

Quanto al «Codice civile», sia in base al principio che la legge è uguale per tutti, sia per conseguente affermazione che riscontra in più titoli, sezioni, articoli del medesimo, fa rilevare come è riconosciuto ai genitori, od a chi per essi, il diritto e il dovere di istruire ed educare, quindi la giusta libertà d'insegnamento per i loro figli legittimi, o naturali, o adottivi. E cita in proposito gli articoli relativi a ciò del nostro Codice, i quali ciò stabiliscono chiaramente.

Lo «Statuto» stabilisce le «libertà civili», le quali — rimanendo il primo articolo dello Statuto stesso — si dovrebbero intendere cattolicamente, in linea di «tesi»; ma che almeno vanno ritenute sancite in ordine relativo, o nel concetto della «ipotesi», spiegato a suo luogo. Ora, le libertà civili sono tra loro così legate, che tolta una, le altre crollano. Di più, le singole libertà, di parola, di stampa, di riunione, e le altre simili, mettono capo e si risolvono od esigono la libertà dell'insegnamento. Dunque, se il popolo è maturo a quelle libertà, lo è a questa; se quelle si concedono, bisogna riconoscere questa: altrimenti si straccia lo Statuto, e si fa insulto al popolo. Questa dimostrazione viene suggellata da due testimonianze, quali sono la relazione preliminare, sopra citata, alla legge Casati, e le espresse dichiarazioni del ministro Cavour, certo non sospette.

Laonde ciò che domanda l'oratore è, che siano rispettati la legge Casati, il Codice, lo Statuto, e in base ad essi, a questo specialmente, finchè c'è, sia rivendicato e riconosciuto il diritto alla libertà di insegnamento.

Da ultimo si viene al terzo mezzo di prova, a quello cioè della «religione», che è di non lieve importanza nel problema; perchè «la religione è per la libertà, e la libertà, in parte massima, è per la religione».

Su tale punto, nella lezione sua, il Vescovo distingue come due funzioni che la religione esercita o compie in relazione alla libertà di insegnamento. La prima funzione è quella di «confermare», la seconda di «elevare» il diritto a libertà d'insegnamento.

Lo «conferma» per ciò, che le dottrine cattoliche — poichè si parla qui della religione cattolica — insegnano intorno all'«uomo», alla «famiglia», alla «società» quello stesso che la scienza umana insegna, e pone al dettato di ragione il suggello divino della fede.

Lo «eleva» poi, portandosi nell'ordine soprannaturale, o di grazia e di intimità con Dio. Il che è dimostrato da tre ragioni od argomenti: dal «fine» a cui l'uomo è destinato per redenzione; dalla «via al fine», vale a dire, quella religione che è indispensabile a conseguire il detto fine e che ogni uomo è tenuto a conoscere e a praticare se vuole raggiungerlo, quindi deve essere libero di apprenderla e di insegnarla; e da ultimo, dal «possesso del fine», che è la prosperità sociale in questa vita, e la felicità perfetta ed eterna nell'altra vita.

L'assemblea saluta l'oratore con una fragorosa ovazione che dura parecchi minuti.

Il Cardinale Ferrari ringrazia l'oratore per la sua bella trattazione ed augura che i fatti abbiano a coronare l'augurio di Monsignor Radini-Tedeschi.

Parla il prof. Toniolo

Si leva quindi a parlare il professor Toniolo, accolto da una calorosa ovazione. Egli ricorda l'opera delle passate Settimane sociali, alle quali portò modesto contributo e si compiace che quella milanese abbia avuto chiari lumi dalla sapienza episcopale. Parlando della libertà d'insegnamento, pensa a quanto è avvenuto presso le altre nazioni d'Europa e d'America e non può che vedere oscuramente nell'avvenire del nostro Paese. «Da qualche anno, dice l'oratore - si assiste alla fraudolenta infiltrazione dell'anticlericalismo nella legislazione scolastica. E' necessario ridestare la coscienza del Popolo e dimostrargli che esso dimentica le tradizioni antiche che fecero già la grandezza del popolo italiano, tradizioni di libertà nella vita pubblica e privata».

Le parole del prof. Toniolo sono molto applaudite, benchè gettino molta acqua sul fuoco e tolgano forse molte illusioni. Specialmente notata è la confermazione data, l'approvazione esplicita e solenne del discorso di M. Rossi fatta da un professore d'Università italiana, da un uomo che è ancora molto amato e molto ascoltato dalla gioventù guelfa d'Italia.

Un ferverino papale

La riunione è terminata: il presidente mentre saluta il marchese Filippo Crispolti, eccezionato dei settimanisti, si accinge a chiudere la seduta; ma s'avanza il conte Dalla Torre, il quale dice testualmente queste parole:

«L'Unione Popolare mancherebbe ad un suo dovere se, alla splendida lezione di mons. Radini Tedeschi ed alle parole eloquenti del prof. Toniolo non facesse seguire, per suo mezzo, un ringraziamento che risponde all'intima soddisfazione di vedere, mentre il Paese ci guarda, ottenuta così magnifica solidarietà di vescovi e laici nella difesa della libertà, che tutte si assommano in quella della libertà in Gesù Cristo, e nella terra che, nella missione civilizzatrice del mondo ha scritto il suo semplice e grande nome: Italia! Io invito, quale presidente dell'Unione Popolare a rivolgere il pensiero verso il Santo Padre che, per questa riunione in cui si proclamano le libertà civili, ci ha voluto chiamare suoi amati figli».

Le parole del Dalla Torre, le prime che pronunciò ufficialmente in questa assemblea, sono molto commentate. Un congressista osserva che durante tutta la settimana finora il Papa fu lasciato un po' in disparte. Nell'ora in cui si fa l'apologia della Democrazia cristiana di Leone XIII, alla presenza del suo leader — che questa sera è molto festeggiato in un ricevimento nei locali del Gabinetto Cattolico, il maggior circolo politico elettorale di Milano, frequentato dall'on. Cornaggia e dall'on. Meda — il conte Dalla Torre vuole ricordare all'assemblea il Papa veneto e conservatore. I veneti, numerosissimi, si sbracciano nell'applaudire. Ma l'applauso non è generale: l'ora è tarda: c'è fretta...

EMILIO ZANZI.

Una tumultuosa manifestazione a Trapani

Funzionari, ufficiali e militari feriti

(Per telefono alla Stampa).

Trapani, 3 notte.

Stamane verso le 11,30 circa 1500 contadini aderenti alle Leghe socialiste di Trapani, Monte San Giuliano e Calatafimi si adunarono in piazza Stovigliai da dove in corteo si diressero verso il centro della città. Scopo della manifestazione era una protesta per i noti incidenti di Calatafimi e per provocare la pronta liberazione di coloro che furono arrestati colà in quella circostanza.

Dopo breve percorso i dimostranti incominciarono ad emettere grida di: «Fuori gli arrestati! Abbasso la Polizia! Abbasso la Magistratura!». Giunti presso la Prefettura i dimostranti rinnovarono le loro grida ed incominciarono a lanciare sassi verso la forza che li accompagnava. Fu intimato quindi nelle forme legali lo scioglimento della dimostrazione, ma la folla oppose viva resistenza e dovettero quindi intervenire oltre ai funzionari di pubblica sicurezza, agenti, carabinieri e truppa, la cui presenza fu accolta da una fitta sassaiuola e da colpi di bastone. Tuttavia la dimostrazione potè essere sciolta e vennero operati nella piazza 20 arresti ed altri 60 successivamente. Durante lo scioglimento della dimostrazione rimasero feriti alcuni funzionari, il capitano ed il tenente dei carabinieri e circa 25 tra carabinieri e guardie di città e militari di truppa. Anche fra i dimostranti vi è qualche contuso. Si procede intanto all'accertamento delle responsabilità per denunciare i colpevoli all'Autorità giudiziaria.

Dalla Libia

Verso una ripresa di ostilità senussite?

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Bengasi, 2, ore 23.

Non so quanta consistenza possano avere le notizie diffusesi in questi ultimi giorni che il Gran Senusso fosse intenzionato di abbandonare gli altipiani e le pianure della Cirenaica per ritirarsi sfiduciato dalla lotta. Credo pure che poca fede meriti la notizia che il Gran Senusso intenda raccogliersi con i suoi nel settore dernino e precisamente poco lungi da Derna, raccolta da qualche giornale. In realtà il Gran Senusso trovasi nel settore occidentale bengasino e sta facendo la spola specialmente fra zauia Musus e Gedabia. Le notizie attendibili che ho potuto assumere in questi giorni e che mi sono state confermate oggi, danno per certo che il Gran Senusso sta facendo un'attiva campagna presso i capi e le tribù per attivarle tutte a riprendere quanto prima l'offensiva. Mi consta che egli partecipò a varie riunioni con importanti capi dell'interno e riuscì in parte a vincere riluttanze e difficoltà opposte da costoro. Ora non si può stabilire con sicurezza ove egli si trovi, poichè muta continuamente la sua residenza. E' certo però che le sue mire sono per un tentativo di riscossa verso Bengasi e tutta la sua attività è spesa per riuscire a riunire armati al campo di zauia Musus e per smuovere i beduini dello estremo confine occidentale della Cirenaica, cioè di Gedabia, ove ricorderete vi segnalai nella scorsa primavera, la presenza ancora di un forte nucleo di turchi e di regolarizzati con artiglieria. Gli armati di Gedabia, comandati da vari ufficiali turchi, ammontano a più di 250 e posseggono due moderni cannoni da montagna. Pare che i ribelli di zauia Musus sieno assai più che 500, sebbene con armamento inferiore a quelli di Gedabia. La località scelta dal Gran Senusso quale campo di concentramento sarebbe Autilat, piccola oasi provvista di numerosi pozzi, posta a cavaliere di un importante nodo stradale e situata a circa novanta chilometri al sud da Bengasi.

Volt.

L'azione francese contro i Senussi

Particolari del combattimenti nel Borcu

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 2, ore 24.

E' giunta anche qui dall'interno la notizia che un reparto avanzato di truppe coloniali francesi, presidianti l'antico sultanato del Boren nell'Uadai, già rocca forte del senussismo ed ora da qualche anno possedimento francese, ha avuto uno scontro importante con un nucleo di senussiti che tentava di penetrare nel territorio francese. Ignoro le perdite francesi, ma qui a Bengasi si dice fra i capi indigeni bene informati che i senussiti lasciarono sul terreno oltre trenta morti, fra cui cinque capi influentissimi. La notizia interessa anche noi, perchè fra i morti trovasi il Gran Sceicco Ebu Blaui, uno fra i più venerati capi senussiti e originario della tribù El-Mogarba, residente precisamente nel territorio di Gedabia.

V.

REATI E PENE

Il mancato fratricidio di Riva di Chieri

(Corte d'Assise di Torino).

L'ultima quindicina dell'anno alla Corte di Assise, che si prevede piuttosto laboriosa, incomincia con un processo di mancato fratricidio. Il fatto, che occuperà i giurati, è avvenuto il 31 dicembre 1912, in Riva di Chieri, e ne furono protagonisti i fratelli Michele ed Ernesto Piovano.

Michele Piovano, individuo sui cinquant'anni, ritenuto assai eccitabile e di mente alquanto esaltata, nutriva grave rancore contro il proprio fratello, per motivi di interesse, e più specialmente per la vendita di un mulino. I frequenti contrasti avvenuti tra di loro, più volte sottoposti al giudizio dei rispettivi patroni, parvero finalmente trovare una formula di conciliazione in una privata scrittura, redatta il 26 marzo 1912, colla quale il Piovano Ernesto si dichiarava debitore verso il fratello Michele della somma di lire trentamila a tacitazione di ogni suo avere, somma che mediante garanzia si riservava di pagare ratealmente in epoche fissate nella stessa scrittura. Senonchè, avendo nel frattempo il Michele acquistato una vigna pel valore di lire quattromila da certo Maurizio Quadro, e quindi occorrendogli del denaro per effettuarne il pagamento, prese a molestare il fratello perchè gli restituisse senz'altro buona parte della somma.

Naturalmente l'Ernesto si ribellò all'ingiusta pretesa; ma ciò fu causa di nuovi e più violenti contrasti seguiti da parole di minaccia.

I coniugi Sebastiano Borgarello e Lucia Gianotto hanno narrato che nella mattina in cui avvenne il fatto udirono esclamare dal Michele Piovano, il quale si era soffermato un istante presso di loro in Chieri: «Vado da Ernesto e se non mi dà i denari lo ammazzo...». A tale grave espressione i due coniugi tentarono di calmarlo osservandogli che in tal modo sarebbe andato incontro alla rovina; ma l'uomo, inferocito, dopo aver soggiunto «va bene», senz'altro li lasciò.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, verso le quindici e mezza, Michele Piovano, munitosi di una rivoltella, si presentava nel mulino del fratello, in Riva di Chieri, e senza curarsi delle persone che colà si trovavano, si rivolse tosto a lui chiedendogli se era disposto a dargli duemila lire.

L'Ernesto, alla richiesta inaspettata, rispose d'essere sempre disposto a far ciò che aveva precedentemente convenuto; ma egli ebbe il tempo di proferire queste parole che l'altro, con moto improvviso, estrasse la rivoltella puntandogliela contro.

Ma fu soltanto una minaccia: il colpo non partì ed i due fratelli s'azzuffarono e durante la colluttazione inciamparono in un sacco di farina e caddero a terra, rimanendo l'Ernesto sopra ed il Michele sotto col dito sul grilletto. Tutto ciò ebbe la durata di brevi istanti, tanto che nessuno ebbe il tempo di accorrere e separarli. Quindi si udì una detonazione. Ernesto Piovano si rizzò in piedi con la faccia sanguinante, gridando al soccorso. Il proiettile, colpendolo alla bocca, gli aveva causato la frattura di quattro denti incisivi ed una ferita lacero-contusa sopra la lingua, donde ne derivò un indebolimento permanente all'organo della masticazione e della favella con sfregio permanente del viso, e malattia durata otto giorni. Il feritore venne subito arrestato dalle persone accorse, chiuso in una camera quindi consegnato ai carabinieri.

Interrogato poi dal Pretore di Chieri, non potè a meno di confessare; disse però che se fu tratto a sparare lo fece a scopo di difesa, aggiungendo che il fratello, alla sua richiesta di sistemare i conti, lo aveva assalito assieme ai figli Biagio e Giuseppe, gettato a terra e percosso brutalmente.

Questa versione del fatto — come narra l'Accusa — non trovò alcun fondamento nelle risultanze degli atti, essendo rimasto accertato che fu il Michele per primo, a mano armata, ad assalire il fratello: che, caduti a terra entrambi, mentre l'Ernesto cercava di strappargli la rivoltella, l'altro teneva il dito sul grilletto puntando l'arma con evidente intenzione di colpire.

In seguito a queste risultanze la Sezione di accusa presso la Corte di Appello di Torino ritenne che il Piovano Michele avesse agito con premeditazione, che sua ferma intenzione fosse stata quella di uccidere il fratello e lo inviò quindi al giudizio dei giurati della Corte d'Assise.

Il procedimento, fissato per tre giorni, incomincia stamane. Sono difensori dell'imputato gli avvocati Michele Nasi e Pavesio.

La querela dell'on. Mirabelli alla "Romagna Socialista„

I vigneti distrutti

Ravenna, 3, notte.

Stamane è incominciato nell'aula della Corte di Assise il processo Bianchi-Mirabelli. Il Tribunale è composto del presidente avv. Ricci, e giudici avv. De Jannuario e Pignatti, Pubblico Ministero avv. Baccega. Sono presenti l'onorevole Mirabelli, parte civile, e gli imputati Umberto Bianchi, direttore del giornale *Romagna Socialista*, Augusto Melandri responsabile civile della tipografia editrice del giornale socialista e Celestino Ratti, consigliere delegato del giornale l'*Avanti*. Appena aperta l'udienza, l'avv. Lacotti della Parte civile fa istanza al Tribunale perchè il processo sia limitato semplicemente ai fatti querelati chiedendo non siano sentiti alcuni testimoni di difesa, cioè il senatore Scialoja, che deve testimoniare che l'onorevole Mirabelli è capace ed ha già altra volta elevato fraudolentemente il valore di certe cose, e altri. Alla richiesta dell'avv. Lacotti si oppongono gli avvocati della Difesa.

Nella seduta pomeridiana il presidente legge l'ordinanza con cui si respinge l'incidente sollevato dalla Parte civile. Poscia si inizia l'interrogatorio degli imputati. Umberto Bianchi espone le ragioni che lo indussero ad iniziare la campagna giornalistica contro l'on. Mirabelli e i suoi rapporti coll'appaltatore Parisi fino da quando assunse la direzione della *Romagna socialista*; in seguito ebbe notizia del fatto delle viti filosserate di cui è controversia il dibattito odierno. Sulla memoria dell'avvocato erariale Conio, si decise la campagna contro l'onorevole Mirabelli quando questi attaccò ferocemente il partito socialista ravennate. Dichiara di assumere la completa responsabilità di tutti gli scritti apparsi nel giornale socialista. Melandri Augusto e Celestino Ratti, dichiarano di avere letti gli articoli incriminati dopo la loro pubblicazione.

L'on. Mirabelli dichiara che sarà obbiettivo e sereno. Non querelò il Bianchi per gli accenni all'affare Parisi, perchè sconsigliato dagli onorevoli Comandini e Barzilai. Egli si difende oggi contro l'accusa di avere tagliato le viti e gli alberi del suo fondo per farsi poi indennizzare dallo Stato. Nel 1898 fu distrutto il suo vigneto mentre egli era assente. Protestò, citò in giudizio il Ministero di agricoltura, industria e commercio e la sentenza venne nel 1901. Dopo altre controversie giudiziarie la Corte di Cassazione nel 1912 annullava la precedente sentenza ed egli chiese per la distruzione del vigneto una somma rilevantissima, perchè in simili circostanze si chiede dieci per avere sei. In seguito a contestazioni e domande della Difesa dichiara di essere saputo del fatto della distruzione del vigneto solo l'anno susseguente alla visita del perito antifillosserico che aveva già consacrato a verbale la distruzione solo di una parte limitata del vigneto stesso, giustificando tale ritardo col fatto che egli non visitava quasi mai i suoi poderi, di alcuni dei quali ignora persino il confine. Dopo brevi contestazioni la seduta è rinviata.

Alle Assise di Rovigo

Gli assassini della figlia del tipografo

Rovigo, 3, notte.

Ieri sono comparsi alle nostre Assise i tre protagonisti del clamoroso delitto avvenuto nella notte del 21 al 22 luglio 1912 a Fiesso Umbertiano ed intorno al quale, a suo tempo, furono dati ampi particolari. Come ricorderete, la mattina del 22 luglio veniva trovata strangolata nella sua camera la signorina Renata Masoli, figlia di un tipografo, e subito si indicavano come autori del feroce delitto due giovani dipendenti di questo. Costoro erano fuggiti in automobile ed avevano fatto perdere le loro tracce; ma dopo un mese di affannose ricerche furono arrestati a Vienna. Con questi due giovani delinquenti, Gino Andreasi, d'anni 19, e Cesare Zambello, d'anni 18, è implicata nel processo anche la domestica di casa Masoli, Maria Tosi, di anni 27. L'atto d'accusa porta per tutti e tre l'imputazione di violenza, di rapina e di omicidio con premeditazione. Come ricorderete, gli assassini, compiuta la loro nefanda impresa, si impossessarono di lire 600 in varie monete e biglietti, di un paio di orecchini, d'una catena d'oro e di altri oggetti pel complessivo valore di lire 6000.

Ieri il principale imputato, Gino Andreasi, ha fatto il racconto del delitto, e stamane sono cominciate le contestazioni.

E' stato un vero fuoco di fila sia dalla parte civile che dalla difesa. Ma dalle contestazioni nulla emerge all'infuori del dialogo dell'Andreasi di avere detto pubblicamente che la Renata avrebbe dovuto essere sua viva o morta.

Nell'udienza pomeridiana è seguito l'interrogatorio dello Zambello, che su per giù confermò la versione data dall'Andreasi pure cercando di affibiargli la maggior parte della responsabilità e dicendo che è stato trascinato al delitto in seguito alle promesse dell'Andreasi che lo ha addirittura ossessionato.

Segue poi la domestica Tosi. Dopo alcune notizie retrospettive sui suoi amori, dice che nel maggio 1912 conobbe a Polesella il signor Masoli. Ha parole di elogio per il padrone e per la padroncina, che la trattavano bene. La si accusa di avere nutrito sentimenti d'odio per la Renata, ma recisamente nega.

L'imputato Zambello conferma di averle udito dire: «Che bella cosa se morisse»; ma la Tosi, indignata, rimbecca: «Non è vero, vigliacco! schifoso». Contestatole che l'odio per la signorina datava dal giorno in cui questa era venuta a conoscenza dei suoi amorazzi con un ammogliato, e l'aveva acerbamente rimbrottata, minacciandola di licenziamento, essa nega: «Con la signorina non ebbi mai a parlare di tali cose».

Nega poi di avere detto all'Andreasi che la notte del delitto lo zio della Renata non sarebbe andato a dormire in casa Masoli. Dice che quella sera essa si fermò solo pochi minuti coll'Andreasi e col Zambello, per parlare di cose futilissime. Protesta che questi abbiano parlato del delitto: «Se mi avessero detto qualche cosa un delitto così orribile non si sarebbe commesso».

Concludendo il racconto, dice che nel cuore della notte essa udì delle grida, e poi si vide attorno un uomo, che nell'oscurità non riconobbe, e che le impose il silenzio, pena la vita. Essa svenne. Non sa quanto sia durato lo svenimento. Quando si riebbe, discese seminuda per le scale, ed esclamò: «Questa notte devono essere venuti i ladri». Fu così che si portò nella camera della padroncina, ove constatò l'orribile delitto.

Il processo del conte Orsi a Roma

Roma, 3, notte.

E' continuato oggi il processo del conte Orsi. Furono interrogati una diecina di testimoni, persone che imprestarono denari all'imputato per l'impresa delle case economiche e per la Casa di cura e di giuoco a Saint-Leger. L'udienza è stata poi rinviata a domani.

L'isola di Rodi flagellata da uragani

L'abnegazione dei nostri soldati

(Nostra corrispondenza particolare).

Rodi, novembre.

La stagione delle pioggie è cominciata nel basso Egeo con uragani spaventosi. Un nubifragio di violenza inaudita si è scatenato pochi giorni or sono sulla costa orientale dell'isola di Rodi, portando dappertutto la devastazione ed il terrore. In pochi istanti i numerosi greti dei torrenti si trasformarono in veri fiumi straripanti per ogni dove. I ridenti giardini, gli orti, gli uliveti soffersero danni gravissimi e l'imminente raccolto degli aranci andò interamente distrutto. La strada carreggiabile che conduce da Malona ad Arkangelo franò in vari punti ed occorreranno lunghi ed ingenti lavori di riattazione.

I villaggi maggiormente flagellati furono quelli di Arkangelo, Massari, Malona ed Afandos. L'acqua torrenziale invase le stradicciuole, le abitazioni, abbattendo nella furia devastatrice porte, finestre, muri, travolgendo mobili e masserizie. Ad Arkangelo anzi crollò parte della casermetta del presidio e fu vero miracolo se non ebbero a lamentarsi vittime umane. Tre soldati rimasero bloccati e furono salvati a stento. Quanto alle popolazioni, la loro salvezza dipese unicamente dalla prontezza e dall'abnegazione dei nostri soldati. E ad Arkangelo, grosso villaggio di circa duemila abitanti, la compagnia del 34.o fanteria, comandata dal capitano Bonini e dal sottotenente Finzi, fece davvero prodigi di valore. Molte donne e bambini pericolanti furono tratti in salvo dai soldati e dai carabinieri in circostanze criticissime.

A Malona, ove il presidio è ridotto a poche guardie di finanza col loro tenente Sabbatini, le difficoltà di salvataggio furono non meno lievi. Ci volle tutta l'energia dei nostri, per scuotere il torpore fatalistico e l'apatia degli uomini validi Greci che se ne stavano inerti ad osservare ed imprecare... dai loro caffè. Furono chiusi gli esercizi pubblici e costretti a prestar man forte agli scarsi militari. Tuttora anzi si sta lavorando per la costruzione d'un argine.

Un pastificio completamente distrutto dal fuoco

Milano, 3, sera.

Questa mattina, verso le 6, è scoppiato un incendio nel pastificio della Ditta Vittorio Battilana a Sesto San Giovanni. Il fuoco divampò con grande violenza e andò rapidamente conquistando gran parte del fabbricato.

L'incendio destò nella grossa e industre borgata un vivissimo allarme giacchè il pastificio Battilana aveva la sua sede in mezzo ad altri fabbricati. Vi era quindi il pericolo che il fuoco, da un momento all'altro, potesse propagarsi a qualcuno dei caseggiati circostanti.

L'allarme dell'incendio fece da sveglia anticipata alla popolazione la quale si riversò nelle strade ed una gran folla si trovò ben presto raccolta nelle vicinanze del caseggiato in preda al fuoco. I pompieri del luogo, aiutati da parecchi volonterosi, incominciarono subito la lotta contro l'incendio tentando di circoscriverlo. Intanto venivano avvertiti i pompieri della nostra città. Partivano alla volta di Sesto i nostri pompieri al comando dell'ing. Calvino, con pompa, autopompa e carro attrezzi. Con un lavoro alacre si riuscì ad isolare completamente l'incendio.

Gli effetti del fuoco sono abbastanza gravi. Il pastificio Battilana è andato completamente distrutto con tutto il macchinario. E' andata pure distrutta una fonderia di tal Laverzari che aveva i suoi locali sottostanti al pastificio.

Durante l'opera di isolamento si distinsero grandemente per valore ed abnegazione i pompieri ed i carabinieri della stazione di Sesto San Giovanni. Uno di questi, il carabiniere Michele Arenil, cadde da una scala di corda ferendosi e fratturandosi il polso di una mano. I danni dell'incendio si fanno ascendere a 100,000 lire.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha aperto un'inchiesta.

Portinaio ferito gravemente da alcuni malviventi

Milano, 3, notte.

Abbiamo avuto questa notte un ferimento gravissimo, compiuto da alcuni malviventi a danno di un povero portinaio al Musocco. Questi malviventi sono penetrati in una casa in Via Varese, 31, per compiere un furto. Il portinaio udì dei passi e sospettò trattarsi di ladri. Sceso in cortile e si trovò di fronte ai ladri che lo gettarono a terra, gli diedero dei calci, e poscia si allontanarono precipitosamente dalla porta, che era tenuta aperta da un complice. Il portinaio, per nulla impressionato, li inseguì. Sulla strada vi fu una colluttazione violentissima. Il portinaio, tale Paolo Ferrari, d'anni 47, rimase ferito da tre coltellate al torace ed è moribondo. Stamane dei citati malviventi tre poterono essere arrestati.

Cronaca Cittadina

La bandiera del 50° Fanteria
ritorna alla sede del suo reggimento

La bandiera del 50.o reggimento di fanteria, che sventolò come un puro segnacolo sul campi di battaglia in Libia e fu decorata della medaglia di bronzo, a testimonianza del valore dimostrato dalle truppe a Henni, Mesri, Zanzur e Misurata, è tornata a Torino. La scortava un gruppo di fucilieri, con due tenenti, al comando del capitano Masserio, ed il colonnello Pelitti di Roreto, il quale — trovandosi in Italia per una licenza di convalescenza, — era messo a ricoverla a Roma.

L'arrivo

Alla Stazione di Porta Nuova, ieri mattina, per rendere omaggio alla bandiera gloriosa, si trovarono radunati, poco dopo le 11,30, il generale Brusati, comandante del Corpo d'Armata, il generale Escard, comandante della Divisione, i generali Lang, Segato, Ruggeri-Laderchi, D'Amico, Franco ed Etna, l'assessore comm. Usseglio, in rappresentanza del Municipio, il cav. uff. Pelli, del gabinetto del Sindaco, il colonnello Bergonzi, che per trentatrè anni appartenne al 50.o fanteria, e moltissima folla, tra le quale erano in grandissimo numero le signore. Si notava pure la rappresentanza della Società Reduci dalle Guerre d'Oltremare, con bandiera. Tutti gli ufficiali dei reggimenti di fanteria intervennero in alta uniforme.

Faceva servizio d'onore una compagnia del 50.o fanteria, con musica: i battaglioni del reggimento erano schierati in via Sacchi, con le rappresentanze delle altre Armi del presidio.

Pochi minuti prima di mezzogiorno giunse il treno accelerato di Roma e subito apparve allo sguardo della folla, che faceva ressa, la bandiera portata da un sottotenente, accanto al quale spiccava l'alta e marziale figura del colonnello Pelitti di Roreto.

Il saluto

Scrosciò un primo applauso di saluto: la folla si scoprì reverente e la musica intonò la «Marcia Reale», tra nuove e calorose acclamazioni.

I generali mossero in gruppo verso la bandiera e sostarono un istante sull'«attenti», salutando, mentre la compagnia d'onore presentava le armi.

Il comm. Usseglio si avvicinò al colonnello del reggimento e gli porse il saluto di Torino: il colonnello gli rispose, ringraziandolo caldamente, ricordando che il 50.o fanteria ebbe a Siliten un dono dalla città augusta, che fu particolarmente gradito: la campana votiva.

Sempre salutata dagli applausi, la bandiera passò tra la folla.

Quando il tricolore apparve in via Sacchi, tutte le truppe schierate presentarono le armi e la moltitudine in attesa proruppe in vivissime acclamazioni.

Tra la reverenza del popolo la bandiera fu recata alla sala del reggimento, scortata non più dal piccolo gruppo di fucilieri, ma da due battaglioni e preceduta dalla musica.

Da piazza Carlo Felice, il corteo volse per via Roma, proseguendo per piazza Castello, via Po e via Montebello, fino a via della Zecca, dove è la sede del reggimento.

Nel cortile i battaglioni si allinearono e presentarono le armi: gli ufficiali sfilarono dinanzi alla bandiera, salutando ancora.

Il colonnello Pelitti di Roreto si rivolse quindi alle truppe attente e, con voce chiarissima, disse:

«*Soldati!* Io sono fiero ed orgoglioso di avere riportata in Italia la bandiera gloriosa del nostro reggimento, sotto la quale i vostri compagni più anziani hanno combattuto valorosamente, guadagnando per essa la medaglia di bronzo. Sono sicuro che se le circostanze lo richiederanno, voi saprete seguire le orme dei vostri compagni per la gloria del 50.o reggimento, per la difesa e la grandezza della Patria e del Re!».

Ancora le truppe presentarono le armi, mentre la musica intonava la «Marcia Reale».

Il bacio d'un bimbo

Durante il passaggio della bandiera a traverso la folla è avvenuto un gentile e commovente episodio.

Mentre il gruppo degli ufficiali, che scortavano la bandiera svoltava dal corso Vittorio Emanuele in piazza Carlo Felice, un signore, a capo scoperto, s'avanzò, tenendo tra le braccia un suo figliuoletto, e si protese verso la bandiera, dicendo al bimbo: «E' la bandiera della tua Patria! Baciala».

Il bimbo afferrò con una mano un lembo della bandiera e lo portò alle labbra, mentre tutt'intorno la folla, tra cui erano molti operai, prorompeva in una ovazione.

Il colonnello abbracciò a sua volta il bimbo e lo baciò sulle guancie con effusione.

Il banchetto

In una sala dei *Molinari*, di piazza Solferino, gli ufficiali del 50.o rimasti a Torino si raccolsero ieri sera a banchetto, per festeggiare l'arrivo della loro bandiera. Presiedeva la gaia riunione, nella sala fulgida, in capo alle tavole cosparse di fiori, il generale Brusati. Egli aveva al suoi lati il colonnello Carlo Pelitti di Roreto, il comm. Usseglio, rappresentante il sindaco, il generale Escard, comandante la Divisione, il generale D'Amico, il colonnello del 49.o fanteria, il cav. uff. Pelli, del gabinetto del sindaco. Oltre sessanta ufficiali assistevano al pranzo, che si svolse lietamente rumoroso.

Allo *champagne*, il colonnello Pelitti si disse lieto che la promessa fatta dal reggimento, alla sua partenza, di compiere rigidamente il proprio dovere, sia stata mantenuta, e brinda a Torino patriottica ed al Re.

Il generale Brusati, dopo essersi congratulato col colonnello Pelitti per la bella prova data in Libia dal reggimento, che ha conquistato la medaglia di bronzo al valore, rivolge un mesto pensiero ai caduti, inviando col cuore le condoglianze alle famiglie. Saluta poi coloro cui arrise la fortuna del ritorno, e non dimentica quella parte del reggimento, che il dovere trattiene ancora lontana. Ha quindi parole di vibrante entusiasmo all'indirizzo del generale Montuori, che partì al comando del reggimento, quale colonnello, e di fervido elogio per l'attuale comandante.

Il comm. Usseglio, a nome del Municipio, rivolge con frase elegante un ispirato saluto al bel reggimento *torinese*, ed afferma che Torino è superba del suo cinquantesimo fanteria. Dopo avere accennato con parola smagliante alla campana inviata in dono dal Municipio di Torino alla cappella di Siliten, il rappresentante del sindaco ringrazia gli ufficiali, che lo vollero ospite, e brinda al Re, all'Italia, a Torino e al 50.o fanteria.

Il discorso del comm. Usseglio fu coronato da vivi scroscî di applausi. Poi il colonnello Pelitti si alzò ancora per esprimere la gratitudine sua e dei suoi ufficiali alla città di Torino, che sempre seguì con amore e con interesse le vicende del reggimento nella campagna di Libia, e per manifestare la promessa che ogni qual volta la Patria ne richiederà i servigi, il cinquantesimo saprà rispondere degnamente, entusiasticamente all'appello.

Applausi calorosissimi e grida di: «Evviva l'Italia!», «Evviva l'Esercito!» segnarono la chiusa del discorso e del pranzo.

Il colonnello Pelitti inviò al generale Montuori il seguente telegramma:

«*Maggior-generale Montuori,*

«Comando Brigata Alpina — Verona.

«Rientrando alla sede nostra gloriosa bandiera, reggimento invia al comandante, che la portò in Libia, reverente, affettuoso saluto, fiero aver adempiuta promessa fatta prima di partire. Dolenti non averti fra noi questo fausto giorno, siamo a te uniti col cuore.

«*Colonnello Pelitti*».

E il generale Montuori ha risposto in questi termini:

«Impedito venire onorare nostra gloriosa bandiera, che sventolò a Henni, Mesri, Ain-Zara, Zanzur, Misurata e Gheran, col cuore e con lo spirito sarò presso nostro vessillo, accanto a voi tutti, miei antichi e forti compagni d'arme. Col cuore sempre vostro

«*Generale Montuori*».

La festa in quartiere

Nella caserma del reggimento il ritorno della bandiera ha dato motivo a giocondo riunioni. Un banchetto fu organizzato nella sala di convegno dei sott'ufficiali, ed i marescialli Spagnolo, Ciuti e Campus avevano voluto adobbarla e illuminarla tutta festosamente con lampioncini alla veneziana.

Il colonnello si recò tra i sott'ufficiali verso le 19,30, accolto con una dimostrazione di simpatia affettuosissima, ed il maresciallo Giuseppe Campus gli porse il benvenuto, a nome dei suoi commilitoni.

Il banchetto fu naturalmente dei più allegri, ed i brindisi si susseguirono. Parlarono, tra gli applausi, inneggiando al Re, al 50.o fanteria ed al suo comandante, il maresciallo Biammoni, i sott'ufficiali Bizzi, Quaglia, Borsotti, l'avv. Giulio Barone e l'allievo ufficiale Sardus Fontana.

Nel quartiere echeggiarono a lungo gli evviva più clamorosi.

Fiera di Natale e feste di Carnevale

Nell'Ufficio di Polizia municipale è pubblicato il Regolamento per la concessione di posti sulle piazze Castello e San Carlo in occasione della tradizionale fiera da Natale alla Epifania.

Nello stesso Ufficio è pure visibile il Regolamento per l'impianto di padiglioni di pubblico divertimento e di banchi sulle piazze Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto in occasione dei festeggiamenti che avranno luogo negli ultimi dieci giorni di carnevale 1914.

Per l'esposizione di Nottingham

Il Consolato Generale inglese comunica che nel prossimo anno sarà aperta a Nottingham una Esposizione internazionale di notevolissima importanza. Le più eminenti personalità compongono il Comitato esecutivo, che prepara questa mondiale manifestazione del lavoro nella grande città manifatturiera. Gli industriali nostri potranno ricevere dal Console Generale inglese tutti gli schiarimenti di cui hanno bisogno per concorrere all'Esposizione di Nottingham.

Comizio di postelegrafici

La Federazione postelegrafica ha indetto un comizio del personale subalterno postelegrafico-telefonico, guardafili ed allievi-guardafili, fattorini telegrafici e agenti entrati in ruolo negli anni 1907, 1908, 1909, per la sera di venerdì alle ore 21 precise nel salone dell'Associazione Generale degli Impiegati civili, in via Cavour, 11.

La conferenza del Senatore Faldella

Quest'oggi, alle 16, nel salone dell'Istituto Maria Laetitia, in via Moncci, 8, in occasione dell'apertura dei corsi femminili di sanità, il senatore Faldella terrà l'annunziata conferenza sul tema: «Un medico poeta e patriota» (Scipione Giordano). L'ingresso è libero.

Corpo volontari ciclisti

Il comandante avverte che domenica 7, avranno luogo le lezioni regolamentari di Tiro a segno. La partenza è fissata alle ore 6,45 e alle 14. Per il corso allievi l'adunata avrà luogo in sede alle ore 9.

Partenze

Sono partiti per Roma i senatori Imbaudengo, Rizzetti, Teofilo Rossi e l'on. Falletti.

Per il banchetto al Senatore Frassati

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina ci comunica:

«In relazione al precedente comunicato sul banchetto che questa Associazione organizza in onore del socio senatore Alfredo Frassati — banchetto al quale possono aderire quanti intendono associarsi al deliberato omaggio dal quale è escluso ogni carattere politico — vi preghiamo di voler pubblicare che le adesioni devono essere accompagnate dalla quota di iscrizione. Coloro quindi che si sono limitati a significare che alla manifestazione con entusiasmo aderiscono, sono pregati di voler completare la loro adesione inviando la quota di iscrizione stabilita in lire 8. Le iscrizioni si chiudono — come è stato pubblicato — il 10 del corrente mese, ma questo Consiglio sarà particolarmente grato a quanti, facilitandogli il lavoro di organizzazione, invieranno sollecitamente la loro adesione».

Grave infortunio ad un manovratore

Dal padre venne ieri trasportato al nostro S. Giovanni certo Chiappero Celestino, d'anni 27, da Cavour, manovratore presso la Società dei tram a vapore piemontesi, il quale, mentre era intento ad una manovra di vagoni nella stazione di Costigliole di Saluzzo, cadde dal veicolo su cui era salito, e sbattuto fra il veicolo stesso e la macchina, riportando la frattura del bacino e delle contusioni addominali. Il dottor Jachia che lo ricevette nella sala del nosocomio lo fece ricoverare nella sezione Carle, con prognosi riservata.

Malore improvviso

Il manovratore Oreste Belta, d'anni 25, abitante in via Lanzo n. 10, mentre prestava servizio sopra un tram in corso Principe Oddone, fu colto da improvviso malore. Accompagnato da una guardia civica prima alla farmacia Olivero, poi all'Ospedale San Giovanni, vi fu ricoverato perchè affetto da nevrastenia e da assideramento.

Grave caduta di un muratore

Il muratore Romeo Ginepro, d'anni 23, lavorava per conto dell'impresa De Stefanis e Billotti al R. Ospizio di Carità, quando cadde da un ponte di servizio, da tre metri d'altezza e si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte e la frattura del bacino. Medicato prontamente nel ricovero stesso, venne quindi trasportato dalle guardie civiche all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato con riserva.

Le vittime dei ladri

Ignoti penetrarono nello stabile N. 24 di via Carmagnola e da un pollaio rubarono alcune galline, in danno di Robiola Camillo.

— Dal «comptoir» del negozio della signora Chiorino Maria, in via Garibaldi, N. 39, un ignoto rubò un centinaio di lire.

— Il signor Luigi Dogliani fu derubato di una bicicletta, che aveva lasciata nel cortile di corso Vinzaglio, N. 11.

Si trattava di un furto domestico

Abbiamo dato notizia della denunzia di furto di oggetti d'oro del valore di L. 2000, fatta dal signor Battagliotti Carlo, abitante in via San Secondo, n. 88. Il delegato Rabino, della sezione San Secondo, il quale aveva ricevuto la denunzia, praticando le relative indagini, potè però accertare che si trattava invece di furto domestico e gli oggetti tutti poterono essere ricuperati.

Le iscrizioni elettorali

Per le liste politiche: il Sindaco rende noto che per la legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821 (testo unico), sono elettori:

1) tutti i cittadini che abbiano compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1914 il trentesimo anno di età, *ancorchè non sappiano leggere e scrivere*;

2) i cittadini che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1914 il ventunesimo anno di età, senza aver compiuto ancora i 30 anni, e che, *quando anche non sappiano leggere e scrivere*, si trovino in una delle condizioni seguenti:

a) abbiano prestato servizio effettivo nel Regio Esercito, nel Corpo Reale Equipaggi o in altri Corpi, il cui servizio sia valido agli effetti dell'obbligo militare, per un tempo non inferiore a quello pel quale sono trattenuti alle armi rispettivamente i militari del Regio Esercito e i militari del Corpo Reale Equipaggi vincolati alla ferma di un anno;

b) siano nominativamente inscritti nei ruoli delle imposte dirette, per una somma non minore di lire 19,80 fra tributi erariali e sovrimposta provinciale;

c) siano forniti del censo in uno degli altri modi indicati ai numeri 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 5 del testo unico;

3) i cittadini che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1914 il ventunesimo anno di età, senza aver compiuto i 30 anni, e si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) abbiano superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore;

b) abbiano superato l'esperimento da farsi dinanzi al Pretore, in conformità di quanto prescrive l'articolo 24 del testo unico;

4) i cittadini che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1914 il ventunesimo anno di età, senza aver compiuto i trenta anni, e dimostrino di possedere uno dei titoli indicati dall'art. 4 del testo unico.

I cittadini, che si trovino nelle condizioni previste ai numeri 1.o (età di trent'anni), 2.o lettera *a* (servizio militare prestato) e lettera *b* (censo risultante dalla inscrizione nominativa *nei ruoli di questo Comune*), e n. 3.o, lettera *a* (superato esame di compimento del corso elementare inferiore), *debbono essere inscritti di ufficio nella lista elettorale, purchè abbiano la residenza in questo Comune e si trovino compresi nel registro della popolazione stabile del Comune stesso*. Per essi non è obbligatoria la presentazione della domanda di inscrizione; ma è in loro facoltà di presentarla nei modi prescritti dalla legge.

Negli altri casi non si farà luogo alla inscrizione nella lista se non quando la Commissione elettorale comunale sia altrimenti in possesso di tutti i documenti necessari ovvero in seguito a domanda da presentarsi nei termini e modi appresso indicati.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 corrente mese.

Possono domandare la inscrizione nella lista di questo Comune, *purchè abbiano i requisiti per essere elettori*:

a) i cittadini che hanno la loro residenza in questo Comune da almeno sei mesi, ancorchè si trovino inscritti nel registro della popolazione stabile di un altro Comune;

b) i cittadini che hanno in questo Comune la sede principale dei loro affari ed interessi, ancorchè abbiano la residenza in altro Comune.

Nell'uno e nell'altro caso essi *dovranno provare di avere rinunciato, con espressa dichiarazione, fatta al sindaco del Comune della loro precedente e attuale residenza*, alla inscrizione nella lista del Comune stesso.

c) i cittadini già inscritti nella lista di questo Comune, i quali intendano rimanervi, ancorchè abbiano trasferito la propria residenza in altro Comune e siano inscritti nel registro della popolazione stabile di esso.

In tal caso essi dovranno, *con dichiarazione fatta al sindaco di questo Comune*, rinunciare alla inscrizione nella lista dell'altro Comune.

La domanda di inscrizione nella lista deve essere firmata dal richiedente. Nel caso che egli non possa sottoscriverla per fisico impedimento, è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Se il richiedente non sa scrivere, potrà fare domanda verbale dinanzi al segretario comunale o all'impiegato a ciò delegato dal sindaco, o dinanzi a notaio, sempre alla presenza di due testimoni, i quali dovranno attestare l'identità del richiedente.

Al notaio spetterà l'onorario di cent. 50.

La domanda, in carta libera, dovrà contenere le seguenti indicazioni:

a) paternità, luogo e data di nascita del richiedente;

b) i titoli in virtù dei quali si domanda l'inscrizione;

c) l'abitazione. Se il richiedente non ha l'abitazione nel Comune, deve indicare in quale dei Collegi di questo Comune chiede di essere inscritto ed in quale Sezione.

Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti in carta libera:

a) copia dell'atto di nascita, quando il richiedente non sia nato in questo Comune;

b) attestazione comprovante la rinunzia alla inscrizione in altro Comune da parte del cittadino qui residente da almeno sei mesi, ma inscritto altrove nei registri della popolazione stabile, o da parte del cittadino avente qui la sede principale dei propri affari e interessi, ma residente altrove. Tale attestazione è rilasciata dall'Ufficio di segreteria del Comune nella cui lista il richiedente non vuole *essere inscritto*, in seguito alla presentazione di dichiarazione firmata, ovvero, quando egli non sappia scrivere, in base a dichiarazione verbale fatta innanzi al segretario comunale o ad altro impiegato a ciò delegato dal sindaco, o innanzi a notaio, sempre alla presenza di due testimoni, che debbono attestare l'identità del richiedente;

c) la dichiarazione firmata, ovvero fatta verbalmente nei modi dianzi specificati, da parte del cittadino che, trovandosi già inscritto nella lista di questo Comune, vuole rimanervi, sebbene abbia trasferito la propria residenza in altro Comune e sia ivi inscritto nel registro della popolazione stabile;

d) i documenti necessari a comprovare, secondo i casi, il titolo in virtù del quale si chiede l'inscrizione.

Per le liste amministrative, il sindaco fa noto che per la legge 19 giugno 1913, N. 640, che ha modificato il testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 21 maggio 1908, N. 269, sono elettori amministrativi, *quando anche non sappiano leggere e scrivere*:

1.o i cittadini che trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche;

2.o i cittadini che abbiano diritto di essere inscritti nelle liste medesime in virtù degli articoli 2 (età trentennale compiuta o da compiere non più tardi del 31 maggio 1914; servizio valido agli effetti dell'obbligo militare, prestato per un tempo non inferiore a quello pel quale sono trattenuti alle armi i militari vincolati alla ferma di un anno), 3 (superato esame di compimento del corso elementare inferiore), 4 (altri titoli di capacità), e 24, terz'ultimo comma (superato esperimento innanzi al pretore), della legge elettorale politica 26 giugno 1913, N. 821 (testo unico);

3.o i cittadini che, avendo già compiuto o compiendo non più tardi del 31 maggio 1914 il ventunesimo anno di età, siano forniti del censo in uno dei modi indicati dall'art. 14 del testo unico 21 maggio 1908, N. 269, modificato dalla legge 19 giugno 1913 citata (contribuzione diretta erariale di qualunque natura; pagamento di somma non inferiore a lire cinque annue per tassa di famiglia o focatico, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizi e sulle rivendite, o per altre tasse comunali esigibili per ruoli nominativi; mezzadria o affitto di beni stabili colpiti da imposta diretta di qualsiasi natura non minore di lire quindici; pigione, nella misura stabilita dalla legge, per la casa di abitazione e per gli opifici, magazzini o botteghe, e anche per la sola casa di abitazione ordinaria).

Gli elettori che abbiano solamente i titoli indicati ai numeri 1 e 2 possono esercitare il loro diritto solamente nel Comune, dove hanno la residenza e sono compresi nel registro della popolazione stabile.

I cittadini che si trovano nelle condizioni previste al n. 1 (elettori politici) e quelli fra i cittadini indicati al n. 2, che abbiano il titolo alla inscrizione *di ufficio* nella lista elettorale politica, per età, o pel servizio militare prestato, o per avere superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore, debbono essere inscritti *d'ufficio* nella lista elettorale amministrativa in base agli elenchi di cui all'articolo 28 (terzo comma) della legge 19 giugno 1913, *purchè abbiano la residenza in questo Comune e si trovino compresi nel registro della popolazione stabile del Comune stesso*, e debbono essere altresì inscritti, *d'ufficio*, ancorchè *non risiedano nel Comune e non si trovino nel registro della popolazione stabile*, coloro che almeno da sei mesi sono compresi nominativamente nei ruoli del Comune per una contribuzione diretta erariale di qualsiasi natura. Per i cittadini suddetti non è obbligatoria la presentazione della domanda di inscrizione, ma è in loro facoltà di presentarla nei modi e termini prescritti dalla legge.

Negli altri casi previsti dagli articoli 13 e 14 della legge (possesso di uno dei titoli specificati nell'articolo 4 del testo unico elettorale politico; esperimento superato innanzi al Pretore; censo non risultante da inscrizione nominativa nei ruoli del Comune per una contribuzione diretta erariale) non potrà farsi luogo alla inscrizione nella nuova lista, se non quando la Commissione elettorale comunale sia altrimenti in possesso di tutti i documenti necessari, a norma dell'articolo 35 (secondo comma) della legge, ovvero in seguito a domanda da presentarsi nei modi e termini appresso indicati.

Nella prima attuazione della legge, coloro che si trovano inscritti nella lista amministrativa di un Comune diverso da quello in cui hanno trasferito la loro residenza, possono chiedere di continuare a rimanere inscritti nella lista amministrativa del primo Comune, ancorchè abbiano compiuto sei mesi di residenza nel secondo Comune. Tale domanda equivale a rinuncia alla inscrizione nella lista del Comune di residenza.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 dicembre 1913 e contenere le seguenti indicazioni:

a) la paternità, il luogo e la data della nascita;

b) l'atto, ove occorra, che provi la residenza nel Comune;

c) l'abitazione, qualora il richiedente l'abbia nel Comune;

d) i titoli in virtù dei quali si domanda l'inscrizione.

Con la domanda dovranno presentarsi i seguenti documenti in carta libera:

a) copia dell'atto di nascita, quando il richiedente non sia nato in questo Comune;

b) i documenti necessari a provare che il richiedente possiede i requisiti per essere elettore.

La domanda in carta libera deve essere sottoscritta dal richiedente. Ove questi non sappia sottoscrivere o non lo possa per fisico impedimento, può fare la domanda in forma verbale alla presenza di due testimoni, che ne accertino l'identità, avanti al segretario comunale o ad altro impiegato delegato dal Sindaco o avanti a notaio. Dell'atto è rilasciata attestazione al richiedente.

La domanda per l'iscrizione nella lista può essere presentata anche come prova di saper leggere e scrivere per gli effetti della eleggibilità a consigliere comunale e provinciale, ai termini degli articoli 23, 25 e 30 della legge citata 19 giugno 1913, n. 640.

In tal caso la domanda deve contenere l'indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, e deve essere scritta e firmata dal richiedente in presenza di due testimoni e di un notaio. Questi nell'autenticazione deve dichiarare d'aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni e che egli e i testimoni conoscono la persona.

In tutti i casi sopra indicati spetta al notaio l'onorario di centesimi cinquanta.

La domanda e i documenti devono essere presentati nella segreteria comunale e il segretario ne rilascia ricevuta all'atto della presentazione, con indicazione dei documenti uniti.

Incidenti fra veicoli

Un carro a quattro ruote, della Ditta Carbanelo, tirato da un cavallo guidato da Caseleggio Giovanni, di anni 40, svoltando da via Torquato Tasso in via Milano, venne investito dalla tranvia N. 176, della S. B. T., linea Barriera Orbassano-Lanzo, manovrata da Fasano Paolo, di anni 31. Seduto accanto al conducente stava certo Ferrero Oreste, di anni 28, manovale, e questi, per l'improvviso sobbalzo, cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al parietale sinistro ed abrasioni al gomito della stessa parte. Due guardie municipali accompagnarono il ferito all'Ambulatorio medico della Caserma centrale pompieri, dove ebbe le cure del dottor Finardi, che lo giudicò guaribile in giorni 12. Nello scontro rimase solo leggermente danneggiato il carro. Fra i due conduttori vennero scambiate le generalità, fra gli interessati, agli effetti della liquidazione dei danni.

— In via Milano, dinanzi alla casa N. 16, la tranvia N. 241, della S. B. T., linea Barriera Milano, manovrata da Baco Savino, urtò un carro a quattro ruote che la precedeva, carico di macchinario, proveniente dalla Società Fonderie Piemontesi, e condotto dal carrettiere Ferrero Francesco, di anni 58. Rimase alquanto avariato il carico e la tranvia riportò ammaccature alla lamiera della piattaforma; nessun danno alle persone.

— La tranvia N. 7, della S. B. T., linea Valentino, manovrata da Torlano Eligio, di anni 29, dinanzi alla Stazione Porta Nuova urtò nella parte posteriore l'«omnibus - automobile N. 42-2156, dell'«Hôtel Ligure», guidato da Cresso Angelo, di anni 36, causandogli la rottura di un fanale «réclame» e guasti alla carrozzeria. Anche la tranvia ebbe un vetro della piattaforma infranto.

— La vettura tramviaria N. 225, della S. B. T., linea Barriera Milano-Ponte Isabella, manovrata da Gardino Severino, di anni 32, investì due cavalli, attaccati ad un carro a quattro ruote, di proprietà della Ditta Goodrand, mentre uscivano dalla casa N. 16 di via Milano, condotti da Lingua Bartolomeo, di anni 34. Per effetto dell'urto uno dei quadrupedi cadde al suolo, riportando una lieve ferita al ventre.

Caduta per via

Cerla Benvenuta Biscil, d'anni 76, abitante in via Nizza n. 180, mentre passava nei pressi della Barriera di Orbassano, scivolò e cadde al suolo producendosi la frattura dell'omero sinistro. Accompagnata al San Giovanni da una guardia civica, fu ricoverata e giudicata dal dottor Longo guaribile in 60 giorni.

Un progetto di galleria in via Roma
tra piazza S. Carlo e piazza Castello

Un argomento importante sul quale l'Amministrazione comunale dovrà pronunciarsi è quello del risanamento di via Roma. Infatti tornano a riaccendersi le discussioni sulla convenienza di avere una via Roma con portici, oppure una via Roma abbastanza larga e senza portici. Uno studio di massima è stato presentato all'approvazione del Municipio, dagli ingegneri Decenzio Lopresti-Seminerio ed Alfredo Giordana, per il risanamento della parte di via Roma, compresa tra piazza San Carlo e piazza Castello.

A semplice titolo di cronaca e senza esprimere in proposito alcun giudizio, diamo qualche particolare su questo progetto, presentato in cinque tavole e due bozzetti in gesso.

Premesso che è necessario vietare in quel tratto il passaggio ad ogni genere di carriaggi, dato che non si può allargare la via secondo le esigenze, gli ingegneri Lopresti e Giordana, nel loro concetto, scindono in piazza San Carlo tutto il movimento che proviene da piazza Carlo Felice, immettendo tramways, vetture, automobili, ecc., in via Viotti, da prolungarsi sino al suo incontro con la via Santa Teresa, riserbando ai pedoni il tratto di via Roma, sino in piazza Castello, con le opportune modifiche per la nuova destinazione. Sciscione che — secondo gli ingegneri — per nulla pregiudicherà la continuità di via Roma attuale, ma è resa necessaria dal fatto che, per il tratto da piazza Carlo Felice a Piazza San Carlo, è possibile un degnato allargamento della via, indipendentemente dall'altro tratto.

La relazione che accompagna lo studio nota che la via Roma, da piazza San Carlo a piazza Castello, viene di conseguenza sostituita da una maestosa galleria coperta a vetri, della larghezza minima di m. 16, ed avente due ottagoni a cupola, in corrispondenza delle trasversali. Si accede dalle due piazze mediante due monumentali imbocchi, che completano e decorano l'euritmia delle piazze, mentre sulle vie trasversali si hanno quattro imbocchi secondari. Si verrebbe così a creare al centro della città un locale imponente, lungo circa 260 metri, largo 16, il cui arco di copertura avrebbe l'imposta a m. 21 di altezza, locale destinato a ritrovo elegante di Torino, sede dei migliori e più visitati negozi, magazzini ed «*ateliers*».

Viene risolto il raccordo della attuale via della Caccia con la via Monte di Pietà, mediante una piazzetta, destinata anche al giro delle vetture e carri, disposizione simmetricamente ripetuta allo sbocco della galleria sulla via Bertola.

La relazione osserva che si è anche pensato a provvedere di sede provvisoria gli esercizi attualmente in via Roma, non in fabbricati appositamente e temporaneamente costruiti altrove, bensì negli stabili stessi che verranno ricostruiti.

Seguendo la Cronaca

Francobolli sconto

Coll'intervento del Comm. G. Albertini, in rappresentanza del Sindaco di Torino, del Cav. Ovazza, per la Camera di Commercio, e di numerosi presidenti e rappresentanti di Società industriali e commerciali di Torino e dintorni, si inaugurarono domenica scorsa in via Sacchi 40, i grandiosi magazzini di esposizione e distribuzione dei ricchi ed eleganti premi che la Società An. Cooperativa tra esercenti e commercianti regala ai collezionisti dei *Francobolli Sconto*.

Questi premi sono preferiti dal pubblico, non soltanto per il loro valore intrinseco ed artistico, ma perchè la Società che li rilascia offre le migliori garanzie essendo regolarmente costituita ed approvata con decreto del Tribunale Civile di Torino, e non ha fini di lucro o di speculazione.

E' quindi superfluo consigliare al pubblico di ricorrere, di preferenza per acquisti, agli esercenti che, inscritti alla Società, distribuiscono tali *Francobolli Sconto*.

Questo fraterno sentimento di cooperazione incontrò il favore di migliaia di esercenti Torinesi che aderendo alla simpatica iniziativa le infusero in breve tempo vita e slancio.

Quanto al pubblico, il quale da questa istituzione ritrae il maggior profitto, ha mostrato e dimostra di apprezzarla al più alto grado, affollandosi continuamente nei locali della mostra e dando visibili segni di ammirazione per la magnificenza degli oggetti esposti.

Esposizione Paquin di Parigi

Onde soddisfare la grande richiesta, la Casa Paquin continuerà la sua esposizione con signorine mannequins Parigine all'*Hôtel d'Europe*, oggi, 4 dicembre, a partire dalle ore 16 ed alla sera a partire dalle ore 21.

Entrata, thè, concerto, lire 5, a profitto dei poveri della città.

I biglietti si trovano dal portinaio dell'*Hôtel*.

Monferrini!

Ricordatevi che il *banchetto annuale della colonia* avrà luogo *domenica, 7 corrente*, alle ore 19, all'*Hôtel Venezia* (Via XX Settembre, 70). La quota è di lire 6,50.

Inviate al più presto la vostra adesione al Comitato in via Garibaldi, N. 24.

Stato Civile di Torino

3 dicembre 1913.

NASCITE: 19, cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Perrone Ignazio con Audisio Maddalena — Taccone Francesco con Barnaba Rosa — Pienazza Oberto con Calvo Alinda.

MORTI: Origlia Giovanna, d'anni 60, di Castiglione Torinese, casalinga.
Rigoletti Carlo Giovanni, id. 50, di Col S. Giovanni, tessitore.
Mo Carolina, id. 18, di Villarbasse, cuoca.
Miglia Claudio, id. 26, di Caselle Torinese, negoziante.
Pernigotto Vincenzo, id. 79, di Torino, tornitore in legno.
Manzone Noè, id. 70, di Torino, contadino.
Scaravaglio Albina n. Mussini, id. 60, di Vigevano, casalinga, via Principe Tommaso, 21.
Ughes cav. Giuseppe, id. 71, di Vigone, agiato, corso Dante, 7.
Cagnani Delfina, id. 71, di Castel S. Giovanni, via Buniva, 10.
Ferrero Michele fu Biagio, id. 62, di Nichelino, pensionato, via Villar, 36.
Cresto-Leina Giuseppe Antonio, id. 40, di Mezzenile, contadino.
Ughetto Stefano, id. 77, di Giaveno, calzolaio.
Restelli Elettra, id. 46, di Milano, casalinga, via delle Scuole, 9.
Chiorino Clotilde n. Falconaro, id. 48, di Foglizzo, contadina, via Chiusella, 5.
Buffa Giovanni, id. 52, di Torino, verniciatore, via Garibaldi, 57.
Buzzo-Margary Lodovica, id. 21, di Torino, agiata, via Ponte Mosca, 53.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia Drammatica Italiana del comm. Ermete Novelli). — Ore 20,45: *Il Centenario*, commedia in tre atti, di Quintero-Alvarez; *Due uomini celesti*, farsa. — Ingresso L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella - Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Puccini. Seguirà l'unica esecuzione dell'Egloga orientale «*La falce*», in un atto, musica del maestro Alfredo Catalani. Serata d'onore del maestro Federico del Cupolo. (Prezzi normali).

TEATRO ALFIERI — (Impresa Scarini-Zerboni) — (Compagnia Italiana di opere comiche ed operette). — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Borelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *L. nostr prossim*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 0 30.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale Piemontese di Gemelli e Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 20,45: *Turin ch'a passa*, rivista comico-satirica-musicale in cinque quadri di C. Demaria, C. Cerrerio e G. Gastaldi, con musica di diversi autori, diretta dal maestro A. Colombino. *La sposa e la canola*, farsa. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — Marionette Torinesi. — Ore 15 e 20,45: *Gianduja reporter di guerra nei Balcani*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO BALBO — Spettacoli di vera varietà famigliare ore 20,45 — Ingr. cent. 50, 1.a gall. cent. 30.

[illegible] — Vaudeville di 1.o ordine, ore 20,45.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

La "Parisina,, rinviata al giorno 13
La stagione al Dal Verme

Milano, 3, notte.

La prima rappresentazione di *Parisina*, tragedia lirica in quattro atti, di Gabriele d'Annunzio, musicata da Pietro Mascagni, avrà luogo sabato, 13. Saranno esecutori principali il baritono Galeffi, il tenore Lazaro, la soprano Ernestina Poli Randaccio, i mezzi soprani Luisa Garibaldi e Giuseppina Bertazzoli. Dirigerà Mascagni.

Eccovi il cartellone per la prossima stagione invernale al Dal Verme: *I Pescatori di Perle*, *Bohème*, di Puccini; *Gli Zingari*, di Leoncavallo; *La Gioconda*; *Un ballo in maschera*; *Il Natale*, mistero di Antonio Cadore, ed il ballo *Pietro Micca*. Direttore d'orchestra il maestro Luigi Cantoni.

Una donna sotto il treno Cuneo-Torino

Cuneo, 3, notte.

Giunge notizia da Centallo che stamane un luttuoso avvenimento si aveva a deplorare al passaggio del treno Cuneo-Nizza, in partenza dalla stazione di Cuneo alle 9,5. Mentre il treno era per giungere a Maddalene, una delle stazioni intermedie e meno importanti della linea, si vedeva una donna avvicinarsi al convoglio e cadere sul binario. L'infelice rimase sfracellata, e nonostante i soccorsi ricevuti, soccombeva per le gravissime ferite riportate. Dapprincipio non si conobbe chi fosse la povera donna, ma in seguito veniva identificata per la signora del dottor Forneris di Fossano. Fu prospettata subito l'ipotesi di una disgrazia. La signora voleva forse prendere il treno e cadde sul binario mentre si avviava al convoglio. Vi è però chi propende anche a credere ch'ella povera signora si sia data la morte in un momento di esaltazione.

L'orribile infortunio di un minatore

Venezia, 3, mattino.

Mandano da Feltre: Il minatore Colferai Giacomo, di anni 25, ieri lavorava in un pozzo nelle vicinanze di Lesegno sul nuovo tronco ferroviario. Mentre dall'alto gli calavano a mezzo di una carrucola delle picozze per preparare delle mine, una di esse si staccava e precipitava in fondo al pozzo colpendo il Colferai alla spalla, perforandogli un polmone e stendendolo cadavere.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 dicembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 744, 9; ore 15: 743,8; ore 21: 743,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-nebbia; ore 15 coperto-nebbia; ore 21: coperto-nebbia.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,1 Minima + 0,1

Piazza Castello — Nelle cinque di nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 7,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 3 + 0,0
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 3 + 3,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 3 — 0,5

4 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti [illegible], tramonta alle ore 16, minuti 40.

✝

Ieri, a soli 21 anno, cessava di vivere nel bacio del Signore

Buzzo Margary Lodovica

Il padre GIUSEPPE, la madre VITTINO MARIA, la sorella PALMIRA col marito geometra GUIDO RAMELLA e figlia, gli zii, le zie e parenti tutti angosciati ne dànno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 5 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione in corso Ponte Mosca, N. 53.

Il 3 corrente, serenamente spirava, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi

Fornaresio Gioanni

d'anni 63

La moglie, i figli, il genero, la nuora ed i parenti tutti ne dànno angosciati il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 4 corr., alle ore 10, in Cinzano Torinese.

Ieri, 2 dicembre, alle ore 9, confortato dalla fede, è serenamente spirato

Pietro Frova fu Giovanni

Angosciati dalla dolorosissima perdita, ne dànno il pietoso annunzio la consorte MARIETTA PARODI; i figli FRANCESCO con la moglie ELISA e figlia; FIORENZINA col marito Dott. LUCIANO ALVAZZI e figli; Avv. CARLO FELICE con la moglie LEONILDE SCAGLIOTTI e figli, ed i parenti tutti, chiedendo una preghiera per l'amatissimo Estinto.

I funerali avranno luogo giovedì, 4 corr., alle ore 15, in Intra.

Non si mandano partecipazioni.

Intra, 3 dicembre 1913.

Ieri, alle ore 16,30, serenamente spirava, munito dei conforti della N. S. Religione, il

Dott. Cav. Domenico Martina

di anni 80

Medico della Real Casa a riposo

I nipoti Notaio ACHILLE, DELFINA e CECILIA ROLANDO, LAURA VALLETTI col marito GILBERTO ARONA, Capitano dei Cavalleggeri «Aquila», e DORA GIBELLI-CACCIATORE, ne dànno il triste annunzio. (32781)

Venaria Reale, 3 dicembre 1913.

La sepoltura avrà luogo il giorno 5 corrente, alle ore 15,30, muovendo dalla casa del defunto.

ULTIME NOTIZIE

I fatti di Saverne al Reichstag
Tumultuoso preludio
a un voto di sfiducia alla politica del Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

In una seduta tumultuosa del Reichstag è stata discussa la questione dei noti incidenti di Saverne. Il nuovo ministro della guerra generale von Falkenhein si è anal visto di fronte quasi tutta la Camera in una furia assordante di disapprovazioni, di interruzioni e di rumori.

Il cancelliere Betthmann Holwegg fu invece ascoltato con meno impazienza, benchè il suo discorso sia stato interrotto dai varii partiti, ma con minore violenza. Abbiamo anche assistito ad una vera polemica fra il Cancelliere ed i deputati e poco dopo fra questi e il ministro della guerra, nella quale polemica tanto il Cancelliere che il ministro della guerra hanno risposto vivacemente e con energia agli interruttori. Le interpellanze presentate all'ordine del giorno erano tre. La prima del partito progressista dice: «Può il Cancelliere informare il Reichstag sulle dichiarazioni fatte da un ufficiale a Saverne e sugli avvenimenti che susseguirono?». La seconda interpellanza dice: «Che cosa pensa di fare il Cancelliere di fronte al contegno di un tenente della guarnigione di Saverna che offese gravemente la popolazione alsaziana e che inoltre ha fatto delle dichiarazioni che possono influire sulle nostre relazioni con la Francia?». La terza interpellanza è degli alsaziani e dice: «Che pensa di fare il Cancelliere per difendere la popolazione e i soldati alsaziani da offese come quelle di cui si è reso colpevole un ufficiale del 99.o fanteria a Saverne? Ritiene il Cancelliere che la condanna inflitta a questo ufficiale sia una espiazione tale da impedire la ripetizione di simili fatti?». Il deputato progressista Roser, rappresentante appunto del Collegio di Saverne, svolge per primo la sua interpellanza. Dice che gli incidenti di Saverne sono indegni di uno Stato civile. La parola *Vacker* costituisce una offesa per gli alsaziani. E' proibito perciò in modo assoluto l'uso di questa parola. Questo ordine del giorno viene letto al reggimento tre volte al mese, esso porta in calce anche una dichiarazione del tenente Forstener, nel quale l'ufficiale afferma di averne preso nota. Tuttavia il Forstener ha sempre usato verso le reclute alsaziane tale parola.

Si è favorita la propaganda francofila

L'oratore assicura che la popolazione di Saverne è nella sua grande maggioranza di sentimenti tedeschi e respinge ogni mutamento allo stato attuale, ma questi incidenti favoriscono grandemente la propaganda francofila. In questi ultimi giorni la Germania ha perduto molto terreno nell'Alsazia e Lorena. Il deputato Roser narra alcuni episodi già noti di prepotenze militari a Saverne e legge un ordine del giorno di protesta dei sindaci delle città alsaziane. Egli domanda al Governo che si cessi questa politica di violenze e di assolutismo e venga sostituita invece da una politica di giustizia. La chiusa è accolta dagli applausi generali delle Sinistre e del Centro, e cioè dalla maggioranza della Camera.

Il secondo interpellante è il socialista Peirotes. Egli spera che la discussione di oggi al Reichstag possa influire a far cessare gli atti di arbitrio della dittatura militare. Egli afferma che la popolazione di Saverne è tranquilla e pacifica. Rimprovera al Ministro della guerra di essersi mostrato troppo mite verso il tenente Forstener, il vero colpevole sarebbe però il generale Deimling, il quale, appena conosciuto l'incidente, avrebbe esclamato: «Ed ora va bene!». Egli chiede dal Cancelliere le più ample soddisfazioni per la popolazione alsaziana. Attacca vivamente il Cancelliere ed il ministro della guerra, ed è interrotto continuamente dalla Destra.

Il terzo interpellante è il deputato Haus, il quale non fa che ripetere le osservazioni già fatte dagli oratori precedenti.

Il discorso di Betthmann Holwegg

Bethmann Holweg prende quindi la parola e narra come gli avvenimenti si siano svolti, naturalmente, secondo i risultati dell'inchiesta ufficiale. Smentisce che il tenente Forstener abbia ingiuriato la bandiera francese, dichiarando che l'offesa contro l'esercito col quale noi abbiamo incrociato lodevolmente le armi or sono 43 anni non sarebbe certamente permessa nell'esercito tedesco. Il Cancelliere aggiunge però che sembrerebbe che, parlando della legione straniera, il tenente Forstener abbia usato delle espressioni poco convenienti, e quindi le indagini sono state riprese su questo punto, e non sono ancora terminate.

Quanto all'espressione «wacker» Bethmann Holweg la chiama sconveniente, e il tenente Forstner è stato perciò punito. Così è anche naturale la punizione delle reclute alsaziane che hanno inviato lo scritto al giornale. «Ma che cosa sono, — continua Bethmann Hollweg — tutti questi incidenti? Sconvenienze di un giovane ufficiale compiute tra le pareti di una caserma, spiacevoli ma non tali da commuovere il mondo». Il Cancelliere smentisce che si tratti di un affronto pubblico contro la popolazione alsaziana.

I deputati alsaziani presenti interrompono, smentendo. Bethmann Holweg continua giudicando gli alsaziani un po' troppo suscettibili. Il Cancelliere torna ancora una volta sopra gli ultimi incidenti, dimostrando come gli ufficiali di Saverne siano stati durante tutto il mese di novembre insultati dal popolo. Ora le misure prese dagli ufficiali benchè non formalmente legali, erano tuttavia necessarie per evitare danni peggiori.

Il tumulto

Il Cancelliere continua a narrare la versione ufficiale degli incidenti, interrotto quasi ad ogni parola dai socialisti. I rumori, le interruzioni e i [illegible] crescono quando Bethmann Holweg dichiara di non poter affermare ancora con precisione se abbia ragione l'autorità militare o quella civile di Saverne. Il deputato socialista Ledeburg, uno dei più vivaci interruttori, grida: «Questa è la vostra dichiarazione di bancarotta!». Bethmann Holweg continua: «I giudici decideranno se vi sarà diritto a una indennità. Io prego di non dimenticare in questo grave e triste affare che l'esercito ha il diritto di difendersi contro gli attacchi (rumori, interruzioni) e non solo ha il diritto, ma anche ha il dovere» (rumori continui). Le parole del Cancelliere sono sempre interrotte da altissimi rumori, sopratutto dalla sinistra. Bethmann Holweg continua dicendo che in avvenire si devono evitare questi dolorosi avvenimenti. «Appunto — conclude il Cancelliere — riguardo a tale agitazione mi sono affaticato per presentare il fatto nel modo più obbiettivo (rumori altissimi). L'autorità dei pubblici poteri dev'essere rispettata altrettanto che l'autorità della legge».

Così termina il discorso di Bethmann Holweg, che raccoglie pochi applausi dalla destra, ma larghe disapprovazioni alla sinistra.

Il ministro della guerra solleva una tempesta

Prende quindi la parola il ministro della guerra, Falkenheim. Egli ha appena cominciato a parlare ricordando il fracasso dei giornali sui casi di Saverne, quando si scatena una tempesta su quasi tutti i banchi. Sopratutto gridano i socialisti, i cattolici e gli alsaziani. Molti deputati urlano: «E' falso! E' uno scandalo!».

Il socialista Ladeburg sale sulla scaletta della tribuna e investe con vivaci parole il ministro della guerra. Ma questi, appena sedato il tumulto, ripete le stesse frasi che non è riuscito a terminare prima. Si scatena un nuovo tumulto. I deputati gridano: «Giù dalla tribuna; è una sfacciataggine». Il ministro continua a parlare, sempre altamente rumoreggiato. Egli dice dell'influenza della esagerazione dei giornali e dice che un'arrendevolezza delle autorità militari avrebbe provocato solo una calma passeggera. Il generale continua affermando che senza l'esercito non vi sarebbe neppure una pietra del Reichstag, che nessun operaio potrebbe guadagnare pacificamente il suo pane, e che condizione vitale di esso è la disciplina.

Egli dice che il regolamento militare condanna più gravemente la dimenticanza e la trascuratezza che l'errore e la mancanza dei mezzi. Questo concetto servirebbe anche per i casi di Saverne. E' deplorevole che l'autorità militare abbia dovuto agire, ma una volta che l'esercito entra in azione, la severità è inevitabile (rumori continui a sinistra). Sarebbe forse meglio che un ufficiale ingiuriato colpisse il suo ingiuriatore con una sciabolata? Un ufficiale non può lasciarsi offendere. Non è meglio forse che afferri l'insultatore e lo conduca alla polizia? (nuovi rumori). Il ministro vorrebbe continuare, ma il tumulto aumenta. Si odono ancora poche parole poi il ministro abbandona la tribuna. Regna la più grande confusione. I conservatori non tentano neppure di applaudire.

Quando si continua la discussione, prende la parola il deputato Fehrenbach, il quale attacca vivacemente il Cancelliere e il ministro della guerra.

Un voto di sfiducia contro la politica del Cancelliere?

Succede quindi un oratore nazionale liberale che dichiara incomprensibile ed insostenibile il contegno del Governo tedesco in tutta la questione di Saverne.

In fine di seduta il partito progressista ha presentato un ordine del giorno secondo il quale si afferma che il modo di trattare le odierne interpellanze usato dal Cancelliere non corrisponde alle vedute del Reichstag.

Anche il centro approva quest'ordine del giorno e quindi è certo un voto di sfiducia contro il Cancelliere e la sua politica. In generale si è malcontenti delle dichiarazioni fatte dal Cancelliere e dal ministro della guerra e si rimprovera specialmente a Bethman Holweg che la sua risposta alle interpellanze è stata insufficiente ed inconcludente.

Egli ha accennato alla punizione inflitta al tenente Folstener, ma tutti sanno che questa punizione si è limitata a un rimprovero pro forma, mentre era necessario l'allontanamento dell'ufficiale da Saverne.

Il malcontento è così generale che il voto di sfiducia sarà tanto più sensibile in quanto vi parteciperanno gli stessi partiti che in generale sono favorevoli al Cancelliere.

Un aumento di pena
per una dimostrazione al Re d'Italia

Trento, 3, notte.

Nel mese scorso i tre giovani Umberto Zeni, Augusto Castelli e Giuseppe Cescatti, vennero processati per avere, in occasione del passaggio di re Vittorio Emanuele da Trento, esposto un trasparente, sul quale era una scritta, che l'Autorità ritenne costituisse una azione punibile dalle leggi.

I tre giovani vennero quindi condannati i primi due ad una settimana di arresto, ed il terzo a cinque giorni.

Ma la Procura di Stato interpose ricorso per aumento di pena, ed ora la Corte Superiore di Giustizia di Innsbruck ha elevato la condanna a 3 settimane per lo Zeni ed il Castelli, ed a due per il Cescatti.

La protesta di Trento
per i fatti di Gratz

Trento, 3, notte.

In Consiglio comunale si è avuta una solenne e fiera protesta per la questione della Università italiana e per i fatti di Graz.

L'ordine del giorno, che venne approvato ad unanimità, fra vive acclamazioni, ricorda il ritardo frapposto dal Governo nell'assecondamento del postulato universitario, deplora questo stato di cose, e riconfermando il diritto degli italiani, protesta contro ogni tentativo di menomarlo o disconoscerlo.

Le nuove trattative commerciali
fra Austria e Serbia
Il Gabinetto di Belgrado reclama un trattamento privilegiato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Da qualche giorno il Ministro serbo a Vienna, Jovanovic, ha lasciato la capitale ed è ritornato a Belgrado. Il viaggio del Ministro si deve mettere in relazione alle trattative che attualmente si stanno svolgendo tra i Gabinetti di Vienna e Belgrado per la sistemazione dei rapporti economici e commerciali tra i due paesi. Le trattative vertono sopra tre punti principali che si stanno appunto discutendo e che sono: 1.o) Revisione del trattato di commercio; 2.o) Soluzione del problema della navigazione commerciale e fluviale sul Danubio e sulla Sava; 3.o) Sistemazione delle ferrovie orientali.

Nessun regime di esclusività

Il primo ed il secondo punto non sembrano presentare nè gravi difficoltà, nè preoccupazioni. I circoli serbi credono di potere affermare che si giungerà presto in proposito ad un componimento fra i due Gabinetti, ed il trattato commerciale sarà stabilito in modo che verranno usate da parte dell'Austria i maggiori riguardi per l'esportazione agricola serba in Austria, mentre la Serbia farà le maggiori concessioni per l'esportazione industriale austriaca. Questa modificazione tuttavia non potrà certamente attenuare per le altre Potenze la validità della clausola generale della nazione più favorita.

Le concessioni che la Serbia accorderà all'Austria andranno anche automaticamente a favore di tutte le altre Potenze europee, che hanno colla Serbia un trattato commerciale. Ricorderete che recentemente in un lungo discorso alle Delegazioni ungheresi il principe Graetz ha criticato il Ministro degli Esteri che nella rinnovazione del trattato della Triplice Alleanza il Governo austriaco non si è assicurato del riconoscimento da parte del Governo italiano d'un diritto di priorità degli interessi austriaci su quelli italiani nei Balcani. Le osservazioni del Delegato ungherese esprimevano chiaramente una larga e curiosa corrente di idee che ancora esiste in alcuni circoli politici austriaci nonostante l'esperienza della storia europea. Contemporaneamente vi sono anche in Austria molti fattori politici che credono possibile assicurarsi una specie di esclusività commerciale nei Balcani e sopratutto in Serbia. Questa concezione assolutamente antiquata si voleva introdurre anche nelle attuali trattative commerciali colla Serbia domandando un trattamento di privilegio a favore del commercio austriaco, ma il Gabinetto serbo ha escluso assolutamente queste domande. Infatti non si può immaginare che si possa inaugurare nei Balcani dove vi sono molti interessi europei, il regime della esclusività, mentre la diplomazia europea stessa ha già tanto lavorato per avere garantito perfino nel Marocco il principio della porta aperta.

La questione ferroviaria

Più complicata e difficile appare la questione che forma il terzo punto delle trattative che si svolgono tra i Gabinetti austriaco e serbo. Si tratta delle così dette ferrovie orientali. Queste linee che attraversano, tra altri, i paesi ora conquistati dalla Serbia, appartenevano a una società privata. Appena si è iniziata l'occupazione serba nella Macedonia, il Governo austriaco, con un abile colpo di mano ha fatto acquistare le azioni di queste ferrovie da un consorzio di Banche viennesi, cosicchè oggi le ferrovie di cui la Serbia ha bisogno per i suoi sbocchi a Salonicco sono di proprietà dei circoli austriaci i quali di conseguenza possono anche regolare come vogliono il traffico sulle linee. Il punto di vista del Governo serbo in quest'affare è stato espresso in una forma molto chiara. La Serbia insiste perchè le linee ferroviarie della Compagnia orientale che attraversano i suoi territori siano statizzate. Questa necessità è dettata da ragioni politiche e da ragioni militari. La Serbia si dichiara però pronta a soddisfare tutti i diritti finanziari del consorzio dei banchieri viennesi, rimborsando persino le spese fatte per l'acquisto delle azioni delle ferrovie e indennizzandolo per i danni sofferti durante la guerra. Ora il Governo di Vienna non ha accettato questo punto di vista della Serbia e le sue insistenze hanno destato un certo malumore nei circoli politici serbi i quali vogliono vedervi un nuovo segno della politica austriaca di limitare ogni libertà politica ed economica della Serbia. In qualche circolo di Vienna si dice che attualmente il Governo austriaco starebbe elaborando un nuovo piano di compromesso secondo il quale verrebbero internazionalizzate le linee ferroviarie dei territori conquistati. Quest'internazionalizzazione si effettuerebbe così: Il capitale azionario della società ferroviaria sarebbe diviso in tre parti uguali e verrebbe assunto rispettivamente dall'Austria, dalla Francia e dalla Serbia. La gestione delle ferrovie sarà affidata a questa società mista internazionale. In compenso di questo compromesso, all'Austria verrebbe però assicurata l'esportazione verso Salonicco e il mare Egeo di tutte le sue merci. E' dubbio che questo compromesso sia accettato dal Governo serbo, che vuole essere esclusivamente proprietario delle ferrovie che attraversano il suo territorio.

La disinteressata penetrazione italiana
in Asia Minore
Lusinghiere constatazioni di un industriale

Roma, 3, notte.

Il corrispondente da Brindisi della *Tribuna* ha intervistato uno stimato industriale reduce da un viaggio in Asia Minore e da una visita ad Adalia. Egli si è recato in quelle regioni per studiare la possibilità di collocare i suoi prodotti ed è ritornato pieno di fede per il futuro.

«L'Italia — ha detto l'industriale — lavora ora in quei luoghi per mostrarsi degna del suo passato. Ad Adalia la nostra missione archeologica ha trovato magnifiche traccie della civiltà romana, tra le altre una splendida porta di marmo, eretta in onore dell'imperatore Adriano, e un grande e ricco mausoleo simile a quello di Cecilia Metella, oltre a molte altre vestigia della dominazione Veneta. E' ancora troppo presto, ha continuato il viaggiatore, per misurare il cammino sin qui percorso e l'importanza delle concessioni ottenute. La costruzione della ferrovia Adalia-Bordur è opera che non richiederà molto tempo e sarà facile all'Italia di materializzare la sua pacifica penetrazione e forse spingersi più oltre. Ho già constatato che le merci italiane sono bene accette dalle popolazioni. Recentemente mi fu dato di leggere un bollettino straniero in cui si diceva che per i tessuti di lana, i foulards e le conserve alimentari che provengono dall'Italia, non è possibile alcuna altra concorrenza.

«D'altra parte quelle popolazioni non hanno nessuna ostilità o preconcetto contro l'opera nostra.

Volentieri il Governo turco, diede il suo assenso alla costruzione ferroviaria perchè essa servirà di paragone e di contrappeso ad altre penetrazioni non altrettanto disinteressate. Ad Adalia anzi si cominciano a sentire i benefici della penetrazione italiana recentemente affermatasi con un ospedale e con una scuola».

La crisi buia
Un ministero Dupuy-Briand, o lo scioglimento della Camera?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il *Journal*, parlando della crisi ministeriale, così prospetterà stamane la situazione:

«Soltanto domani o domani sera tardi il presidente della Repubblica, terminati i consulti, potrà chiamare l'uomo politico a cui affidare il compito, poco facile, di risolvere la crisi ministeriale. Chi sarà incaricato di questa missione? Sembra che sia il senatore Giovanni Dupuy. Questa è la conclusione della prima giornata di crisi. La politica del nuovo Gabinetto si riassume così: conciliazione repubblicana. Per tale conciliazione verrebbe tentato un riavvicinamento tra i cosidetti «pacificati» e gli «intransigenti». D'altra parte, vi sarebbe l'entrata di Briand nel nuovo Gabinetto. Benchè l'ex-presidente del Consiglio si mostri poco desideroso di ritornare al potere, noi crediamo di sapere che egli non rifiuterà la sua collaborazione al Gabinetto d'intesa, col concorso di Dupuy. Ma dal lato degli intransigenti, chi scegliere? Caillaux?

«Il suo voto contro la ferma dei tre anni, la sua attitudine ostile alla riforma elettorale, il recente discorso contrario alla pacificazione degli animi, sollevano difficoltà e ieri alla Camera i suoi avversari additavano tali fatti mentre i suoi amici pretendevano che le regole parlamentari impongono al capo dello Stato appunto la scelta dell'on. Caillaux come Presidente del futuro Consiglio. Della prossima combinazione sembra dover far parte anche il signor Noulens e il signor Andrea Lefevre. Probabilmente, Clementel resterà all'agricoltura e Chaumet ritornerà al sottosegretariato delle Poste e Telegrafi. Nei corridoi si fanno altri nomi per la combinazione, ma sono dei «ballons d'essai». «Notiamo infine — termina il «Journal» — che l'idea dello scioglimento della Camera ha fatto dei progressi. Esso appare ad alcuni come la sola soluzione possibile. Niente di utile, secondo loro, può essere fatto per il momento. Perchè prolungare le discussioni? Lasciamo la parola al paese. Questa è la loro tesi. Gli avversari invece dello scioglimento della Camera, dicono che tale mezzo dovrebbe avere l'appoggio del Senato e la messa in moto dell'ingranaggio parlamentare. Con lo scioglimento della Camera le elezioni non sarebbero possibili che in febbraio, mentre, per legge, devono avere luogo prima. Per guadagnare due mesi di tempo sarebbe pericoloso ricorrere a sistemi di tinta rivoluzionaria. Infine, esiste un'altra difficoltà riguardo allo scioglimento della Camera, e cioè: su chi cadrebbe la scelta del Presidente della Repubblica per fare le elezioni? Questo problema così semplice e nello stesso tempo così complesso non potrà essere risolto che domani».

La tesi dello scioglimento

Anche l'on. Giuseppe Reinach ha dichiarato che la situazione attuale è tale che non esiste che una soluzione possibile: lo scioglimento della Camera.

— Noi non abbiamo votato, — egli ha detto, — nè la riforma elettorale nè il prestito nè il bilancio. Non possiamo che fare il nuovo torto continuando nella presente sessione. In tali condizioni non c'è che un dovere da compiere: ritornare davanti agli elettori ed immediatamente.

L'on. Lauraine ed un certo numero di altri deputati, basandosi sulla strana situazione politica attuale e sulla contraddizione assoluta dei voti della Camera, si sono dichiarati egualmente favorevoli per lo scioglimento immediato della Camera. L'on. Pelletan è partigiano di tale soluzione.

Nei corridoi del Senato è regnata quest'oggi una certa animazione. Nella sala delle conferenze, il signor Aimond diceva che un nuovo Gabinetto che respingesse l'immunità della Rendita troverebbe difficilmente una maggioranza. Al Senato quest'oggi si preannunciavano come possibili successori dell'on. Barthou l'on. Dupuy o l'on. Doumergue.

La posizione della politica estera preoccupa molto i circoli politici. Date le numerose questioni di politica internazionale ancora da risolvere sarebbe pericoloso un cambiamento di direzione al Quay d'Orsay. Il mantenimento di Pichon al Ministero degli esteri sembra quindi imporsi.

Il bilancio militare
alle Delegazioni Ungheresi
Gli aumenti degli effettivi.

Vienna, 3, notte.

Oggi alle Delegazioni ungheresi è stato discusso il bilancio dell'esercito. Il ministro della guerra, generale Krobatin, ha spiegato i punti capitali del programma militare rilevandone le parti più interessanti.

In generale in tale discorso pare manifesti la tendenza del Comando Militare di proseguire attivamente all'allargamento delle misure militari al confine. «L'aumento del contingente delle reclute domandato — ha detto il Ministro — deve servire: 1° ad aumentare gli effettivi delle unità tattiche dislocate al confine; 2° ad istituire nuove formazioni sopratutto di artiglieria nelle zone di confine. Per ciò che riguarda il primo punto, cioè l'aumento degli effettivi delle zone di confine, esso è così progettato: Per la fanteria, i 128 battaglioni dislocati nei territori di confine devono essere portati sul piede di 120 uomini per compagnia. Inoltre i reparti di mitragliatrici annessi a questi battaglioni di confine avranno un aumento nei loro effettivi di uomini e cavalli. Questi reparti saranno poi ordinati in modo che ogni reggimento di fanteria disporrà anche in tempo di pace di tre sezioni di mitragliatrici. Per la cavalleria si tratta di sistemare i reparti delle mitragliatrici già esistenti ed aumentarli di 2 sezioni nei distretti di confine. Per l'artiglieria si aumenta il numero degli uomini, dei cavalli e delle batterie dislocati al confine, e si organizza sempre al confine una divisione di artiglieria a cavallo che sinora non è ancora organizzata. Quanto al secondo punto, relativo alla creazione di nuove formazioni, saranno anzitutto costituite 4 compagnie di cacciatori che erano state sciolte provvisoriamente per l'istituzione delle compagnie ciclisti. Inoltre il ministro si propone di dotare ogni divisione di fanteria di almeno 80 pezzi di artiglieria e cioè 30 cannoni e 24 mitragliatrici ordinate in batterie di 6 pezzi ciascuna».

La Grecia contro il tracciato
proposto da Grey

Parigi, 3, notte.

Il Governo greco ha inviato il 30 novembre ai suoi rappresentanti all'estero una Nota dettagliata in cui parla dei risultati disastrosi per la Grecia dell'azione del tracciato proposto da Sir Grey.

La Nota greca insiste sul lato strategico e fa osservare pure che il tracciato è anche dannoso dal punto di vista commerciale perchè le vallate dell'Epiro sarebbero private dei loro sbocchi naturali.

Un gran ballo a Londra
Sei mila anni di storia del costume
3000 ballerini e 10.000 spettatori

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Addobbato a festoni di porpora e d'oro, sopra uno schema decorativo disegnato dal pittore John Lavery, molto noto anche in Italia, l'immenso Albert Hall questa notte ha l'aspetto di una sala incantata. Il più grande ballo in costume che Londra ricordi, vi sta turbinando intramezzato da quadri viventi che riproducono seimila anni di storia di costumi. Si celebra l'apertura del carnevale londinese, che ufficialmente non esiste, ma praticamente si inizia molto prima del nostro e si chiude molto più tardi.

Le danzatrici ed i danzatori sono oltre tremila. Insieme con gli spettatori e le spettatrici essi compongono una folla di circa 10 mila persone, fra le quali figurano quasi tutte le più grandi personalità dell'alta società britannica. Nel palco reale si vedono il Re e la Regina di Spagna insieme con uno stuolo di principi e di principesse della Casa Reale inglese. In un altro palco assiste anche il nostro ambasciatore, marchese Imperiali, con l'ambasciatrice, che fu fra le maggiori organizzatrici della grande serata alla cui testa, come regina della festa, si trova la duchessa di Sommerset nel costume di Caterina Cornaro, nel quadro famoso.

I quadri viventi

La sala fa pensare ad una gigantesca tavolozza, sulla quale un colorista prodigioso abbia stemperato le più vivaci e smaglianti tinte che l'umanità abbia conosciuto. In realtà, sono i colori che i più grandi artisti di tutti i tempi hanno scelto per i panneggiamenti di abiti e sfondi delle più celebri rappresentazioni di vita, poichè l'idea centrale della festa è essenzialmente artistica.

Una piattaforma, lunga 30 metri, è stata costruita a tale uopo in fondo alla smisurata sala e per un tratto nel centro della piattaforma si aprono cinque cortinaggi dorati per la riproduzione dei ritratti, mentre ai due lati si allungano due spazi liberi per la riproduzione dei bassorilievi e dei gruppi. Un fondo di velluto nero si stende dietro i cortinaggi e dietro ai due spazi ai lati. Una cortina diafana, di tinta neutra, vela i sette bocca-scena ed un giuoco di luci concorre ad accentuare l'effetto dei quadri viventi che stanno per iniziarsi.

Ormai la sala è popolata ed animata. Una interminabile folla di grandi automobili sfila dinanzi all'ingresso di Albert Hall. Tutto il gran mondo della metropoli, in costumi di ogni tempo, si snoda nella grandiosa sala, dove le dame recano lo sfavillio di tutti i gioielli e lo splendore della bellezza femminile di una razza imperiale.

La festa incomincia alle 22. Ad un tratto la luce dei lampadari elettrici si è mitigata ed incomincia lo spettacolo. I cortinaggi della piattaforma si spalancano; ecco prodursi sopra di essa, vivo, impersonato da dame e gentiluomini, un quadro egiziano di seimila anni fa, che si trova al British Museum, e che rappresenta una processione trionfale. Segue, poco dopo, un bassorilievo assiro, dove la dea Ishtar siede su un trono d'oro fra sacerdoti e mostri. Un altro quadro suggestivo ci trasporta a Roma. Si tratta della riproduzione di un bassorilievo rappresentante la conversione di Costantino il Grande. Organizzatrice del quadro è la signora di Bernardo Shaw, la quale, memore di Androcles di Leone, incarna la madre di Costantino. Generali, matrone, gladiatori e schiavi fanno corona all'imperatore insieme con due piccoli negri.

India e Cina

Per un breve intervallo a questo punto i cortinaggi si chiudono sull'Occidente e si aprono sopra visioni che ci trasportano in pieno Oriente. In seguito sfolgorano lontani a noi la riproduzione di un'antica, vivida miniatura indiana che la moglie di un alto giudice indu, Amir Ali, ha preparato. Ella stessa vi figura in un gruppo di connazionali i quali subito poi partecipano con lei nella figurazione dell'antica vita persiana.

I bassorilievi sono terminati. Siamo passati ai gruppi. Il terzo di questa serie ci fa risalire secoli e secoli addietro all'epoca dei Ming, in Cina: un gruppo di dame cinesi, insieme alla contessa Cabera di Salasco, rappresenta una vecchia pittura di quel periodo: il paradiso terrestre, dove scintilla uno specchio di lago ed un dio sta assiso in una barca che una giovinetta rosea conduce. Il gruppo successivo è allestito dall'ambasciatrice giapponese madama Inouye: ci fa varcare il mare verso il Giappone e ci mostra pitture giapponesi del secolo moderno. La fantasmagoria orientale termina qui e torna in scena l'Occidente.

La "Primavera,, del Botticelli

Il pittore Roshenstein ha presieduto a varie riproduzioni di primitivi italiani, in cui la madre del ministro della Marina, Lady Churchill, raffigura l'imperatrice Teodora, tolta da un mosaico di Ravenna. I quadri che seguono sono tratti dai primi affreschi di Toscana: la signora del pittore Lavery, una squisita bellezza americana, raffigura la *Primavera*, del Botticelli, mentre la figlia maggiore del Primo ministro, Violetta Asquith, ci appare sotto le spoglie dell'*Arcangelo Gabriele*, del Lippi. Nella cornice appresso risalta il profilo di Dante, che un gentiluomo inglese ha imitato dall'affresco del Cimabue. Di rivelarci il bel Cinquecento italiano, subentrato subito dopo, si è incaricata la marchesa Imperiali.

La squadra italiana
ad Alessandria d'Egitto
Le dimostrazioni di simpatia al Duca degli Abruzzi

Alessandria d'Egitto, 3, notte.

Il Duca degli Abruzzi assistette iersera ad un riuscitissimo ballo offerto da Yakan pascià agli ufficiali italiani, inglesi, tedeschi e austriaci. Nel pomeriggio vi fu una magnifica festa a bordo della *Regina Elena*. Vi intervenne il principe Mohamed Alì, rappresentante del Kedivè. La squadra italiana parte domani. Le feste in suo onore durante il soggiorno qui furono improntate a grandissima cordialità. Il Duca degli Abruzzi fu sempre molto festeggiato e nelle strade la folla lo riconobbe e gli fece sovente dimostrazioni di viva simpatia.

I greco-albanesi di Kimara
si appellano al Re d'Italia!...

Parigi, 3, notte.

Un telegramma da Giannina dice che gli abitanti di Kimara hanno inviato al Re d'Italia un telegramma, invocando in nome dei sentimenti di un popolo che ha sparso il suo sangue per l'Italia (sic) di essere annessi alla Grecia. (*Journal*)

Se gli abitanti di Kimara alludono ai greci che avrebbero combattuto per l'indipendenza italiana, è il caso di ricordare loro che essi posseggono nozioni di storia al rovescio, essendo proprio gli italiani che hanno nel passato e nel presente versato molto nobile sangue per gli ideali ellenici. (N. d. R.).

Scoppio di cannoni austriaci
in collaudo
Morti e feriti

Vienna, 3, notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta stamane alla fabbrica di cannoni di Skoda, in Boemia.

Verso le 11 di stamane si erano iniziati i tiri di cannoni sul campo delle officine di Skoda, per provare la resistenza dei cannoni. Per queste prove si adoperavano proiettili da 24 sino a 45 centimetri, e già altre volte si era proceduto a simili esperimenti. Oggi, durante una prova, è scoppiato improvvisamente un cannone. Il capo-reparto Meikar, che, contrariamente alle prescrizioni, al momento dell'esplosione era vicino al cannone, ebbe un piede asportato e l'altro sfracellato. Trasportato subito all'ospedale, vi moriva alcuni istanti dopo. Un altro operaio rimase gravemente ferito e soccombeva pure alcuni istanti dopo. Si è subito iniziata un'inchiesta.

Smentita austriaca sulla pretesa cannonata
contro il velivolo di Vedrines

Vienna, 3, notte.

Un giornale serbo ha attribuito all'aviatore Vedrines una dichiarazione secondo la quale egli avrebbe detto che passando al di sopra della fortezza di Petervaradny sarebbe stato tirato contro di lui un colpo di cannone.

A questo proposito la *Neue Freie Presse* pubblica un telegramma da Petervaradny dal quale risulta che si sarebbe appreso soltanto dai giornali di Belgrado il passaggio dell'aviatore francese al di sopra di quella località. Nè a Petervaradny, aggiunge il telegramma, nè nei circoli ufficiali di Vienna e di Budapest si è sentito mai parlare di questo colpo tirato contro l'apparecchio di Vedrines.

E' noto come Vedrines, giunto a Belgrado a volo, partirà per Costantinopoli, Aleppo, Gerusalemme e Cairo, donde si propone di tornare a Gerusalemme e di procedere poi per Bagdad fino a Calcutta e di qui in piroscafo fino all'America.

Lo sciopero generale a Como

Como, 3, notte.

Oggi è stata una giornata molto laboriosa. Fino dalla mattina, da parte di un gruppo di tipografi, è stata concertata una formola da farsi accettare dagli operai e dagli industriali per ottenere il riavvicinamento delle parti e porre fine allo stato increscioso dello sciopero generale che da sei giorni dura in Como.

La proposta venne accettata dai dirigenti il movimento. Ottenuta questa prima vittoria i tipografi si recarono dal prefetto comm. Lualdi, per interessarlo ad interporre i suoi buoni uffici perchè fosse accettata anche dagli industriali. Di buon grado il nostro prefetto ha accettato la missione affidatagli ed ha cercato di riunire gli industriali consorziati; ma malgrado tutti gli sforzi non gli riuscì di ottenere l'accordo necessario per il riavvicinamento delle due parti e la cessazione di questo increscioso stato di cose.

Intanto da parte degli operai questa mattina non si ebbero a lamentare i soliti incidenti per la chiusura degli esercizi. Essi si adunarono verso le 13 e in imponente corteo si mossero per recarsi al comizio che si tenne alle 14 in piazza San Fedele. Parlarono Giani, l'onorevole Dugoni, inviato dal gruppo parlamentare socialista, e l'on. Rigola. Tutti hanno sciolto un inno alla solidarietà proletaria comasca e si dissero entusiasti di questa grande dimostrazione data dai lavoratori.

Dopo il comizio un gruppo di scioperanti voleva ripetere l'ormai quotidiano tentativo di dimostrazione dinanzi allo stabilimento Gilet, ma presso lo stabilimento sono stati fermati dai dirigenti l'agitazione i quali li invitarono a far ritorno alle rispettive case senza provocare incidenti. Essi hanno seguito il buon consiglio. Lo sciopero continua.

Sulla minaccia di sciopero a Milano

Milano, 3, notte.

Vi ho ieri informati della deliberazione presa dal Consiglio direttivo dell'Unione sindacale, e cioè di addivenire alla proclamazione dello sciopero generale per sabato, qualora il questore non avesse permesso il comizio ed il corteo, indetti dall'Unione sindacale italiana per la giornata di domenica. Il questore si era riservato di deliberare, ed oggi comunicò ai sindacalisti che permetterà il comizio in località aperta, ma assai fuori della città, e che assolutamente non può permettere il corteo. Questa sera l'Unione sindacale si radunerà in assemblea per deliberare sul da farsi.

Da Spezia a Livorno e Spezia
su un idroplano della "Dante,,

Livorno, 3, notte.

Alle 11 di stamane è stato avvistato un idroplano, che, all'altezza di cento metri, si dirigeva verso Livorno, provenendo dal nord. L'idrovolante è disceso con un magnifico volo sulle acque del porticciuolo della Regia Accademia Navale. L'idroplano appartiene alla nave *Dante Alighieri*, ed era pilotato dal capitano del Genio navale Giovanni Pegna.

La biblioteca e i gabinetti di fisica e chimica
del Liceo Campanella a Napoli
distrutti dal fuoco

Napoli, 3, notte.

Questa sera il grande padiglione del nostro Liceo Tommaso Campanella è stato distrutto dal fuoco. Dei primi bagliori dell'incendio se ne accorsero alcuni passanti i quali dettero prontamente l'allarme ai pompieri. Immediatamente questi hanno rivolta l'opera loro febbrile ad isolare le fiamme, giacchè attigui al padiglione del Liceo Tommaso Campanella, vi sono altri padiglioni, fra i quali quello della Provincia ed un *garage*, pure della Provincia. Il maggiore pericolo era costituito da una grande quantità di benzina immagazzinata nel *garage* medesimo, la quale, incendiandosi, avrebbe potuto produrre chissà quali danni. E a salvare questo riuscirono. Il padiglione, però, malgrado tutti i titanici sforzi dei bravi e coraggiosi militi del fuoco, non potè essere sottratto alla voracità delle fiamme. Andò perso il gabinetto di fisica, il gabinetto di chimica e la biblioteca. I danni sono enormi, essendo rimasti preda del fuoco tutti i documenti e carte che erano conservati nel liceo.

Il bandito Pietro Sanna
è nelle mani dei carabinieri

Cagliari, 3, notte.

Nelle campagne del Comune di Calangianus, territorio di Montepino, una pattuglia di carabinieri, dopo un appiattamento, circondò la capanna ove si trovava il bandito Pietro Sanna, autore di rapine e omicidio, che l'anno scorso riusciva in condizioni drammatiche ad evadere dalle carceri. Dopo colluttazione coi carabinieri Picasso e Lai, il bandito fu ridotto all'impotenza. La popolazione accolse la notizia con gioia, essendo il Sanna, di natura malvagia, un vero incubo.

Una morte misteriosa
dopo un parto prematuro

Milano, 3, notte.

Una giovane donna, Ines Maestrani, da Pisa, dimorante da parecchi giorni a Milano, essendo in istato interessante si presentava martedì in casa della levatrice Godini Conti, in via Aldo Manuzio. La Maestrani, che era debolissima ed affamata, chiese alla levatrice di essere ospitata per sgravarsi. Ella non aveva denari, pure la levatrice la accolse. Nella notte la disgraziata partorì prematuramente. La levatrice le apprestò le cure del caso; poscia, visto che la Maestrani versava in pericolo di vita per la grande debolezza, chiamò il dottore Lampugnani. Quando questi giunse, l'infelice era già morta. Siccome la Maestrani, nel presentarsi alla levatrice, emetteva dalla bocca della bava verdastra, si accenna alla possibilità di un avvelenamento. Comunque, non si conoscono le cause della morte misteriosa e l'Autorità giudiziaria sta indagando per svelare il mistero.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

3 dicembre — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) contanti: massimo 99,10, minimo 99,05.
Buoni del Tesoro 4%: massimo 100,10, minimo 100,07 1/2.
Azioni Banca Italia: massimo 1433 1/4, minimo 1431 1/2.
» Banca Commerciale: massimo 838 1/2, minimo 830 3/4.
» Ferrovie Meridionali: massimo 537, minimo 536.
» Fiat: massimo 100,12 1/2, minimo 100 1/2.
» Eridania: massimo 538, minimo 543.

Cambi a vista.

Francia: massimo 100,70, minimo 100,66 1/4.
Londra: massimo 25,48 1/2.
Germania: massimo 124,25.

Cronaca di Borsa

Sulla pesantezza della Borsa di Parigi il nostro mercato fu alquanto incerto su tutta la quota, salvo sulla rendita molto ricercata specie a contanti.

Verso fine di Borsa la viva ripresa verificatasi sui valori Saccariferi a Genova, ha trascinato gli altri valori chiudendo così in generale assai migliori.

Mediterranee da 259 a 262 1/2.
Manca il prezzo della Svimeri.

Prezzi nominali 3 Dicembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	[illegible]
» » » Romane	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Novara 3 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]
» » » 5 0/0	[illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 4 0/0	[illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0	[illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Bra-Castel.-Castag.-Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882 »	[illegible]
» » » » C 2.a » 1883 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	[illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	[illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	[illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		» An. Tramvie Torinesi	400 —
Agro Veronese	[illegible]	Nav. Lloyd Sabaudo	160 —
Ferrovie Meridion.	[illegible]	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	[illegible]	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	[illegible]	» Comm. Italiana	— —
» » » B	[illegible]	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tramvie		Banco Roma	— —
Ferrovie Econ.	[illegible]	Banco della Liguria	— —
officine Savigliano	510 —	Banca di Torino st.	— —
Soc. Sider. Savona	[illegible]	Società Snaps, a industriale torinese	[illegible]
Napolit. imprese elet.	[illegible]	**Elettricità**	
Carb. ricchezza Roma	[illegible]	**Industrie meccaniche**	
Prest. Prov. di Lucca	[illegible]	Società Ital. Gaz	[illegible]
Cartelle		» Consum. Gaz-luce	[illegible]
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	[illegible]	» Elett. Alta Italia	[illegible]
» S. Paolo 3 50 0/0	[illegible]	» Forze idr. Moncen.	[illegible]
Banca d'Italia 3 75	[illegible]	» Officine Savigliano	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	[illegible]	Ferriere (già Vandel)	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]	Fonderia Bocciolo e C.	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	440 —	Siderurgica Savona	[illegible]
AZIONI		Acciaierie Terni	[illegible]
Trasporti		Ceirano autom. ebeale	[illegible]
Società Ferr. Merid.		Ing. V. Tedeschi e C.	[illegible]
» » Second. Sarde	[illegible]	Piem. autom. S.P.A.	[illegible]
» » Sicule	[illegible]	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mantova-Modena	[illegible]	Acqua potab. Torino	[illegible]
» » Biella	[illegible]	Genov. Imm. Agrar.	[illegible]
» » Pinerolo (1.em.)	[illegible]	Eridania Genova	[illegible]
» » » (2. em.)	[illegible]	Bonifiche Ferraresi	[illegible]
» Nav. Gen. Italiana		Venchi e C. Soc.	[illegible]
Florio e Rubattino	— —	**Industrie varie**	
Torinese Tramvie e ferr. econom.	[illegible]	Soc. Cartiera Ital.	[illegible]
		» Cartiere Meridion.	[illegible]
		» Manif. lane Borgos.	[illegible]
		» Unioi Canale	[illegible]

Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice...	[illegible]	1599	
Id. id. 1898	— —	— —	Mozambic. ...	[illegible]	[illegible]	
Rame e Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson...	748 —	764 —	
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	[illegible]	[illegible]	
Id. rendiconti	— —	— —	De Beers...	[illegible]	[illegible]	
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered...	[illegible]	[illegible]	
Credit Lyonnais	[illegible]	1700	Ferreira...	[illegible]	[illegible]	
Ansaldo	[illegible]	— —	Goldfields...	[illegible]	— —	
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Modderfont.	[illegible]	[illegible]	
Saragozza	[illegible]	477 —	Geduld Fond.	— —	— —	
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Geduld...	[illegible]	— —	

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 dicembre — Per gli adempimenti consentiti alle 100 lire da mesi sei sterlini — Lire [illegible] giornalmente.

Roma — Cambio settimanale Lire 100,65.

Genova, 3 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,66 1/4 — Londra Lire 25,45 1/2 — Germania Lire 124,07 1/2 — Svizzera Lire 100,50 — — Belgio Lire 100,35 — — Austria Lire 105,60 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete e lane.

Operazioni del 3 dicembre 1913.

Organzino	Colli	7	Cgr.	516,67
Trama	»	1	»	23,80
Greggia	»	13	»	1061,10
Lana	»	3	»	2281,—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli 24		Cgr.	3782,68
Sete poste	»	1	»	13,13
Lane poste	»	—	»	—
Totale	Colli 25		Cgr.	3795,78
Colli esposti nel mese e rimaste...				
Stagionati	»	97	Cgr.	7576,24
Pesati	»	1	»	486,65

Mercati Esteri.

Farina e frumento

PARIGI, 3 (sera).

Farina 12 marche pel corrente Fr. 35,40 — id. per gennaio-febbraio Fr. 35,30 — id. per prossimi 4 Fr. 35,40 — id. a 4 mesi da marzo Fr. 35,50. — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 18,75 — id. raffinato disponibile Fr. 64,25. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 31,75 — id. a prossimo Fr. 31,75. — Mercato calmo.

HAVRE, 3 (sera).

Caffè — Santos vendibili in 30.000. — Mercato fermo.

AMBURGO, 3 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato facile.

Id. per genn.-marzo Rmk. 9,37 — id. per maggio-agosto 9,65.

Cotone

HAVRE, 3 (sera).

Cotoni — Vendite balle 31.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 3 (sera).

Prodotti cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani, Egiziani. Sorata, pesante.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendita della giornata balle N. 12.000, di cui per la speculazione N. 1.000.

Domande abbastanza buona.

Correnti D. 7.08; dicembre-gennaio 6.98; febbraio-marzo 6.96, aprile-maggio 6.94.

Società

Saluzzo. — Con atto pubblico 26 aprile, rogito Miraglio, notaio a Cuneo, tra i signori Bosio Giovanni di Pietro, e Bianco Giovanni di Giovanni, domiciliati a Savigliano, venne costituita una Società commerciale in nome collettivo, con sede in Savigliano, avente per oggetto la assunzione di imprese di costruzione di qualunque genere, per la durata di anni tre, rinnovabile di triennio in triennio, in mancanza di disdetta sei mesi prima della scadenza, col capitale di lire 4000, conferto in contanti in parti uguali da ciascun socio, con la ragione sociale «Bosio e Bianco», colla ripartizione degli utili in ragione del 60 % al Bosio e del 40 % al Bianco e delle perdite in parti uguali.

Fallimenti

Torino. — Baravalle Attilio, commerciante biciclette, in Torino, corso Valentino, 2. Nominato giudice delegato l'avv. Saccarelli Camillo, curatore provvisorio l'avv. Accossato Filippo; prima adunanza 16 dicembre; verifica crediti 16 gennaio, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 31 dicembre.

— Migliavacca F. G., Ditta, e soci Francesco, e Giuseppina Migliavacca, tipografo, Torino, via Scuole, 3. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Garmi Elda, Biolati Michele, Gianotti Giacomo; confermato curatore Givetto avv. Grato. Bilancio noto: l'attivo però dovrà ridursi a L. 7000 circa, ed il passivo a L. 19.300. Cause: deficienza capitale proprio, scarsa clientela, perdite subite.

— Schiapparelli Giovanni, stoffe, via Sant'Agostino, 2. Il 17 dicembre, ore 15, adunanza per esperimento di concordato, che propone l'11 0/0 a pronti.

Mondovì. — Venne su istanza della ditta Canonico, Sola e Burdese, corrente in Torino, dichiarato il fallimento di Rinino Giovanni, negoziante in generi alimentari a Bene Vagienna. Venne nominato per la procedura il giudice avv. Vincenzo Biondi, ed a curatore provvisorio il signor Levi Daniele, geometra, esercente a Dogliani. Il 17 dicembre, ore 11, adunanza dei creditori; termine giorni 30 per la presentazione in Cancelleria, da parte dei creditori, della dichiarazione dei loro crediti.

Saluzzo. — Su istanza di Girardi cav. Giacomo, di Torino, venne dichiarato il piccolo fallimento del commerciante Bogliarino Paolo, già negoziante in coloniali chimici, in Cavallermaggiore, decoduto il 29 settembre u. s. La relativa pratica fu passata al pretore di Cavallermaggiore, ed a commissario giudiziale fu nominato il geometra Giuseppe Bello, pure di Cavallermaggiore.

Saluzzo. — Con decreto dell'Ill. Presidente di questo Tribunale, su istanza della commerciante Allocco Domenica moglie Menicali, negoziante in commestibili in Savigliano, via Macra, n. 15, fu dichiarato il suo piccolo fallimento e la pratica fu passata al signor Pretore di Savigliano ed a commissario giudiziale fu nominato il sig. cav. Francesco Lamberti, geometra esercente in Savigliano.

Voghera. — Venne revocato il fallimento dichiarato il 13 settembre 1913 in confronto di Zelasco Pia fu Giuseppe, già farmacista in Voghera, e ciò in seguito all'opposizione della stessa Zelasco che ha dimostrato d'aver pagato integralmente tutti i suoi creditori.

Asti. — Si dichiarò il fallimento di Valpreda Francesco, commerciante in Castellalfero. Giudice delegato avv. Norese; curatore avv. Carlo Fassio di Asti. Prima adunanza il 12 dicembre, ore 14. Seconda adunanza il 9 gennaio, ore 14.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 16:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 30 — id. fine mese 99 25 — Id. 1902 contanti 99 35.

Ferrovie Mediterraneo 261 — Credito Italiano 545 — Banca Commerciale 830 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 97 1/2 — Banca d'Italia 1433 — Lanificio Rossi 1454 — Cotonificio Cantoni 366 — Navigazione Generale 414 — Raffinerie Zuccheri 310 — Beni Stabili 296 — Azioni Costruzioni Venete 219 50 — Acciaierie Terni 1590 — Compagnia Edison 605 — Savona 160 — Elba 277 50 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 44 50 — Ferrovie Meridionali 537.

Cambi: su Parigi 100 70 — Francia 100 65 — Londra 25 45 — Svizzera 100 45.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 16:

Contrastati. La migliore tendenza che si va delineando viene sempre paralizzata da importanti realizzi. Rendita e Bancari sostenuti, meno fermi in chiusura. Attiva e domandata la Mittel, che chiude ai massimi. Ferme le Meridionali. Calme le Rubattino. Gruppo Saccarifero in ripresa, chiude però meno fermo. Terni contrastate da molti realizzi. Savona offerte. Cambi sostenuti.

Rendita 99 27, 99 33.

Banca 1430, 1432 50, 1433 — Comit 830, 831, 831 50 — Credito 545 — Bancaria 97 50 — Banco Roma 103 50 — Meridionali 536, 537 — Mittel 260, 262, 263 — Rubattino 414, 414 50 — Raffineria 314, 313 — Industria 306, 305 — Eridania 537, 538, 540 — Terni 1590, 1592, 1591 — Armstrong 275 50 — Elba 276 50 — Savona 159 50 — Molini 301 50 — Semoleria 373 50 — Ferriere 105 — Marconi 97 — Italia 45 — Voltri 215.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 99 35.

Banca d'Italia 1433 — Banca Commerciale 830 50 — Credito Italiano 546 — Banco Roma 104 — Bancaria 97 50 — Meridionali 536 — Mediterranee 261 — Navigazione Generale 419 — Tramways 400 — Elba 175 — Ansaldo 275 — Ferriere Italiane 105 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 80 — Antimonio 58 — Marconi 132 50 — Gas 305 — Condotte d'Acqua 300 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 295 — Imprese Fondiarie 100 50 — Carburo 886 — Ezeka 400 — Forni Elettrici 48 — Concimi 140 50 — Azoto 236 — Soda 70 — Estrattive 93 — Montecatini 73 — Molini Pantanella 113 — Fondi Rustici 126 — Eridania 538 — Terni 1587.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	2	3		2	3
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fine	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 perp.	[illegible]	[illegible]	Credito Fond.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	[illegible]	[illegible]
Rend. Ital.	[illegible]	[illegible]	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Con. ingl. 2,75	[illegible]	[illegible]	Rend. Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	R. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Comm. Italia	[illegible]	[illegible]	R. Russa 1909	[illegible]	[illegible]
Turco unif.	[illegible]	[illegible]	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1715	1734	R. di Francia	— —	— —
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Camb. Madrid	[illegible]	[illegible]
Egiziano 4 0/0	[illegible]	[illegible]	R. Commerc.	— —	— —
R. ungh. 4 0/0	[illegible]	[illegible]	R. Serbia 4 0/0	[illegible]	[illegible]
R. spagn. est.	[illegible]	[illegible]	R. Belg. 1906	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	[illegible]	647 —	Ferro Piomb.	[illegible]	— —

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

CONCORSO per TITOLI

ad un posto di farmacista assistente presso la Amministrazione Ospitaliera di Verona, con l'annuo stipendio lordo di L. 2500, oltre l'indennità di L. 6 ed il vitto per ogni servizio di guardia notturna. Termine di chiusura del concorso: 31 dicembre 1913. Per schiarimenti rivolgersi al Consiglio Ospitaliero di Verona. 55400

"SPA"

Società Ligure Piemontese Automobili
Anonima con Sede in Genova
Capitale sociale L. 4.500.000 versato

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nella Sede sociale in Genova, piazza Corvetto, 2, int. 2, alle ore quindici del giorno 20 dicembre 1913, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 30 settembre 1913 e deliberazioni relative;
4. Emolumento ai Sindaci per l'esercizio 1913-1914;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi entro il 17 dicembre 1913 presso la Sede di Genova e Torino della Banca Commerciale Italiana e presso la Sede sociale in Genova. 55647

Genova, 2 dicembre 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Continua Asta Successione, via Rossini, 14

di ricchi mobili, dipinti antichi, moderni, bronzi, ecc. arredanti l'alloggio.

G. E. ANTONIETTI, Perito, Tel. 22-32.

ANALISI SANGUE, ORINA, ESCREATI, ecc. Reazione di Wassermann — per la Sifilide — SOSTANZE ALIMENTARI
— Laboratorio di Microbiologia e Chimica —
Via Orto Botanico, 20 — Telef. 29-30

AVETE in casa qualche persona nervosa?
Il medico potrà dirvi gli effetti meravigliosi del

Brodonervólo F. L.

nei nevrastenici, epilettici, arteriosclerotici, isterici e nervosi in generale.
Latta con 10 dadi L. 1.50, con 30 dadi L. 3.25, con 100 dadi L. 9. — Istruzione annessa; desiderando altri schiarimenti scrivere alla:
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Tortona, 31 — MILANO
Nelle migliori farmacie. 43173

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
Farmacia Bosio Torino

RADIO ATTIVE
questa marca è in ogni Lente
TUTTI I DEBOLI DI VISTA DEVONO portare OCCHIALI contenenti RADIO perchè Rinforzano, Aumentano, Preservano negli indebolimenti e nei difetti della VISTA. Approvate e portate da Autorità Mediche. Comunicate all'Accad. di Medicina di Parigi, al Congresso Internaz. di Washington, Praga, Genova. Opuscoli gratis a richiesta presso gli Ottici o all'Istituto annesso alla SOCIETÀ R. A. F. Via Barbaroux, 5 (portici) - TORINO
DIFFIDA! Esigete dai rivenditori garanzia scritta che contengono RADIO. In caso di dubbio la Società R. A. F. fa il controllo gratis.
In Torino, Casa Ditta Berry, via Roma, 1

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Serie per Ristoranti, Collegi e famiglie.



POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 a 12 persone, adatte per regalo sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Cent. 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ALLA Società Fotografica Italiana (via Carlo Alberto, 34) si trovano le vere stufe brevettate «Sanitas» senza tubazioni, trasportabili. Carbone speciale «Sanitas» L. 15 al sacco. Guardarsi dalle dannose imitazioni.

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione rateale. — Dr. Longhi, casella 170, Torino. c 55365 T

FARMACIA F. Croce e Figli, Chivasso, sempre provvisto personale pratico, diplomato. c 55056

FILATURE, Tessiture, Direttori capi, chimici riceveranno importantissime comunicazioni inviando semplice indirizzo alla casella 49 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 25437

RAPPRESENTANTI. Domandansi signori e signore in tutte le città d'Italia per vendere un articolo di prima necessità. Lavoro facendosi a tempo perso. Facilissimo. Forte commissione. — Scrivere alla Compagnia Vedu, Chaux-de-Fonds (Svizzera). 51441

TUBERCOLOSI, cancri, cura prodigiosa nuovo metodo. — Istituto Dott. Darost, Oneora, piazza Nunziata, 20.

Offerte d'impiego 1
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2.

AD importante Cartoleria urge commesso. — Rivolgersi Manuele, via Bertola, 3. c 55652

APPRENDISTA quindicenne cercasi da Stabilimento industriale Torino per ufficio; esigonsi buone referenze e disponibile subito. — Scrivere casella 1013 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55650



La Somatose
è il corroborante
e stomatico
sovrano.

ALTA Italia. Importante negozio vetrerie cerca abile, provetto venditore, possibilmente vetrinista, conoscenza perfetta lingue francese, tedesca, inglese, praticissimo ramo, bella presenza. — Inviare offerta dettagliatissima, fotografia, c/o a 3004 T., Haasenstein e Vogler, Como.

AUTOMOBILI. Cercasi abile stagnaio per automobili conoscente saldatura autogena. Entrata immediata. — Scrivere con referenze alla casella postale 12682, Losanna (Svizzera). 50000

CAPOFONDERIA, abilissimo formatore, capacissimo fusioni meccaniche e in conchiglia, cercasi per Savona. — Scrivere casella 1200 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 54631

CARAMELLE. Fabbrica confetture, caramelle importanti cerca capo-operaio praticissimo direzione riparto, referenze, ottima posizione stabile. — Scrivere casella 190 D., Haasenstein e Vogler, Milano.

CAPPELLERIA cerca commesso pratico delle riparazioni e vendita. — Michelotti Giovanni, piazza Carlo Felice, 7. c 55000

CERCA primaria Casa confezione tagliatrice: condizioni vantaggiose. — Offerte Simone Giacobone, Milano. 59124

CERCANSI abilissima cuoca, e ragazza robusta capace disimpegnare servizio domestico; ottime referenze. — Scrivere casella 1814 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 54063

CERCANSI scocai. — Carrozzeria Volpiano, via Maggianetto, 8. c 55657

CERCANSI giovani disposti visitare famiglie; preferibili toscani. — Via Mazzini, 46. 55081

CERCASI giovanetto apprendista, ottima calligrafia, referenze. — Iancetti, San Massimo, 46. c 55066

CERCASI portinaio di mestiere cocchiere o stalliere, capace per Stabilimento vetture. — Rivolgersi da Moffa, via Madama Cristina, 104. c 55464

CERCASI giovanotto apprendista ufficio. — Offrire indicando età, studi fatti, referenze a Società «Capaniuto», Tesoreria. 55436

CERCASI signorina licenza tecnica iniziale lavori ufficio. Pratica, referenze. — Scrivere casella 1204 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55671

CERCASI signora, signorina pratica corrispondenza, contabilità. — Uber, Venti Settembre, 37. c 55066

CERCASI licenziato Scuola tecnica, bella calligrafia, referenze primissimo ordine; tirocinio. — Rivolgersi Motogarage, corso Cairoli, 29. c 55667

CERCASI provetta stiratrice per laboratorio Sartoria. — Presentarsi Ruselli, via Po, 46, Torino. c 55464

CERCO cameriera guardarobiera camere Ristorante. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 8. c 55745

CERCO buona ~~massaia~~ trentenne per due persone. — Bosco, posta, Torino. 55639

CIOCCOLATO. Primario Stabilimento cerca subito capo-operaio abilissimo fabbricazione tutta qualità, praticissimo macchine, buona posizione. — Scrivere casella 287 S., Haasenstein e Vogler, Milano.

COMMESSA piemontese cercasi subito, bella presenza, anni 17-25, per Confetteria Torinese. — Scrivere, indicare referenze, fotografia, Viola, cioccolato, Firenze.

COMPOSITORE tipografo serio, volonteroso, troverebbe collocamento Liguria. — Bosco, posta, Voltri. c 55747

DA primaria Maglieria Stiras, via Catania, 20, cercansi abili ricamatrici a macchina Singer, lavorazione. — A. B. C. c 55062

FABBRICA liquori e frutta candita cerca capo lavoratore. — Scrivere G. R., fermo posta. c 55661

FOTOGRAFO operaio tutto fare cercasi da Stabilimento industriale. — Scrivere casella 1200 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Casa esportazione cerca per 1.o gennaio corrispondente italiano, inglese, francese, tedesco, persona seria, attiva, volonterosa, abile stenodattilografa, con referenze ineccepibili. — Scrivere offerta dettagliata con pretese casella 1008 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento Tintoria Alta Italia cerca giovane chimico attivissimo, volonteroso, disposto volontariato gratuito tre mesi, in seguito stipendio a convenirsi. — Offerte casella 5565 presso Haasenstein e Vogler, Milano.

INGEGNERE elettrotecnico giovane cercasi subito da primaria Casa di rappresentanza. — Scrivere casella 1016 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55860

PENSIONATO pratico contabilità cercasi: stipendio cinquanta, cauzione cinquecento. — Ufficio Ragioniere, Tarizia, 40. c 55050

PORTIERIA con negozio vuoto d'affittare; adatta laboratorio. — Diglione, via Po, 20. c 55659

PROVETTO giardiniere cercasi vicinanza Asti. Offrirsi certificati. Esclusi anonimi, intermediari. — Scrivere casella 1216 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55920

SAN Lorenzo, Andrea Doria, 12. Cercasi urgentemente abilissima lavorante giaponista e confezionista. c 55562

SARTA capace dirigere avviato Laboratorio signora, conoscente anche lavoro tailleur, ricercasi per importante Ditta di Vercelli. — Rivolgersi offerte, informazioni V. Ponti, piazza Castello, 10, Torino. 55665

SIGNORINA abile contabile, corrispondenza italiano, francese, pratica commerciale, cerca importante Stabilimento; buona retribuzione; posto vacante primi gennaio 1914. — Scrivere casella 1017 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55876

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, francese, cercasi per importante Stabilimento industriale. Inutile presentarsi senza ineccepibili referenze. — Scrivere casella 1008 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55876

STENO-DATTILOGRAFA contabilità semplice, militerie, cercasi da Casa industriale. — Offerte dettagliate casella 1208 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55644

UOMO fatica ammogliato cercasi quale magazziniere calzo, cimenti. Alloggio e retribuzione. — Scrivere casella 1004 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55660

Domande d'impiego 2
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE lingeriata già guardarobiera cerca occupazione anche a giornata. — Negri, Villafranca, 13, Torino. c 55626

ABILE domestico disponibile. — Giuseppe Botta, 6, via Saroie, Torino. c 55629

ABILE stenodattilografa, licenza commerciale, buona conoscenza francese, offresi. — Scrivere casella 1009 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55600

AGGIUSTATORE meccanico, disponendo ore giornaliere, accetterebbe lavoro a domicilio. — Lavoro, posta. c 55596

AIUTO-CONTABILE diciottenne, licenza tecnica, buonissime referenze, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere Inserzione 2002, posta. 56035

ATTRICE francese, bella presenza, elegante, cerca occuparsi Cinematografo. — Marguerite, fermo posta, Torino. c 55699

CAMERIERA bella presenza occuperebbesi subito Ristorante o Albergo. — Tessera 902, posta, Torino. c 55694

CAUSA partenza cedo alloggio elegantemente ammobigliato, via Po, due camere letto, pranzo, cucina, impianto tutto nuovo, fitto 300, terzo piano, permesso subaffittare: L. 2150. — Scrivere Filippo, posta. c 55637

CONTABILE farrebbe piccola Azienda disponendo ore diurne. — Scrivere Tessera elettorale 53, Torino. 55649

CONTABILE provetto, trentatreenne, ottime referenze, offresi. — N. 97, posta, Torino. c 55748

CONTABILE, corrispondente tedesco, francese, italiano, stenografo; ottime referenze. — Ziegler, Frocca, 16. c 55377

DICIASSETTENNE occuperebbesi macchinista Cinematografo, elettricista. — Scrivere subito Paschetta, fermo posta. c 55658

DISPONIBILE subito cuoca, cameriera tutto servizio. — Prono, XX Settembre, 65. c 55766

DISTINTO signore, referenze incensurabili, cauzione 20 mila, cerca posto fiducia o altra occupazione decorosa. — Scrivere casella 1011 T., Haasenstein e Vogler, Torino. Rilurasi corrispondenza a corrente. c 55616

DOMESTICA 40 anni, serie referenze, cerca coniugi soli o signora sola. — Scrivere M. G., fermo posta, Torino. c 55706

DOMESTICO occuperebbesi come fattorino presso ufficio o negozio; pratico pulizia pavimenti; referenze ottime. — Rivolgersi portinaio piazza Vittorio, 8. c 55050

DONNA tutto servizio, capace stirare, cerca posto presso distinta famiglia. — Scrivere posta, Savio A. c 55636

FARMACISTA laureata, lunga pratica laboratorio, bianco, analisi, offresi direzione Farmacia Torino. — Scrivere casella 1188 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51820

GEOMETRA, licenziato da un anno, cerca impiego presso Studio ingegnere, geometra od impresa costruzioni. — Scrivere casella 1019 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55603

GEOMETRA cerca posto come praticante presso Studio ingegnere. — Scrivere Giordano, 27, fermo posta. c 55650

GIOVINETTA sedicenne, licenza commerciale, offresi apprendista lavori ufficio. Breve tirocinio. — Compone Vittoria, piazza Castello, 16. c 55660

GIOVANE intraprendente, praticissimo traffico lavoro, dogana, magazzini contabilità, cerca qualunque impiego; ottime referenze. — Primo, 80, posta. c 55678

GIOVANE serio, licenza tecnica, pratico meccanica, frequenta corso disegno macchine, buona disegnatore, cerca impiego disegnatore; mitti pretese. — Rotora, fermo posta. c 55663

GIOVANE, disponendo cauzione adeguata, cerca posto fiducia o cassiere presso Banca o Ditta Torino. — Rispondere casella 1010 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55670

GOVERNO casa famiglia piccola collocherebbesi modeste esigenze signorina qualità, referenze incensurabili. — Libretto postale 14429. c 55650

OFFRONSI tre cameriere per Ristoranti Svizzeri; disponibili subito. — Marie G., via Boucheron, 6. c 55686

IMPIEGO qualunque ad ore, anche esattore, Scuola, militare pretese, occasione. — Luigi, posta. c 55688

INFERMIERA esperta occuperebbesi di notte accudire malati; buone referenze. — Mariangela, posta. c 55690

LAUREANDO legge attivo, serio, occuperebbesi subito Ufficio legale. — Indicare condizioni: fermo posta M. 223. c 55648

MECCANICO aggiustatore, abile riparazioni, manutenzioni qualunque macchinario, accetterei torino, offresi prova ovunque. — Merlino, via Governolo, 4, Torino. c 55697

PROVETTO contabile migliorare carriera occuperebbesi presso seria Ditta. Referenze ineccepibili. — Truzzi, Principe Amedeo, 40, Torino. 55700

RAGAZZA ventenne offresi tutto servizio per piccola famiglia. — Scrivere casella 1006 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55680

RAGIONIERE trentenne, ammogliato, lungamente viaggiato Africa, lingue, cauzione 20-25 mila, referenze, attualmente vice-capo contabile importantissima Azienda, disposto stabilirsi piccolo paese, preferibilmente Piemonte, desidera migliorare (cassiere, amministratore, capo-contabile). — Scrivere casella 1009 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55290

RAGIONIERE, ottime referenze, cerca occuparsi quale capo-ufficio od amministratore, lunga pratica affari. — Scrivere Sim. 22, Torino. c 55613

RICHIEDO cuoca, cameriera distinta, guidatore, imanutenente. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 55646

SIGNORA giovane impiegherebbesi guardarobiera Istituto, Hôtel. — Scrivere casella 1072 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 55670

SIGNORINA seria, istruita, occuperebbesi come ancelliera, magazziniera qualunque genere; dispone cauzione. — Scrivere casella 1190 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55669

SIGNORINA [illegible] presso Azienda, disponendo alcune ore. — Posta, Torino. Ricevuta 55640. 55673

STENO-DATTILOGRAFA licenza tecnica impiegherebbesi subito. Disposta mese tirocinio. — Cangelosi, posta, Torino. c 55684

SIGNORINA licenza seria impiegherebbesi qualunque impiego decoroso. — Angelica, posta. c 55644

SIGNORINA quindicenne, bella presenza, desidera incominciare carriera artista Cinematografo. — Cecchina Castelli, Bertholet, 13 bis. c 55636

SIGNORINA esperta stato contabile impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere casella 1225 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55680

SIGNORINA contabilità, francese, qualche conoscenza lingua tedesca, dattilografia, calligrafia, offresi stimatissima Ditta. Ottime referenze. Escludonsi Anonimi. — Scrivere casella 1201 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55630

SIGNORINA conduceva italiana, tedesco, francese, praticissima lavori studio, corrispondenza, stenodattilografia, occuperebbesi seriamente. — Scrivere casella 88 B., Haasenstein e Vogler, Milano.

STOFFE. Commesso abile e serio disponibile s.o gennaio. — Offerte casella 1210 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55690

STUDENTE Politecnico occuperebbesi ore serali Studio privato o Azienda. — Scrivere casella 1226 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 55653

URGO impiego ufficio, commercio, industria, privato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 55667

VEDOVA libera, bella presenza, pratica negozio e servizio, occuperebbesi andamento casa, signore solo; serie referenze. — Scrivere R. T., via Monte Pietà, 14. c 55679

VENTENNE istruito, libero servizio militare, occuperebbesi lavoro qualsiasi. — Scrivere L. A., fermo posta, Torino. c 55699

VENTIQUATTRENNE, dattilografa, capacità, pratica mansioni ufficio, occuperebbesi presso Azienda, Ufficio, Amministrazione. Referenze; cauzione; tirocinio. — Della, posta. c 55689

VENTITREENNE pratico spedizioni, tedesco impiegherebbesi ovunque; serie referenze. — Scrivere Pietro, 86, posta. c 55694

VENTICINQUENNE distinto, ottime referenze, assumerebbe posto fiducia, segretario famiglia. — Di Castiglione, posta, Torino. c 55643

VENTENNE, bella presenza, istruita, spigliata, parlante italiano, tedesco, offresi. — Scrivere casella 98 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 25400

ISEANE, seconda Istituto, capace tenuta libri, impiegherebbesi. — Posta, Eliana, 1878. c 55650

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Cent. 25 per parola — Minimo L. 5.

A rimettere avviatissimo negozio mode centralissimo, rarissima, affezionata clientela; ottimo affare. — Serra, via Milano, 3. c 55688

A 600 mercerie Barriera Lanzo avviatissimo causa trasloco. — Panetteria, Bertholet, 17. c 55673

A 2500 blocco centralissimo merceria confezioni avviatissimo. — Panetteria, Bertholet, 17. c 55677

A 1000 rivendita pane, grissini, pasticceria. — Rivolgersi Panetteria, Bertholet, 17. c 55656

A rimettere ritirandomi commercio Caffè primo ordine, posizione invidiabile, reddito 10.000 annue, ottimo affare. — Serra, via Milano, 3. 55687 a

A rimettere primario Bar Liquoreria, reddito 15.000 annue assicurate, centralissimo. — Serra, via Milano, 3. 55687 b

A Porta Nuova cedo importantissimo Albergo Ristorant, fortissimo reddito; affarone. — Serra, via Milano, 3. 55687 c

AFFARONE Drogheria, coloniali, specie vini, liquori, occasione. — Panetteria, Bertholet, 17. c 55679

AFFARONE. Rimettesi in poste commerciale, a prezzo d'estimo, panetteria e forno in posizione centrale. — Rivolgersi Peretti, via Gioberti, 43, Torino. c 55268

AFFITTO, cedo, vendo «Cinema Iris» già avviato, impianto moderno. — Novara. c 55655

AVVIATA Bottiglieria cedesi prezzo stimo. — Ragioniere Uberti, Alberto Nota, 8. c 55650

AVVIATISSIMO Cinematografo rimettesi buonissime condizioni. — Rivolgersi Tamagno, via Barbaroux, 5. c 55610

(Continua nella pagina seguente).

OSRAM



Chiedete soltanto
la vera lampada trafilata OSRAM!
Solo così eviterete noie e spese.

Rappresentanti Generali per l'Italia
Ing. A. C. Pivo, Milano, Via Moscova 44. Napoli, Via S. Lucia 29

Rappresentanza e Deposito esclusivo per Torino delle Lampade "Osram"
A. SORESI - Via XX Settembre, 16 - Telef. 48-93
INGROSSO - DETTAGLIO

Appendice della *Stampa* (33)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

Infatti, pensava Enrichetta, se il conte non era ancora accorso in suo aiuto, voleva dire che egli era tenuto ancora in scacco dai suoi nemici. Forse era ferito? Comunque, ella doveva soccorrere a lui, che egli era tutto il suo amore e tutta la sua vita.

Ma ora che le sue mani erano libere, e che poteva camminare liberamente, Enrichetta non si muoveva, restava coricata, come oppressa, con lo sguardo fisso negli occhi della ragazzina, sul viso della quale leggeva una inesprimibile tristezza.

— Come ti chiami? — incominciò a domandare Enrichetta.

Semplice si mise a ridere, innocentemente, come se non avesse compreso la domanda.

— Come ti chiami? — tornò a domandare Enrichetta.

— Non lo so! — rispose questa volta Semplice, dopo lunga esitazione.

— E vuoi bene a quell'uomo, il Cieco?

— Oh! oh! — sospirò la ragazza, esprimendo il più grande orrore.

Semplice, sempre in ginocchio, aveva preso una mano di Enrichetta e la carezzava con passione.

La conversazione non riprese. Fino a sera tutte e due restarono silenziose: l'una assorta in amare riflessioni, l'altra distratta, con lo sguardo nel vuoto.

Già da molte ore il cannone taceva. Verso sera si sentirono dei passi sul viottolo che conduceva alla capanna; poi una voce gridò:

— Olà, Cieco! Ce l'hai sempre la nostra Colombina?

Enrichetta sussultò. Aveva riconosciuto la voce del suo nemico, del duca spagnuolo, spione e traditore.

Si stava per aprire. Con un salto Enrichetta si alzò dal giaciglio di foglie, pronta a balzar fuori, approfittando dell'occasione.

Il muto, dal di fuori, toglieva la barricata alla porta.

— Non hai lumi nel tuo palazzo? — domandò ancora Gonsalvo al Cieco. — Accendi, Cieco!

Si sentì il colpetto dell'acciarino; una piccola fiamma striò di luce l'ombra nell'interno della capanna, attraverso le fessure.

Semplice, quasi prevedesse qualche complicazione, si era avvicinata al moschettiere prigioniero, come per proteggerlo. Allora accadde una rapida scena.

Aperta la porticina, Enrichetta respinse dolcemente la mula compagna e saltò fuori. Ma ella sbagliò la mossa e andò ad urtare proprio contro il Cieco, dalla cui gola uscì un urlo di iena, e che, con un formidabile pugno mandò mezza morta Enrichetta a sbattere sul suo letto di foglie.

Un grido di dolore uscì dal petto della fanciulla eroica; rassegnata, ella chiuse gli occhi attendendo che il bruto la finisse.

— Per mille diavoli che carezze! — disse, ghignando, il duca di Pereno, rivolgendosi al Cieco. — Senza di te, l'ufficialino sarebbe uscì di bosco. Parliamo, ora.

Si intavolò nella capanna una strana conversazione tra Gonsalvo e Pietro Pertinilos; il Cieco vi partecipava con dei gesti.

Avvenuta la disfatta degli inglesi, Gonsalvo di Pereno non si sentiva più sicuro in quella capanna, che era stata il suo quartiere generale di spionaggio, e in cui era riposta la sua fortuna, giacchè quella mattina stessa il tesoriere del duca di Cumberland aveva versato in sue mani cinquemila sterline, prezzo delle sue informazioni. Ma ora, egli temeva... la riconoscenza dei vinti e desiderava di mettersi al riparo da un loro colpo di mano confondendosi nell'Armata reale, il che non gli era difficile, dopo che Luigi XV gli si era mostrato obbligato.

D'altra parte, sebbene sicuro della morte del conte di Lespare, — non l'aveva forse pugnalato egli stesso? — prevedeva che gli amici dell'ufficiale Henriot si sarebbero affrettati a ricercarlo. Ora, il miglior modo di mettere tutti fuori di strada non era forse quello di nascondere il ricercato in mezzo ad essi?

Si trattava dunque di trovare in pieno accampamento francese, un rifugio qualsiasi che potesse servire da prigione. Il Cieco fece capire al duca che egli aveva quanto si cercava ed invitò i due spagnuoli a seguirlo per andare a vedere il nuovo nascondiglio.

Così, nel pieno della notte, la capanna fu abbandonata ed i tre uomini si misero in cammino verso il campo della battaglia: Pietro e il Cieco marciavano innanzi, il primo tenendo nella valigia tutta la fortuna del suo padrone, il secondo portando in braccio il prigioniero coperto da un gran mantello scuro; dietro seguivano il duca e Semplice.

Il campo della battaglia era ingombro, che desolante: l'andirivieni degli infermieri e dei sotterratori dava al triste luogo una lugubre animazione.

Essa, del resto, giovava al duca di Pereno ed ai suoi compagni, che superarono senza difficoltà le linee del campo e giunsero ad un mulino dove nella giornata, per un ordine imprevisto dato da Maurizio di Sassonia, il signor de Péquigny aveva fatto montare quattro pezzi il cui fuoco doveva sloggiare la colonna infernale.

Era questo mulino abbandonato che il Cieco aveva scelto come rifugio del suo padrone e come carcere del prigioniero.

Enrichetta fu trasportata nel sotterraneo, seguita da Semplice.

Era una cantina augusta, che prendeva poca luce da un buco che dava nell'interno: nemmeno a Iarnac e Chaminade avrebbero potuto, per quante investigazioni essi facessero, sospettare un tale nascondiglio.

Enrichetta restò in quella cantina più di giorni, sempre guardata dal terribile muto.

Sola gioia in tanta desolazione era per lei la compagnia di Semplice che mai l'abbandonava. La confidenza si fece ben presto piena e cordiale tra le due donne, tanto che Enrichetta finì col rilevare a lei il suo vero sesso. A tale rivelazione Semplice aveva giurato che avrebbe sacrificato tutta se stessa per difendere la prigioniera e per nascondere ai nemici la vera sua identità.

La povera creatura doveva tenere la parola. Doveva anzi fare di meglio.

IV.

Sangue spagnuolo

Lasciando il palazzo dei Lespare, ove la sua visita si era conchiusa nel piccolo modo che sappiamo, Gonsalvo di Pereno, seguito dal suo Pietro, entrambi silenziosi e cupi, si recò in via Quincampoix, fermandosi all'ultima casa di questa strada, casa Trompette.

Questa casa a due piani aveva un brutto aspetto, degno, del resto, dei suoi inquilini; erano pochi i giorni, infatti, in cui in quella casa non si commettesse un delitto.

Al pianterreno non erano che sale di giuoco, cesia, dei trabocchetti autorizzati, ove i malcapitati lasciavano regolarmente denaro ed onore; il primo piano era occupato dal gerenti del giuoco; al secondo abitava il padrone della casa.

(Continua).

AVVIATISSIMO Cinematografo [?] contanti per ragioni salute; cessionari anonimi. — Scrivere cassetta 1994 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50077

BAR centralissimo, bene avviato, cedesi buone condizioni blocco. — Liprandi, San Giobbe, 2 bis. c 50400

FOTOGRAFIA elegante, centrale, avviata, rimettesi diffileottocento. — Simoni, XX Settembre, 54. c 50166

CAPITALE divisibile ipoteca caseggiato Torino, cascina Piemonte. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. c 50461

CAPITALISTI. Trattasi impiantare molino per caratere, clientela già assicurata. Ottima occasione per impiego danaro. — Scrivere cassetta 1100 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50364

CAUSA partenza socio, cerco subentrante disponente capitale 15,000 almeno. Azienda avviata ed attiva, genere facile. — Scrivere cassetta 1111 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50340

CEDESI avviatissimo Cinematografo causa salute; occasione unica. — Fermo posta E. B., 41, Torino. c 50510

CEDO centralissima bottega con scaffali o senza, adatta qualunque commercio; lunga locazione. — Serra, via Milano, 3. c 50094

CERCO impiegare ottantamila mutuando in seconda, terza ipoteca; comprando tenuta Piemonte, Toscana. — Cav. Gambini, via Po, 21, Torino. c 50580 T

CESSAZIONE di commercio avviatissimo Caffè Bottiglieria con bigliardi. — Rivolgersi portinaio via Barbaroux, 13. c 50679

FABBRICA articolo brevettato consumo rimunerativo, fornito Amministrazioni governative, Esercito, Industrie; causa malattia socio cercasi surrogante, disponga 15,000; stipendio 200. — Scrivere Abbonamento ferroviario 42000, posta, Torino. c 50998

FARMACIA autorizzata, sussidiata, Opera pia, buon reddito, vicinanze Torino, cedo ritiro commercio, favorevoli condizioni; proposte serie. — Posta restante G. A., 23. Ritiro 10 dicembre. c 50412

FORTE somma mutuasi privato. — Varallo, piazza Vittorio, 13. c 50601

FOTOGRAFO. Operatore provetto macchina di presa veduta cerco con piccolo capitale per associare importante lavoro. — Scrivere cassetta 1909 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50485

INDUSTRIA vantaggiosa, grande prospettiva, specialità signora, unico Stabilimento Italia, cercasi socio collaboratore, correntista, caratura, impiantare Depositi grandi città. Capitale garantito stabili. — Labor Dilecta, posta, Genova. c 50508

LIRE 750 cercansi garantite 3000 marca; buon interesse. — Floreal, Rivoli. c 50500

RAGIONIERE rimette [?] avviato, coadiuvando tempo conveniente. — Scrivere cassetta 1068 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50534

RILEVEREI piccola officina meccanica; affitterei locale adatto metri 80 circa; comprerei tornio, limatrice, cesoia, rotatrice d'occasione. — Scrivere cassetta 1010 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50640

RIMETTESI piccolo ed avviato negozio genere gran consumo. — Scrivere cassetta 1162 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50630

RIMETTESI laboratorio negozio mercerie ottimo avvenire; ritiero 1000 circa. — Scrivere Meligi, posta, Torino. c [?]

RIMETTO buon negozio paste, frattaglie, macchinario elettrico. — Tratta Bertotti, via Deposito, 5. c 50609 a

RIMETTO buona rivendita pane, pasticcerie, centrale. — Bertotti, via Deposito, 5. c 50616 b

RIMETTO avviato negozio frutta, verdura. — Via San Secondo, 92. c 50597

SOTTOPORREI ottima proposta a persona facoltosa desiderosa collocare con sicurezza e lauto profitto suoi capitali. — Scrivere cassetta 1193 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50750

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLOGGI elegantissimi, moderni, in palazzina, vendonsi anche con mora. — Strada Cobelli, Cibrario, 31, Torino. c 50...

CASA vendo 150 125 mila mora. — Varetto, piazza Vittorio, 17. 50502

CERCANSI provincia Torino 100-150 pertiche terreno d'affittare durata minima 20 anni. Bestiame importerebbesi dalla Svizzera. — Scrivere C 2220 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 50431 M

CROCETTA casa signorile vendo 80,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 50440

ELEGANTISSIMA palazzina nuova vendesi. — Strada Cobelli, Cibrario, 31, Torino. c 50304

TERRENI vendonsi Torino successione Dosco. — Rivolgersi rag. Astuti. c 51145

VECCHIA Barriera corso Francia bella casa civile vendo 95,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 50187

VIA Belfiore, 12, casa e automobile da vendere. — Rivolgersi via Montevecchio, 5, portinaio. c 50497

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AD uso Studio, Ufficio, Banca, elegante tranquillo locale primo piano. — Lagrange, 40. c 50391

AFFITTASI al presente appartamento mobiliato di 4 ambienti, gas, luce elettrica, piano 2.o. — Via Cibrario, 10. c 50107

AFFITTASI alloggio disimpegnatissimo, cinque ambienti, comodità, calorifero interno. — Artieri, 10. c 50463

AFFITTASI a coniugi soli, per lire ventiduemila mensili, alloggio quattro vani in palazzina, con vasto giardino. — Rivolgersi custode, via Lanzo, 210, Madonna di Campagna. c 50517

AFFITTASI subito bellissimo alloggio 1.o piano tre camere, gabinetto, entrata, cucina. — Acqui, 21. c 50463

AFFITTASI 1.o piano alloggio nove vani, ascensore, comodità moderne, riscaldamento, impianto luce elettrica. — Via Principe d'Acaja, 15, angolo corso Francia. c 51000

AFFITTASI casa signorile alloggio 6 o 8 ambienti. — Corso Siccardi, 82. c 51...

AFFITTASI grandioso locale mq. 600, con officina meccanica, box, 4 camere, adatto garage o altre industrie. — Via Massena, 67. c 50...

AFFITTASI presente alloggio padronale elegantemente ammobiliato. — Rossi, piazza Carignano, 1. c 50621

AFFITTO alloggio elegantemente ammobigliato, tutti comfort. — Valeggio, 14, primo piano. c 50471

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti ... termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 566, presso Antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 50747

ALLOGGIO mobiliato quattro camere, cucina, elettricità, secondo piano. — Governolo, 8. c 50650

ALLOGGIO di sei ambienti e magazzino negli ammezzati, esposti levante e ponente, lire 580. Altro al terzo piano più grande lire 610. — Piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 50394

AMPLISSIMI locali per industria al pianterreno, 1.o, 2.o e 3.o piano, affittansi 1.o luglio 1918, località centralissima; comunque divisibili; riscaldamento a termosifone. — Rivolgersi portinaio via Basilica, 6. 50581

CERCASI subito magazzino presso piazza Solferino. — Rivolgersi Sclfino, Cernaia, 6. c 50510

CERCASI prossimamente alloggio signorile centrale, secondo, terzo piano, da sei a dieci camere, comodità moderne, qualunque prezzo; eventualmente rilevasi mobilio. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1110 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50386

CERCANSI poco distante centro quattro camere mobiliate e cucina, anche se vuote. — Tessera 77701, posta. c 50477

CERCO piccolo locale uso studio, con luce, primo o pianterreno, posizione centrale. — Scrivere Pul. N. 2, fermo posta. c 50...

CERCO camere, alloggi, ammobiliati, vicinissimo piazza Castello. — Scrivere Oliviero, Teatro Regio. c 50...

CINQUE ambienti, giardinetto, piano terreno, subito; 38 mensili. — Montevecchio, 19. c 50447

CONIUGI soli cercano alloggio da 5 a 7 ambienti, possibilmente centrale. — Scrivere cassetta 1043 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50461

DISTINTA famiglia affitterebbe alloggio ammobiliato. — Drogheria angolo Principe Amedeo, Francesco Paola. c 50810

GRANDE bottega, retro, cantina, uso ciclista, affittasi. — Corso Orbassano, 30. 50573

GRANDIOSISSIMI locali industriali, magazzini, scuderia, garage, terrazze, solai, cortile affittansi. — Corso Margherita, 9. c 50...

SUBAFFITTEREI alloggio ammobigliato cinque vani ... — Drogheria angolo Principe Amedeo, Francesco Paola. c 50807

UFFICIO ammobigliato centrale comodissimo affittasi prezzo modicissimo. — Ragioniere, posta. c 50651

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI garçonnière tranquilla, oltre camera, L. 18. — Scrivere Posta, Duilio. c 50...

AFFITTASI elegantissima garçonnière con comodità moderne. — Rossi, piazza Carignano, 1. c 50621

AFFITTASI grande, elegante camera; volendo pensione. — Francesco Paola, 38. c 50...

CAMERA ammobigliata cercasi, ben riscaldata, pulitissima, luce, privato, secondo piano, vicinanze portici. — Scrivere cassetta 1000 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50...

CAMERA mobiliata riscaldata affittasi; non affittacamere. — Rivolgersi Drogheria, Lamarmora, 20. c 50403

CAMERA mobiliata, non affittacamere, disimpegnatissima, pronta subito. — Persano, Baretti, 23. c 50403

CAMERA, [?] elegantissimamente mobiliata, termosifoni, entrata [?], indipendente. — Corso Maurizio, 70. c 50...

CAMERA ammobigliata, luce elettrica, termosifone, con pensione, presso famiglia svizzera tedesca, prezzo mitissimo. — Heer, corso Vinzaglio, 49. c 50479

CAMERETTA mobiliata, libera, quinto piano, vicino piazza Vittorio, mitissima. — [?] Numero inserzione 29601, fermo posta. c 50...

CERCASI camera e pensione presso distinta famiglia non affittacamere da signorina studentessa. — F. O., 15, posta. c ...

CERCO grande, elegante camera riscaldata, uso garçonnière, modico prezzo. — Robertson, posta, Torino. c 50375

CERCO elegante garçonnière primo piano, vicinanze corso Cairoli, luce, riscaldamento. — Scrivere fermo posta, Libellula, 300. c 50420

DISTINTA famiglia farebbe buona pensione L. 75, via Milano, vicino Municipio. — Scrivere Matenne, posta. c 50374

DISTINTA famiglia farebbe buona pensione, sito centrale. — Scrivere Augusta, posta. c 50576

DISTINTA famiglia darebbe alloggio, pensione a signorina, di preferenza studentessa. — Scrivere cassetta 1898 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50...

ELEGANTISSIMA garçonnière, luce, bagno; volendo solo camera, pianerottolo. — Pruno, XX Settembre, 15. c 50709

GIOVANE serio, fisso, cerca camera ammobigliata, ingresso libero. — Offerte con prezzo cassetta 1010 T. Haasenstein e Vogler, Torino. c 50607

GRANDIOSA elegantissima camera matrimoniale, altra scapolo, affittansi 80, 50 mensili; parchetto, termosifone, ascensore, telefono, comodità bagno, salotto, piano. — Via Madama Cristina, 25. c 50...

PENSIONE famigliare distinta, 80 mensili. — Via Thesauro, 1, angolo Saluzzo. c 50...

PRESENTE elegante camera mobiliata, passaggio libero. — Giornalaio corso Vittorio, 81. c 50...

SCELTA pensione darebbe famiglia signorili. — Giornalaio piazza Statuto, 14. c 50360

STUDENTI o impiegati volessero buona pensione, rivolgansi portinaio corso Vittorio Emanuele, 66. c 50...

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Assume informazioni, incarichi/confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Galleria Nazionale, ingresso E. Telefono 36-08. c 50497

A vecchia ed importante Ditta occorrono 15,000 conto corrente (buon affare); esclusi mediatori. — Scrivere Inserzione 9000, posta. c 50400

A. Giovane [?] con tre bimbi, momentaneamente bisognosa cercherebbe signora di cuore volesse aiutarla. Ritira il 15 dicembre. — Inserzione X. 50406, posta, Torino. c 50535 T

A. Autorizzato Detective Istituto, Garibaldi, 6. Informazioni, ricerche, vigilanza, custodia, scorta, pedinamenti ovunque. c 50633

AL costo vendonsi pelliccerie, camicette. Massima economia, grande eleganza. — «Al Prezzo di Costo», via Nizza, 30. 50...

ACQUISTEREI mobili occasione condizioni pagamento; esclusi negozianti. — Giacomo, via Germanasca, 20. c 50501

AMORE — Ricordati inserzione 10 ottobre? Vieni presto abbracciare chi tanto t'ama e soffre tua lontananza. Tutto tranquillo. Scrivi tanto! Affezionata Clemenza. c 50707

ANELLO brillante, orecchini solitaires bellissimi, collier perle orientali ereditati, urgendo divisione, vendonsi prezzi assoluta occasione. — Tessera Tranvie 218, posta, Torino. 50...

BELLISSIMA giovane sig.a, 100,000 lire contanti, desidera pronto matrimonio. Pregansi signori nobili senza esitanze, ma decisi a sposar presto, di mandare subito nome e indirizzo a «Hymen», Elisenstrasse, 60, Berlino (Germania). 50...

BIGLIARDO nuovissimo, Violino Testore antico, straoccasione, vende — Sirocco, via San Massimo, 16. c 50...

BOTTIGLIE Francia litro uso da vino acquisto Uber, Venti Settembre, 37. c 50...

CAGNA collies bianco gialla, smarrita, consegnando via Mille, 8, riceverà mancia. c 50...

CARLO — Facimi [?] spiegarmi, confortarti. Impossibile. Considero passato come nullo. Addio. Edelweiss. c 50...

CAVALLO uso piccoli lavori campagna e charretta cercasi. — Vannozzi, via Madama Cristina, 2. c 50...

CAVALLO baio da sella e da vettura vendesi. — Via della Rocca, 40. c 50...

CESSAZIONE commercio vera liquidazione valigerie, pelletterie, ombrelli. — XX Settembre, 17. c 50...

CHASSIS 20-30 Spa nuovissimo ancora da ritirare si metterei giusto prezzo. — Rivolgersi Cesare, Hôtel Regina, Torino. c 50...

CINEMATOGRAFISTI. Macchina, operatore e pianista cercansi per nuovo Cinematografo in ottima posizione. Tratterebbesi pure per seria combinazione società. — Scrivere cassetta 1910 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c ...

COMPAGNO di avventura — Le lettere anonime sono cose abbiette e vili, specialmente quando indicano vagamente e velenosamente l'onore di chi non può difendersi. Attendo indichiate modo corrispondere, il silenzio darà prova di ributtante viltà. Ciò sempre in risposta alla lettera espresso di giovedì firmata «Compagno di avventura». c 50...

COMPERO occasione registratore cassa, inventario, toeletta, cucina con termosifone. — Farmaceutico, posta. c ...

COMPETENTE mancia a chi consegnerà al portinaio via Campana, 31, spillo monogramma E. V. brillanti e rubini smarrito il 28 novembre. c 50...

COMPETENTE mancia a chi consegnerà ai fratelli Martini, corso Oporto, 20, due cani lupo maschio e femmina, rispondenti ai nomi di Wolf e Jena, smarriti il 30 scorso. c 50...

COMPREREI due cuccioli sei mesi, pointers. — San Domenico, 37, portinaio. c 50...

CUORE mio! — Ricevuto, grazie infinite, vero, va bene. Saluti. Ardentissimi. c 50...

DISTINTA orfana, bella presenza, invoca aiuto signore ricco, generoso. — Scrivere 1987 B., fermo posta, Torino. c 50...

ELEGANTE appartamentino, nuovissimo, causa trasloco vendesi occasione. — Furlinala, San Secondo, 7 bis. c 51040

FOX-TERRIER di un anno vendo. — Dirigersi Lasale, Paola, corso San Maurizio, N. 3. c ...

FRANCOBOLLI collezione. Liquidazione. Forti ribassi. Catalogo gratis. — Filatelia Universale, casella 203, Torino. c 50...

G. A. Nigra sum — Voglia gradire anche i miei fervidi auguri. c 50...

GIOVANE tedesco, non conoscente italiano, desidera conoscere signorina scopo matrimonio. — Tedesco, posta. c 50...

GIOVANOTTO elegante corrisponderebbe con signorina scopo matrimonio. — Satana, fermo posta. c 50...

IDEALE Eterno — Soffrendo rassegnato consolami ... unica indissolubile unione ... cuori ... reciproco affetto abbracciati. c 50...

INCOGNITA conosciuta farmacia — Perchè ... spirituale, ... consigliera ... c 50...

JEUNE française anglaise, indépendante, distinguée, désire échanger conversation italienne, allemande. — L. X., posta. c 50...

LABORATORIO Castellinetta (Alba) diretto da suore, confeziona camicie, corredi, ecc. Cerca lavoro. c 51...

LASTRE e recipienti grandi di latta robusta, nuovi, con stagno, vendonsi mite prezzo. — Dott. via Galliari, 10. c 50...

LEVRIERE [?] purissima razza cercasi per riprodurre o compera. Vannozzi, via Madama Cristina, 2. c 50...

LIEBLING — Nulla; ritirasti? Dovresti rispondermi. Preparavi abbandono da tempo. Immutabilmente. c 50...

MACCHINA fotografica 6 1/2×9, fina, acquisterei. — Scrivere prezzo cassetta 1210 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50...

MARESCIALLI e sposa cui il Ministero fece perdere soldi pensione, mandino [?] collega Marchi, via Cesana, 70, Torino. c ...

MARESCIALLO Carabinieri trentacinquenne sposerebbe signorina distinta, piacente, dote adeguata. — Scrivere N. Ciarlo, posta, Porta Susa. c 50...

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Costituzioni anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 38, Torino. 51...

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; nessuna concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti Alberto, corso Cairoli, 25.

OCCHIONI Neri — Vieni qui! ai via giorno o sera libera.

PERSONA agiata, attempata, troverebbe vita famigliare, cure devote presso piccola famiglia. Conoscenza francese. — Rossi, corso Regina Margherita, 348. c 50...

PERVINCA — Ti penso e il desiderio sempre più intensamente, adorata! E sono tanto triste! c 50...

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2, darebbe ogni consulto presenza, corrispondenza, lire tre; cartomanzia lire uno. c 50...

RIPARAZIONI. Busti elegantissimi da 3.50 a 20.00. — Monge, via Carlo Alberto, 9. c 50...

SCHEDE elettorali acquisto, ricambio collezionisti. — Scrivere P. 3, posta, Livorno. c 50...

SCOPO [?], distintissimo giovane cerca signora, specialista. — Scrivere 2041, posta. c 50...

SCRIVANIA americana, seggiolone ... studio completo ...; altro più elegante cedo. — Vacchiglia, 18. c 50...

SIGNORINA bisognosa chiede aiuto signora pietosa lire duemila restituibili. — Scrivere Mercedes, ritiro 7. c 50570

SIGNORINA distintissima, bella presenza, morale, priva conoscenze, sposerebbe signore ... posizione. — S. R., posta. c 50...

UNGHIE meravigliose, brillanti, nuova Pâte Email, durata anno, 9 50. — Profumeria Calvi, corso Vinzaglio, 24. c 50...

VEDOVA quarantenne, senza prole, bella presenza, dote otto mila, sposerebbe cinquantenne pensionato, commerciante, impiegato. Ritiro posta sabato. — Amelia, 35, Torino. 50...

VEDOVO 43enne, proprietario 200,000, sposerebbe vedova, signorina provincia, piccola dote. — Bigio, via Po, 38. c 50...

VETRINA in ottone nuova cedesi prezzo conveniente. — Portinaio via Siccardi, 2. c 50...

VENDESI insegna legno, cristallo, vetrine, stufe ... — Stampatori, 8, portinaio. c 50...

VENDO mobili tre camere letto, salone, salotto, entrata. — Pio V, 14 bis, portinaio, dalle 10 alle 12.

VENDO libreria, sala pranzo, tendaggi, armadi, ottimo stato. — Perrone, 5. c 50...

VENTIQUATTRENNE vedova relazionerebbesi seriamente, scopo matrimonio, con signore anche attempato, purchè agiato. — Scrivere posta, Patria, (Ritiro 10-11 corrente). 50...

2º Luglio — Sono stato due volte, trovati giovedì ... ore. Sempre. 50...

1º Novembre — Attenderò giovedì, ore 16, telefono. Pensoti con affetto. c 50...

36enne buon operaio, distinto, incontrerebbe relazione signorina scopo matrimonio. — Scrivere Alfredino, posta. c 50...

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 40, [?] seriamente patente governativa.

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente governativa, sicura, colle serie lezioni teoriche pratiche Scuola Conduttori automobili piazza Statuto, 9. c 50...

CERCO lezioni: Scienze economiche, diritto, computisteria, ragioneria, calligrafia; anche ore serali, purchè prezzo onesto. — Scrivere «Aperiso», Baretti, 22. c 50...

CONTABILITA' ogni sistema. Acceleratissimo insegnamento pratico, individuale, adulti aspiranti impiego. — Programma, Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 50...

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, doppia americana; stenografia, dattilografia, 16, decimo mensile 6, diurne, serali. — Madama Cristina, 40. c 50...

D'AZEGLIO, Cavour, 11. Corsi diurni, serali, Tecnico, Istituto, liceo. Corso speciale preparazione concorso Ferrovie. 51010

DEMOISELLE étrangère donne leçons française, anglais, conversation. — Giornalaio, Po, 27. c 51...

GIOVANE ingegnere pagherebbe, scambierebbe conversazione tedesca. — Scrivere cassetta 1907 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 50...

IMPARATE le lingue estere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 43. 51...

LEZIONI particolari tecniche, classiche. Concorsi. Inglese prezzi moderati. — Goito, 14. c 50...

LEZIONI di canto artisti, dilettanti, prezzo moderato. — Lirico, posta, Torino. c 50...

LINGUA tedesca insegnerebbe praticamente signora «germanica» anche contro scambio conversazione italiana o francese. — F. R., via XX Settembre, N. 32. c 50...

MACCHINE termiche, meccanica applicata insegna ingegnere allievi Politecnico. — Via Cibrario, 11. c 50...

SIGNORA italiana diplomata scambierebbe lezioni con seria signorina tedesca. — Scrivere cassetta 1120 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50...

STENOGRAFIA, Dattilografia. Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6. c 50160

TRADUZIONI, copiatura macchina in: latino, greco, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, portoghese; tariffe mitissime. Macchine anche per greco. Corrispondenti, interpreti. — Corso Siccardi, 4. c 50...

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi, vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria).

ATTIVO volenteroso, praticissimo commercio, offresi piazzista, viaggiatore seria Casa; referenze. — Scrivere cassetta 1877 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50...

CERCASI piazzista provetto vendita stoffe. Posta provvisione. — Neri, 65, posta, Torino. c 50405

CERCASI piazzista perfettamente introdotto negozianti cicli, per favore brevettato grandissimo successo. — «Ferrara», Maria Vittoria, 32. c 50...

CERCO viaggiatore mensile 150 ... — Via Roma, N. 38, Fassali. c 50...

IMPORTANTE Fabbrica d'automobili e camions di Torino cerca in ogni città rappresentanti che possano dare cauzione. — Scrivere cassetta 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 51...

PERSONA di fiducia, pratico disegni, pietre, fabbricazione gioiellerie, occuperebbesi fabbrica o negozio presso seria Ditta. Disposto viaggiare. Per seria trattative fornirò generalità necessarie. Ottime referenze, cauzione. — Tessera ferroviaria 10376, fermo posta. c 51...

STABILITO Parigi, accetterei commissioni, trattazione affari, rappresentanze. — Scrivere cassetta 1919 T. Haasenstein e Vogler, Torino. c 50...

URGE piazzista articolo facile consumo; stipendio, provvigione. — Bertola, 3. c 50...

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILISTI. Grande stock gomme. — Negozio riparazione pneumatici Roff, via San Secondo, 36. c 50...

AUTO-MOTO copioso assortimento accessori, pneumatici per automobilisti e motociclisti. Prezzi incredibili! — Paschetta, via Genova, 13. 51...

BICICLETTA Fiat splendida, pagata 275, vendo 115; urgentissimo bisogno. — Via Ospedale, 4. c 50...

COMPRO automobile adatta camions condizione pagamento. — Giacomo, via Germanasca, 20. c 50...

MOTOCICLISTI. Se volete avere le vostre motociclette realmente riparate a nuovo, rivolgetevi esclusivamente al Turin Motogarage, corso Cairoli, 32. Telefono. c 51...